



**DERRA, MEYER & PARTNER**

---

Ulm – Dresda - Berlino – Düsseldorf – Chemnitz – Bamberg – Stoccarda – Lipsia – Bologna – Milano –  
Varsavia

# DIRITTO DELL'ECONOMIA POLACCA

Manuale per imprenditori ed investitori

Dr. Robert Lewandowski

Avv. Giovanni Ferretti



## **Dr. Robert Lewandowski**

Nato a Varsavia nel 1964. Nel 1999 consegue un Dottorato di ricerca presso l'Università di Magonza (Germania), facoltà di legge ed economia. Dal 2000 abilitato come Avvocato in Germania (Rechtsanwalt) presso il Distretto di Francoforte / Main. E' stato uno dei dirigenti della Fondazione Tedesca per la Cooperazione Legale Internazionale in Bonn, Germania. Dal 2009 è iscritto all'Ordine degli Avvocati di Varsavia, Polonia. Ha lavorato in diverse law firm (Gleiss Lutz a Varsavia, Herbert Smyth a Londra). Dal 2007 lavora per Derra, Meyer & Partner, responsabile della sede di Varsavia.

## **Dott. Giovanni Ferretti**

Nato a Chieti nel 1982. Laureato *summa cum laude* in giurisprudenza nel 2007 presso l'Università degli Studi di Teramo. In fase di completamento di un PhD (Dottorato di ricerca) presso l'Università di Varsavia, Polonia, facoltà di giurisprudenza. Nel 2008 lavora presso l'Autorità Antitrust a Roma, occupandosi di controllo di proposte M & A e analisi di denunce per possibili violazioni della concorrenza a livello nazionale e comunitario. Nel 2009 porta a termine un progetto inerente la comparazione del sistema giuridico italiano e polacco. Dalla prima metà del 2010 è responsabile del Dipartimento Italiano di Derra, Meyer & Partner a Varsavia.

## **Derra, Meyer & Partner**

### Varsavia

dmp attorneys at law  
ul. Poznańska 2/4  
PL-00-680 Warszawa  
Tel.: 0048-22-63 08 567  
Fax: 0048-22-63-08 568  
[dmp@derra.pl](mailto:dmp@derra.pl)

### Bologna

via dei Poeti 1/7  
I-40124 Bologna  
Tel.: 0039-051-220408  
Fax: 0039-051-227497  
[dmp.bologna@derra.it](mailto:dmp.bologna@derra.it)

### Berlino

Schumanstrasse 2  
D-10117 Berlin  
Tel.: 0049-(0)30-3087840  
Fax: 0049-(0)30-30878416  
[dmp@derra-b.de](mailto:dmp@derra-b.de)



## Sommario

I.	INTRODUZIONE .....	11
II.	DIRITTO COMMERCIALE .....	11
1.	Il concetto di impresa nel diritto polacco. ....	12
2.	Gli investimenti. ....	13
2.1	Investimenti indiretti. ....	13
2.1.1	Il contratto di agenzia commerciale ( <i>umowa agencyjna</i> ) .....	13
2.1.2	Il contratto di commissione ( <i>umowa komisu</i> ) .....	20
2.1.3	Il contratto di concessione ( <i>umowa dealerska</i> ).....	21
2.1.4	Il Franchising ( <i>umowa franczyza</i> ).....	22
2.2	Investimenti diretti.....	23
2.2.1	Succursali ( <i>oddziały</i> ).....	24
2.2.2	Uffici di rappresentanza ( <i>przedstawicielstwa</i> ).....	26
3.	I libri contabili .....	27
4.	Aspetti inerenti l’acquisizione di una società ( <i>share deal/ asset deal</i> ) .....	27
4.1	Introduzione.....	28
4.2	<i>Asset deal</i> .....	28
4.3	<i>Share deal</i> .....	29
5.	Restrizioni alle operazioni “ <i>share and asset deal</i> ” derivanti dal diritto societario .....	30
5.1	Acquisto di quote di capitale di una s.r.l. polacca. ....	31
5.1.1	Approvazione da parte della società .....	31



5.1.2 Ulteriori restrizioni.....	32
5.2 Acquisizione di azioni in una s.p.a. polacca.....	32
5.3 Obblighi di notifica inerenti il diritto societario. Il concetto di società “dominante” ....	33
III. DIRITTO SOCIETARIO .....	35
Società di persone.....	36
1. Società civile ( <i>sp.c.</i> ).....	36
2. Società in nome collettivo ( <i>sp.j.</i> ) .....	37
2.1 Costituzione.....	38
2.2 Gestione e rappresentanza.....	38
2.3 Responsabilità .....	38
2.4 Diritti ed obblighi .....	39
3. Società di professionisti ( <i>sp.p.</i> ).....	39
4. Società in accomandita semplice ( <i>sp.k.</i> ) .....	41
4.1 Gestione e rappresentanza.....	42
4.2 Responsabilità del socio accomandatario.....	42
4.3 Responsabilità del socio accomandante .....	43
5. Società in accomandita per azioni ( <i>sp.k.a.</i> ).....	43
5.1 Costituzione.....	44
5.2 Gestione e rappresentanza.....	45
5.3 Organi della società in accomandita per azioni.....	45



Società di capitali.....	45
1. Le recenti modifiche in termini di liberalizzazione delle attività economiche.....	45
1.1 Società a responsabilità limitata ( <i>sp. z o.o.</i> ) .....	47
1.1.1 Costituzione .....	47
1.1.2 Società in organizzazione ( <i>spółka w organizacji</i> ) .....	48
1.3 Organi societari della s.r.l. polacca.....	48
2. Società per azioni (S.A.) .....	49
2.1 Costituzione .....	49
2.2 Società in organizzazione .....	49
2.3 Diritti ed obblighi degli azionisti.....	50
2.4 Organi societari della s.p.a. polacca .....	50
2.5 Finanziamento per l'acquisto/sottoscrizione di azioni della s.p.a. ....	51
2.6 Acquisto di azioni proprie in una s.p.a. polacca.....	52
Gruppo Europeo di Interesse Economico (GEIE) .....	52
Societas Europea (SE) .....	53
Fusione, scissione e trasformazione di società .....	55
1.1 Fusione .....	55
1.2 Scissione .....	56
1.3 Trasformazione .....	57
1.4 Fusione cross-border di società.....	57



IV. PROCEDURA PER LA REGISTRAZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE .....	59
1. Il registro delle imprese ( <i>rejestr przedsiębiorców</i> ).....	59
2. Il registro delle attività economiche ( <i>Ewidencja Działalności Gospodarczej</i> ) .....	61
V. DIRITTO PUBBLICO DELL'ECONOMIA .....	61
1. Diritto Antitrust .....	61
1.1 Oggetto.....	61
1.2 Controllo delle fusioni tra società .....	62
1.3 L'Autorità Antitrust – procedura antitrust .....	63
2. Diritto dei marchi registrati .....	65
2.1 Il concetto di marchio .....	66
2.2 Precondizioni per la tutela giuridica del marchio .....	66
2.3 Procedura di registrazione.....	67
3. Diritto dei mercati finanziari .....	68
3.1 Introduzione .....	68
3.1.1 La Borsa di Varsavia .....	69
3.2 Offerta Pubblica Iniziale ( <i>Going Public</i> ).....	71
3.2.1 Requisiti per l'ammissione all'offerta pubblica .....	71
3.2.2 Il prospetto.....	71
3.2.3 Questioni inerenti il diritto societario.....	73
3.2.4 Obblighi pubblicitari. ....	74
3.2.5 Acquisizione di partecipazioni rilevanti in società pubbliche.....	76



3.2.6 Regole inerenti il passaporto unico ( <i>single passport</i> ).....	78
3.3 Delisting ( <i>Going Private</i> ).....	78
4. Diritto degli appalti pubblici.....	79
4.1 Ambito di applicazione .....	81
4.2 I valori soglia per gli appalti pubblici .....	83
4.3 Tipi di procedure.....	84
4.4 Obbligo di collaborazione degli uffici pubblici .....	86
4.5 Pubblicazioni.....	86
4.6 L'esclusione di offerenti .....	88
4.7 Tutela giuridica .....	90
<u>4.8 Le modifiche al diritto degli appalti pubblici .....</u>	<u>92</u>
5. Il partenariato pubblico - privato .....	95
5.1 Introduzione .....	95
5.2 Il concetto di partenariato pubblico - privato.....	96
5.3 La selezione del partner privato. La formazione del contratto .....	97
5.4 Le ragioni per l'adozione della nuova legge sul partenariato pubblico – privato del 19 Dicembre 2008.....	99
VI. ASPETTI FONDAMENTALI DELLA LEGGE SULL'URBANISTICA E L'EDILIZIA .....	100
1. Introduzione.....	101
2. Condizioni di edificazione e gestione dei territori.....	102



3. La concessione edilizia .....	104
4. Centri commerciali di grandi dimensioni .....	110
VII. DIRITTO DEL LAVORO.....	111
1. Principi generali.....	111
1.1 I contratti collettivi.....	111
1.2 La struttura dei contratti di lavoro in Polonia .....	112
1.3 Tipologia dei contratti di lavoro.....	114
1.3.1 Contratto a tempo indeterminato.....	114
1.3.2 Contratto a tempo determinato .....	114
1.3.3 Contratto per la fornitura di un lavoro determinato .....	115
1.3.4 Patto di prova .....	115
1.4 Sistema retributivo .....	116
1.5 Risoluzione del contratto di lavoro .....	116
1.5.1 Tipi di risoluzione .....	117
1.5.2 Preavviso di risoluzione .....	117
1.6 Giurisdizione.....	118
2. Nuova normativa inerente la responsabilità per violazioni del diritto del lavoro .....	119
3. Aspetti di diritto del lavoro polacco inerenti l'acquisizione di una società.....	119
3.1 <i>Asset deal</i> .....	120
3.2 <i>Share deal</i> .....	121





4. La riforma recente (principio di parità di trattamento e tutela del lavoratore).....	121
4.1 Emendamenti inerenti la parità di trattamento e la tutela dei lavoratori.....	121
4.2 I c.d. “tele – lavoratori”.....	125
4.3 Qualifiche del lavoratore.....	125
VIII LIBERA CIRCOLAZIONE DI LAVORATORI E DI SERVIZI .....	126
1. Libera circolazione dei lavoratori.....	126
2. Libera circolazione dei servizi.....	127
IX. DIRITTO DEL SISTEMA DI PREVIDENZA SOCIALE.....	127
1. Introduzione al sistema polacco di previdenza sociale.....	127
2. Contributi di assicurazione sociale e loro ammontare.....	130
X. DIRITTO FALLIMENTARE .....	131
1. Recenti modifiche al diritto fallimentare.....	131
2. Descrizione delle principali riforme legislative.....	133
2.1 Imprese soggette a fallimento e motivi per la dichiarazione di fallimento.....	133
2.2 Conseguenze della dichiarazione di fallimento .....	135
2.3 Procedura di garanzia della massa fallimentare.....	135
2.4 Procedura con possibilità di formare un concordato fallimentare. ....	137
2.5 Ammissione e verifica delle pretese .....	138
2.6 Il concordato fallimentare ( <i>uktad</i> ) .....	138
2.7 Procedura per il risanamento dell’impresa.....	141
2.8 Il fallimento del consumatore .....	143



XI. PROCEDURA DI ARBITRATO .....	145
1. Principi generali.....	145
2. Arbitrabilità .....	146
3. Requisiti formali per l'accordo di arbitrato .....	146
4. Lingua della procedura .....	147
5. Annullamento del lodo arbitrale .....	147
XII. ACQUISTO DI BENI IMMOBILI DA PARTE DI STRANIERI IN POLONIA.....	148
1. Tipologia dei diritti reali in Polonia .....	148
2. Acquisizione negoziale della proprietà sui beni immobili .....	148
2.1 Contratto di compravendita di un bene immobile – particolarità .....	149
2.2 Procedura e garanzia del pagamento del prezzo .....	151
2.3 Acquisto di beni immobili <i>in bona fide</i> .....	151
3. Acquisto della proprietà tramite conferimento di un bene immobile in società.....	153
4. L'acquisto di un bene immobile da mano pubblica.....	153
5. Riserva di concessione.....	154
6. Trascrizione nel registro immobiliare.....	155
XIII LA COMPRAVENDITA INTERNAZIONALE DI BENI MOBILI .....	156
A) Legge applicabile ai contratti di compravendita di beni mobili.....	156
1. La Convenzione di Vienna del 1980.....	156
1.1 Ambito di applicazione della Convenzione.....	157
2. Il Regolamento n. 593/2008 (Roma I) – rapporti con la Convenzione di Vienna .....	158



2.1 Ambito di applicabilita' di Roma I.....	159
2.2. Disciplina delle norme uniformi .....	160
3.La disciplina del contratto di compravendita internazionale secondo la Convenzione di Vienna .....	162
3.1 La forma del contratto .....	162
3.2. proposta e accettazione del contratto di compravendita.....	162
3.3. Obblighi delle parti.....	164
3.4. Rimedi previsti dalla Convenzione in caso di inadempimento contrattuale .....	167
4. Il problema del trasferimento del rischio e della riserva di proprietà.....	169
B) Questioni di giurisdizione.....	171
XIV. SISTEMA FISCALE.....	173
Introduzione.....	173
1.Tipi di imposte.....	173
1.1 Imposta sul reddito delle persone fisiche.....	174
1.2 Imposta sul reddito per le persone giuridiche .....	175
1.3 Imposta per beni e servizi (VAT/ IVA) .....	176
1.4 Imposta per le attività di diritto civile.....	178
2. Le problematiche inerenti le zone economiche speciali.....	179
XV. RIEPILOGO .....	180



## I. INTRODUZIONE

Negli ultimi tempi il diritto polacco dell'economia è stato oggetto di numerose riforme, modifiche, trasformazioni, dovute da un lato alla metamorfosi generale occorsa al sistema economico polacco (passato da un economia pianificata di stampo marxista ad un sistema di mercato moderno e liberale), dall'altro all'acquisto dell' *acquis communautaire* e conseguente ingresso nell'U.E., a partire dal 1 Maggio 2004.

La presente opera si appresta ad essere un manuale che tende a chiarificare e far comprendere al pubblico dei suoi destinatari gli istituti fondamentali del diritto dell'economia in Polonia, per fini pratici e di consultabilità. Lo scopo principale è quello di fornire ad imprenditori, commercialisti, consulenti fiscali e potenziali investitori in genere un rapido mezzo di consultazione, una guida contenente informazioni di base in modo da potersi orientare con sicurezza tra le pieghe dell'ordinamento giuridico in vigore in Polonia, nei suoi settori-chiave.

Gli autori sono consapevoli del fatto che soprattutto nell'ultima decade numerose PMI, oltretutto le maggiori multinazionali, hanno deciso di investire in Polonia, costituendo start-up e continuando di seguito ad esercitare la propria attività. In generale, le relazioni commerciali tra la Polonia e gli altri partner Europei (in special modo la Germania e l'Italia, rispettivamente il primo ed il secondo partner commerciale della Polonia per volume di affari) hanno registrato un sensibile incremento negli ultimi anni. Di conseguenza, è molto importante per l'imprenditore/manager pronto ad investire, avere a disposizione un manuale di pronta consultazione che fornisca una chiara fotografia dell'ambiente commerciale e legislativo in Polonia.

## II. DIRITTO COMMERCIALE

Il diritto commerciale polacco è stato influenzato particolarmente da quello tedesco e francese. Il primo atto legislativo in tal senso (il "codice commerciale" del 27 Giugno 1934),<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Codice commerciale del 27 Giugno 1934, G.U. Nr 57, poz. 502 e succ. mod..



era fortemente connesso con le disposizioni contenute nel codice commerciale tedesco. Il codice commerciale polacco è rimasto in vigore fino al 2000. Successivamente, il diritto commerciale polacco non è stato più soggetto a codificazione unica, essendo oggi regolato da una serie di leggi differenti (come il “codice delle società commerciali”, CSC<sup>2</sup> e la Legge sulla libertà delle attività commerciali<sup>3</sup>, ed il codice civile).<sup>4</sup>

## **1. Il concetto di impresa nel diritto polacco.**

Il diritto commerciale polacco si basa sul concetto di impresa (“*przedsiębiorca*”), in linea con gli sviluppi avvenuti a tal proposito a livello Europeo. In base alla legge sulla libertà delle attività commerciali<sup>5</sup>, si definisce imprenditore quella persona (fisica o giuridica) ovvero quell’organizzazione dotata di capacità ad agire, che conduce in proprio conto ed a nome proprio un’attività finalizzata alla realizzazione di un vantaggio economico entro un definito periodo di tempo.

In base a tale definizione, nella categoria di imprenditore vanno ricomprese, oltre che le persone fisiche, anche le società commerciali private (di persone e di capitali), le persone giuridiche di diritto pubblico (ad esempio il Tesoro), le fondazioni e le associazioni la cui attività comporti e miri alla realizzazione di un profitto. Stante il diritto commerciale polacco, anche i professionisti (avvocati, architetti, farmacisti, dentisti etc.) sono considerati imprenditori. Nel caso in cui manchi il requisito della ricerca del profitto (e.g. organizzazioni caritative), lo status di imprenditore viene sostanzialmente negato. Di conseguenza, ad esempio, una s.r.l. Polacca (*sp. z o.o.*), che non mira alla realizzazione di profitti, non può essere inserita nella categoria degli imprenditori.

---

<sup>2</sup> *Kodeks spółek handlowych* del 15.09.2000, G.U. 2000 Nr. 94, Pos. 1037 e succ. mod..

<sup>3</sup> *Ustawa o swobodzie działalności gospodarczej* del 2.07.2004, G.U. 2004 Nr. 173, Pos. 1807 e succ. mod.

<sup>4</sup> *Kodeks cywilny* del 23.04.1964, G.U. 1964 Nr. 16, Pos. 93 e succ. mod.

<sup>5</sup> Nel diritto polacco vi è differenza tra le società commerciali e le c.d. attività commerciali registrate („*przedsiębiorca rejestrowy*“).



## **2. Gli investimenti.**

È fondamentale per gli imprenditori stranieri comprendere le regole inerenti la possibilità di effettuare investimenti in Polonia, in accordo con quanto stabilito dalle disposizioni normative polacche. In generale, ci sono due modi diversi per realizzare investimenti in Polonia: gli investimenti diretti e quelli indiretti.

Gli investimenti diretti possono essere intrapresi tramite la costituzione di: i) una filiale (*spółka córka*); ii) una succursale (*oddział*); iii) un ufficio di rappresentanza (*przedstawicielstwo*); iv) un'associazione (*stowarzyszenie*).

Gli investimenti indiretti vengono effettuati tramite la stipulazione e successiva esecuzione di negozi giuridici disciplinati dal codice civile polacco, nella specie: i) il contratto di agenzia commerciale (*umowa agencyjna*); ii) il contratto di commissione (*umowa komisu*);

Inoltre, il sistema polacco prevede due tipi di accordi (tramite i quali è possibile effettuare investimenti indiretti) che, sebbene non disciplinati dal punto di vista codicistico e legislativo, sono molto diffusi nella prassi quotidiana commerciale: i) il contratto di concessione (*umowa dealerska*); ii) il franchising (*umowa franchisa*).

Nelle pagine seguenti, verranno descritte le caratteristiche principali di entrambi gli investimenti diretti ed indiretti.

### **2.1 Investimenti indiretti.**

#### **2.1.1 Il contratto di agenzia commerciale (*umowa agencyjna*)**

È possibile per gli imprenditori distribuire i loro prodotti nel mercato polacco tramite gli agenti commerciali. La disciplina inerente l'attività di questi soggetti è contenuta nel codice civile polacco (articoli 758 ss.), più in particolare nella sezione inerente il "contratto di agenzia" (*Umowa agencyjna*).



## **Definizione**

Il contratto di agenzia nel diritto commerciale polacco è quel contratto per mezzo del quale l'agente si impegna ad esercitare un'attività di impresa in qualità di intermediario, in particolare andando a concludere negozi giuridici in nome o per conto del mandante - imprenditore. L'agente commerciale gode dunque dello status di imprenditore per il diritto polacco. Per poter stipulare un contratto per conto dell'imprenditore, l'agente commerciale ha bisogno di venire insignito di una speciale procura commerciale.

## **La provvigione**

L'agente commerciale viene ricompensato tramite provvigioni (*provizja*), salvo che venga diversamente stabilito dalle parti. L'ammontare delle provvigioni dipende in buona sostanza dalla quantità e/o dal valore dell'accordo concluso dall'agente commerciale. Comunque, se l'ammontare della provvigione non viene definito precisamente nel contratto di agenzia, questa viene calcolata tramite commisurazione con l'ammontare "consuetudinariamente accettata" per quel genere di prestazioni. Se nonostante ciò non sia ancora possibile stabilire l'ammontare esatto delle provvigioni per l'agente di commercio, questo è dato dalla somma calcolata prendendo in considerazione tutte le circostanze direttamente connesse all'esecuzione dell'attività di cui trattasi. Tutto quanto ciò considerato, a parere di chi scrive è caldamente consigliabile prevedere l'ammontare esatto delle provvigioni direttamente nel contratto di agenzia.

## **Obblighi delle parti del contratto di agenzia**

In base all'art. 758 (2) del codice civile, ogni parte del contratto di agenzia ha la possibilità di chiedere all'altra un attestato scritto con il contenuto del contratto tra di essi in essere, ovvero con le modifiche concordate. La rinuncia a tale diritto di una delle parti è considerata nulla per legge.



Ex art. 760, ogni parte è obbligata a comportarsi secondo “lealtà”. Questa norma corrisponde al generale principio, disciplinato dalla legge italiana ( art. 1375 c.c.) della “buona fede” nell’adempimento delle obbligazioni contrattuali. Il rispetto o la violazione del dovere di lealtà viene accertata dal giudice di volta in volta, basandosi sulla casistica e sulle circostanze del caso. In generale, la dottrina e giurisprudenza polacche hanno ricavato, in sede di interpretazione di tale norma, i seguenti doveri di lealtà in capo all’agente: i) non eccedere l’ambito delle prerogative a lui assegnate nella procura commerciale; ii) agire – di regola – personalmente; iii) frequentare – visitare i clienti; iv) collaborazione nella gestione della pubblicità commerciale; v) riconsegna della documentazione utilizzata; vi) conduzione dei servizi di natura tecnica, etc.

### **Obblighi dell’agente in particolare**

L’agente è obbligato a fornire al mandante tutte quante le informazioni per esso significative, ed inoltre a seguire correttamente le istruzioni impartite per determinate circostanze ed in generale ad eseguire, con riferimento ai rapporti giuridici in corso, tutte quante le azioni necessarie per tutelare i diritti del mandante in relazione ai contratti conclusi in suo nome (come ad es. la presentazione di un reclamo all’entità competente, la preparazione di rapporti inerenti i danni da trasporto merci, di verbali di ricezione di merci, la raccolta del necessario materiale probatorio (come ad esempio la determinazione dei dati personali di persone teoricamente eleggibili a testimoniare per una data questione etc.). Anche qualora nel contratto di agenzia fosse diversamente disciplinato, detta clausola risulterebbe invalida per legge (art. 760 (1), comma 2). Si tratta di disposizioni che rivelano l’atteggiamento di favore del legislatore polacco nei confronti del mandante. Il fatto che l’agente abbia l’obbligo anzitutto di “tutela” dei diritti del mandatario per la parte dominante della dottrina polacca comporta, ad esempio, che egli può essere considerato responsabile per danni addirittura nella fase preliminare e di negoziazione di contratti conclusi in nome di esso.

### **Obblighi del mandante in particolare**





Il mandante è obbligato a fornire all'agente tutta quanta la documentazione e le informazioni necessarie per una corretta esecuzione del contratto tra di loro in essere. In particolare, egli è obbligato ad informare "tempestivamente" (il concetto di tempestività viene chiarito dalla giurisprudenza e dottrina a seconda delle situazioni considerate) l'agente circa l'accettazione o il rifiuto della proposta di conclusione di un contratto, ovvero della non esecuzione di un contratto, per il quale l'agente ha agito come intermediario o che l'agente stesso ha concluso in nome del mandante.

Del pari il mandante è obbligato ad informare con tempestività l'agente del cambiamento di alcune condizioni di base eventualmente contenute nel contratto di agenzia, in particolare ci si riferisce al caso in cui esso decida di diminuire sensibilmente il numero di contratti da concludere o il loro valore (art. 760 (2)). Anche in questo caso qualora nel contratto di agenzia fosse diversamente disciplinato, detta clausola risulterebbe invalida per legge.

### **La fase esecutiva del contratto**

Durante il corso dell'esecuzione del contratto di agenzia, qualora l'agente dovesse concludere un contratto in assenza di procura commerciale ovvero dovesse andare oltre le facoltà e competenze assegnatogli dal mandante, il contratto dovrà comunque ritenersi valido, se il mandante non comunica al cliente, subito dopo aver avuto conoscenza della conclusione del contratto, di non volerlo accettare.

L'agente è intitolato nel corso dell'esecuzione del contratto a ricevere per conto del mandante i pagamenti ottenuti in esecuzione dell'attività eseguita per conto di questi, nonché a ricevere per suo conto le prestazioni effettuate a titolo oneroso ,(art. 759) come anche ad ottenere comunicazioni inerenti eventuali irregolarità e/o qualsiasi altro tipo di dichiarazione connessi al contratto stipulato in nome dell'agente.

Con riferimento precipuo alle spese affrontate dall'agente per l'esecuzione del contratto di agenzia, salvo quanto diversamente disposto nel contratto l'agente può chiedere al mandante il rimborso delle spese affrontate per l'esecuzione del contratto soltanto nella misura in cui



esse siano “giustificate” ovvero per l’importo eccedente la misura di spese normalmente affrontate in determinate circostanze (art. 762).

È possibile che il contratto di agenzia preveda anche la creazione di una garanzia patrimoniale (pegno) sui beni e titoli di credito appartenenti al mandante, e ricevuti dall’agente in relazione con l’esecuzione del contratto di agenzia (art. 763). La condizione per l’applicazione di tale disposizione è che le pretese creditizie dell’agente (provvigioni o altro) siano effettivamente a lui dovute. La garanzia si riferisce espressamente ai soli beni mobili del mandante, che sono stati ottenuti in relazione al contratto di agenzia, e non ad una garanzia patrimoniale di tipo generale rilasciata a favore dell’agente sui beni del mandante. E dunque, dato che il contratto di agenzia rappresenta una fonte di obbligazioni a carattere continuativo, uno stesso pegno può essere disposto a garanzia di diversi contratti conclusi dall’agente con diversi clienti. A tal scopo, è indifferente il fatto che l’agente abbia ricevuto i beni mobili del mandante da esso stesso ovvero dal cliente. Ciò che rileva è il fatto che tali beni siano stati ricevuti in relazione all’esecuzione del contratto di agenzia.

### **Durata, rescissione, terminazione del contratto di agenzia**

Abbastanza complessa risulta essere la disciplina legislativa in relazione alla durata ed ai termini e condizioni per la conclusione e l’eventuale rescissione del contratto di agenzia. Generalmente, nella prassi questo tipo di contratto viene concluso per un tempo determinato (es. per 2 anni). Tuttavia, qualora il contratto di agenzia sia stato concluso a tempo determinato, questi si trasforma automaticamente per legge a tempo indeterminato nel caso in cui la sua esecuzione continui da entrambe le parti a seguito dello scadere del termine originariamente previsto (art. 764).

In caso di contratto concluso a tempo indeterminato, sarà possibile per le parti rescindere il contratto stesso con un mese di anticipo nel corso del primo anno, con due mesi di anticipo nel corso del secondo anno, e con tre mesi di anticipo per gli anni successivi. Salvo quanto diversamente disposto nel contratto di agenzia, la data della rescissione del contratto



corrisponde con il giorno conclusivo del rispettivo mese (es. 31 Marzo, 30 Aprile, etc.). I suddetti sono termini legali e pertanto non possono essere abbreviati (art. 764 (1) comma 1). Tuttavia, le parti possono decidere di comune accordo di allungare i suddetti termini. In tal caso, sarà possibile fare cio' solo qualora il periodo di prolungamento del rispettivo termine per la rescissione del contratto risulterà lo stesso per entrambe le parti.

Qualora il contratto di agenzia sia stato stipulato per un periodo determinato, esso può essere risolto senza alcun termine di preavviso per inadempimento di obbligazioni (in tutto o in una sua parte sostanziale) di una delle parti, come pure in caso di “circostanze straordinarie” (art. 764 (2)).

### **L'indennità di fine rapporto**

#### **a) Condizioni e altre circostanze**

In base a quanto stabilito all'art. 764 (3) del codice civile polacco, è di regola possibile per l'agente ottenere dal mandante, a seguito della terminazione del contratto di agenzia l'indennità di fine rapporto (*świadczenia wyrównawczego*), a condizione che nel corso dell'esecuzione del contratto l'agente abbia effettivamente procurato nuovi clienti al mandante ovvero abbia sensibilmente aumentato i ricavi derivanti da accordi conclusi con clienti già esistenti. Altra condizione è che il mandante deve al momento della terminazione del contratto ancora trarre “sostanziali vantaggi” (*znaczne korzyści*) dai contratti conclusi dall'agente.

Come si può vedere dunque, già dalla descrizione delle condizioni alle quali l'agente è intitolato a ricevere detta indennità, è possibile ricavare l'intenzione del legislatore che è quella di limitare di molto tale possibilità, di modo che detta indennità venga nella pratica assegnata solo in casi davvero giustificati.



Basti a proposito analizzare quanto stabilito nella seconda parte del comma 1 dell'art. 764 (3): “l'agente ha diritto a detta indennità se, tenute presenti tutte quante le circostanze del caso, e soprattutto la perdita delle provvigioni sui contratti conclusi dall'agente con i clienti, ciò sia supportato da ragioni di equità”. È chiaro dunque che bisognerà valutare di volta in volta se vi siano le circostanze perchè l'agente sia in grado di provare la sussistenza di tali “ragioni di equità”.

Con riferimento specifico all'ammontare di detta indennità, questa non può superare i ricavi dell'agente di un anno, calcolati sulla base della media annuale delle retribuzioni ricevute nei precedenti cinque anni. Se invece il contratto di agenzia è durato meno di cinque anni, la retribuzione è calcolata sulla base della media annuale per tutto il periodo della sua durata.

Per l'agente la possibilità di ottenere l'indennità di fine rapporto, è altresì subordinata alla presentazione, da parte dell'agente o dei suoi eredi, di una apposita richiesta (presumibilmente in forma scritta) al mandante entro un anno dalla cessazione del rapporto contrattuale.

Il legislatore polacco tiene inoltre a precisare che l'indennità di fine rapporto non preclude all'agente la possibilità di agire contro il mandatario per risarcimento danni nelle forme ordinarie, secondo le regole generali. Inoltre, nel caso si accerti che l'indennità sia dovuta all'agente, e si verifichi la morte del mandante, l'agente potrà ex art. 764 (3), comma 4, richiedere tale indennità agli eredi del mandante.

## **b) Casi di impossibilità dell'indennità di fine rapporto**

Il codice civile polacco (art. 764 (4)) prevede espressamente alcune situazioni al verificarsi delle quali l'agente non sarà più intitolato a richiedere l'indennità di fine rapporto. Si tratta dei casi in cui: i) il mandante abbia terminato il contratto a causa di circostanze per cui è responsabile l'agente, e che giustificano la terminazione del contratto senza termine di preavviso; ii) il contratto sia stato terminato dall'agente stesso, a meno che la terminazione sia giustificata da circostanze, per le quali è responsabile il mandante, ovvero sia giustificata dall'età, infermità o malattia dell'agente, tali per cui per ragioni di equità non sarebbe possibile



chiedergli l'ulteriore esecuzione di attività; iii) l' agente con il consenso del mandante abbia trasferito in capo ad altra persona i propri diritti e obblighi derivanti dal contratto.

### **2.1.2 Il contratto di commissione (*umowa komisu*)**

Mentre l'agente commerciale esegue le proprie attività agendo per conto d'altri, nel contratto di commissione il *Komisant* (corrispondente alla figura del "commissionario" secondo la nozione del contratto di commissione prevista dal diritto italiano, all'art. 1731 c.c.) agisce sempre a nome proprio, ma per conto di altri (articolo 765 ss. codice civile polacco). Nel contratto di commissione il *komisant* assume l'obbligo di comprare e/o vendere beni mobili per conto del committente, c.d. *komitenta*, a titolo oneroso in cambio (come per l'agente commerciale) di una commissione (*prowizja*).

È bene precisare che tale contratto è valido per la legge polacca anche se stipulato in forma orale. In ogni caso, è consigliabile stipularlo in forma scritta, al fine di conservare una prova documentata della sua esistenza.

Solamente il commissionario è intitolato a porre in essere gli atti giuridici, che vengono conclusi per conto del committente.

Una volta che il commissionario ha eseguito il proprio compito, su di esso ricade l'obbligo di informare il committente di tutti i risultati ottenuti in esecuzione della propria opera.

Nel caso di commissione per la vendita di beni, il commissionario è intitolato a ricevere il compenso/commissione solo dopo che i beni mobili sono stati venduti e il committente ha ricevuto il denaro.

Vi è da dire che il diritto polacco tutela in modo particolare gli interessi del committente nel contratto di commissione. Ad esempio, è previsto che nel caso in cui il commissionario venda i beni mobili oggetto della commissione ad un prezzo inferiore a quello pattuito ed indicato



dal committente, è obbligato legalmente a rimborsare la differenza tra il prezzo inizialmente indicato e quello effettivamente ricavato dalla vendita.

In Polonia il contratto di commissione viene utilizzato in special modo nelle attività di compravendita (come la compravendita di automobili usate, di seconda mano) e per le attività di investimenti (compravendita di titoli e/o azioni quotate sul mercato azionario).

### **2.1.3 Il contratto di concessione (*umowa dealerska*)**

Questo particolare tipo di contratto non è regolato in un atto legislativo proprio. Ad ogni modo, esso viene comunemente utilizzato nella prassi delle attività commerciali condotte in Polonia, soprattutto nel settore della vendita di automobili (concessionario di automobili).

L' *umowa dealerska* è particolarmente consigliabile per imprenditori che desiderano vendere i loro prodotti in Polonia tramite la collaborazione in tal senso con un'altra azienda/società (che agisce come una sorta di distributore).

Dato che nella prassi commerciale il contratto di concessione consiste in un contratto formale a tutti gli effetti, ad esso si applicano le disposizioni relative alla disciplina generale del contratto in Polonia, contenute nel codice civile polacco. Dal che ne deriva che il contratto di concessione riceve la stessa tutela giuridica di quella che il codice civile garantisce ai contratti.

Il contratto di concessione viene stipulato generalmente in forma scritta, in un documento che può essere pre-stampato e successivamente riempito e sottoscritto dalle parti contraenti. Solitamente il contratto di concessione viene prodotto in quattro copie, due per ognuna delle parti contrattuali coinvolte.



### 2.1.4. Il Franchising (*umowa franczyza*)

Anche il contratto di franchising risulta essere molto comune nella prassi commerciale polacca. Come il contratto di concessione, esso non viene regolato in alcun tipo di atto legislativo. Comunque, il contenuto del contratto di franchising è più o meno lo stesso di quello che viene previsto dall'originale modello anglosassone. E dunque, tale contratto prevede la presenza di due parti in particolare, il franchisor (*franczyzodawca*) ed il franchisee (*franczyzobiorca*). Il franchisor è la parte che concede i diritti ed impone le relative obbligazioni nel contratto di franchising. Egli in effetti autorizza il franchisee all'utilizzo e godimento del "pacchetto franchising" (*Pakiet franczyzowy*). D'altro canto, il franchisee è la parte contrattuale che ottiene tutti i diritti ed adempie alle relative obbligazioni nascenti dal contratto di franchising, in particolare quella di pagare a titolo di compenso le relative royalties al franchisor, garantirgli libero accesso per il controllo, e conducendo l'attività commerciale a nome e per conto proprio.

Il pacchetto franchising comprende più nello specifico:

- la possibilità di condurre una attività commerciale, in un modo specifico e ben definito;
- l'obbligo di essere forniti dal franchisor ovvero da altro fornitore specificato;
- la definizione dei servizi resi dal franchisor in favore del franchisee, come l'addestramento del personale impiegatizio;
- l'obbligo per il franchisee di condurre una adeguata campagna pubblicitaria;
- l'obbligo di fornire materiale promozionale uniforme;
- l'indicazione dei poteri di controllo e direzione da parte del franchisor;

In base alla prassi commerciale polacca, è possibile stipulare diversi tipi di contratto di franchising:



- 1) il franchising “individuale”. In tal caso il franchisor stipula il contratto di franchising con diversi franchisees;
- 2) il franchising “subordinato” (*subordynacyjny*). In tal caso il franchisor non conduce l’attività commerciale, ma fornisce esclusivamente l’idea originale. Di conseguenza l’attività commerciale viene esercitata dai vari franchisees;
- 3) Il “partnership franchise” (*partnerska*). Il franchisor porta avanti solo una parte dell’attività commerciale, mentre la restante parte viene gestita e condotta dai franchisees;
- 4) Il “master franchising” – il franchisor nel contratto autorizza il franchisee a portare avanti l’attività commerciale, in via esclusiva. Successivamente, il franchisee può agire servendosi di diversi suoi sub-franchisees.

È stato calcolato che nel corso degli ultimi 2-3 anni in Polonia hanno cominciato la loro attività circa 20.000 diversi franchisees, che in totale gestiscono più di 23.000 negozi e punti vendita/punti di servizio per conto di 440 catene in franchising circa. Naturalmente i franchising più importanti e rilevanti riguardano il settore fast food (Mc Donald’s, Telepizza), e drogheria/generi alimentari (Żabka, Kolporter). Negli ultimi anni tuttavia molte altre aziende multinazionali hanno deciso di esercitare la loro attività in Polonia tramite contratto di franchising e.g.: Vision Express, BZ WBK, ING Nationale-Nederlanden, Wedel, etc.

## **2.2 Investimenti diretti**

In Polonia è possibile per le aziende, società ed imprenditori individuali effettuare investimenti diretti, tramite la costituzione di: i) una filiale; ii) una succursale; iii) un ufficio di rappresentanza; iv) un’associazione. Inoltre, è possibile portare avanti una propria attività commerciale agendo come imprenditori individuali regolarmente registrati. 2.2.1. Filiali (*córka*, riferimento al diritto societario).





È possibile per le società ed aziende straniere aprire una filiale (avente dunque il proprio, indipendente status giuridico/legale) nella forma di: i) società di persone; ii) società di capitali. Per una descrizione più dettagliata di tali soggetti giuridici, si rimanda al capitolo dedicato al diritto societario polacco (capitolo III).

### 2.2.1. Succursali (*oddziały*)

La legge polacca sulle attività commerciali <sup>6</sup>, prevede la possibilità per le società ed aziende straniere di costituire delle proprie succursali (*oddziała*) in Polonia al fine di condurre in loco la propria attività commerciale.

La legge descrive le succursali di persone giuridiche con sede legale all'estero come „una unità organizzativa separata ed indipendente di una attività commerciale, gestita per il tramite dell'imprenditore straniero al di fuori della sua sede legale o luogo principale di conduzione dell'attività commerciale“. Dunque, gli imprenditori hanno la possibilità di esercitare in Polonia, grazie alla costituzione di succursali, lo stesso tipo di attività commerciale condotta dalla impresa/società madre all'estero.

Perché l'imprenditore/società straniera possa costituire una succursale in Polonia, esso deve necessariamente registrarsi presso il registro delle attività commerciali, seguendo delle procedure che sono specificate e descritte in leggi speciali.<sup>7</sup>

In ogni caso, l'imprenditore straniero è obbligato a:

- Fornire nome e cognome ed indirizzo in Polonia delle persone impiegate nella succursale e che sono intitolate a rappresentare l'imprenditore all'estero, ed inoltre un atto notarile che confermi l'autenticità delle sottoscrizioni di tali persone;

---

<sup>6</sup> *Ustawa o swobodzie działalności gospodarczej* del 2.07.2004, G.U. 2004 Nr. 173, Pos. 1807 e succ. mod.

<sup>7</sup> Articolo 88 della legge sulle attività commerciali.



- Qualora la succursale eserciti la propria attività sulla base di un memorandum associativo, atto costitutivo o statuto societario nel paese d'origine, sarà necessario produrli in allegato alla richiesta di registrazione al registro delle attività commerciali, assieme con una loro traduzione asseverata in lingua Polacca. Nel caso in cui l'imprenditore sia intenzionato a costituire piu' di una succursale, è possibile produrre tali documenti in atto unico, valido per tutte le succursali, al contempo designando il Tribunale nel quale tali documenti verranno depositati, ed il numero della succursale nel registro delle attività commerciali;
- Nel caso in cui l'imprenditore eserciti la propria attività solamente sulla base di una precedente registrazione nel registro delle attività commerciali del proprio paese d'origine, sarà necessario allegare agli atti/documenti forniti per la registrazione della succursale in Polonia una copia (con traduzione asseverata in polacco) proveniente da tale registro. Qualora l'imprenditore sia intenzionato ad aprire piu' di una succursale, è possibile presentare tali documenti in atto unico, valido per tutte le succursali, al contempo designando il Tribunale nel quale tali documenti verranno depositati, ed il numero della succursale nel registro delle attività commerciali;

L'imprenditore deve anche indicare la succursale con la sua ragione sociale originale, aggiungendo la traduzione in lingua polacca della forma giuridica originaria di conduzione dell'attività (s.r.l., s.p.a., etc.), ed inoltre le parole: *oddział w Polsce* (succursale in Polonia).

I libri contabili ed in genere tutta la contabilità devono essere tenuti in lingua Polacca, secondo quanto stabilito dalle relative disposizioni normative. Infine, per il processo di liquidazione di una succursale in Polonia si applicano *mutatis mutandis* le disposizioni normative contenute nel codice delle società commerciali polacco.



### 2.2.2. Uffici di rappresentanza (*przedstawicielstwa*)

La legge polacca prevede la possibilità per l'imprenditore straniero di condurre la propria attività in Polonia tramite la costituzione di un ufficio di rappresentanza (*przedstawicielstwa*).

È possibile che l'attività dell'ufficio di rappresentanza in Polonia consista esclusivamente in una campagna promozionale/pubblicitaria dell'imprenditore all'estero.<sup>8</sup>

Per stabilire un ufficio di rappresentanza in Polonia, è necessario registrarsi in un apposito "registro degli uffici di rappresentanza di imprese straniere" (*rejestrzem przedstawicielstw*), tramite una richiesta che deve contenere:

- La ragione sociale, la sede legale e la forma giuridica della azienda straniera;
- L'oggetto dell'attività commerciale dell'impresa straniera;
- Nome, cognome, ed indirizzo di residenza della persona dell'ufficio di rappresentanza intitolata a rappresentare l'impresa straniera nel territorio della Repubblica di Polonia;
- L'indirizzo in Polonia dell'ufficio di rappresentanza.

Ancora, è necessario allegare alla domanda/richiesta: i) nel caso in cui l'impresa straniera operi sulla base di un memorandum associativo, atto di costituzione e/o statuto, la copia di tale documento; ii) nel caso in cui l'impresa straniera operi sulla base di una avvenuta registrazione in un apposito registro, copia di tale registrazione; iii) una dichiarazione ufficiale dell'azienda straniera inerente la costituzione di un ufficio di rappresentanza in Polonia; iv) un documento che confermi il titolo giuridico tenuto dall'impresa straniera per i beni immobili nei quali verrà esercitata l'attività commerciale. Tutti questi documenti, forniti in lingua straniera, abbisognano di una traduzione asseverata in lingua Polacca.

---

<sup>8</sup> Articolo 94 della legge sulle attività commerciali.



Il registro degli uffici di rappresentanza è pubblico,<sup>9</sup> e perciò può essere opposto a terze persone nel caso di possibili eccezioni inerenti la validità della costituzione dell'ufficio di rappresentanza in Polonia.

L'imprenditore che ha costituito un ufficio di rappresentanza è inoltre obbligato a condurre tutte le attività contabili in lingua polacca, secondo le norme contenute nella legge polacca sulla contabilità. Per di più, esso deve informare (entro il termine di 14 giorni) il Ministero dell'Economia polacco circa qualsiasi avvenuta modificazione delle condizioni (*de jure e de facto*) dei dati ed informazioni contenuti nella richiesta per la costituzione dell'ufficio di rappresentanza, come sopra menzionato.

L'ufficio di rappresentanza va indicato con la ragione sociale originale straniera, più la traduzione in lingua polacca della forma giuridica dell'impresa e le parole aggiuntive "ufficio di rappresentanza in Polonia" (*przedstawicielstwo w Polsce*).

### **3. I libri contabili**

In Polonia, l'obbligo per le società di tenere la contabilità è disciplinato nella legge sulla contabilità del 29 Settembre 1994<sup>10</sup>. Le disposizioni della suddetta legge si applicano a tutti i soggetti di diritto (società commerciali, persone fisiche e giuridiche), che hanno sede legale ed amministrativa in Polonia. Queste entità sono soggette all'obbligo di tenuta dei conti, ed in particolare dei libri contabili (compresi l'inventario ed il bilancio).<sup>11</sup> Tutti i libri contabili devono essere tenuti in lingua Polacca presso la sede legale dell'impresa/soggetto legale.

### **4. Aspetti inerenti l'acquisizione di una società (*share deal/ asset deal*)**

---

<sup>9</sup> Articolo 98 della Legge sulle attività commerciali.

<sup>10</sup> *Ustawa o rachunkowości*, ("legge sulla contabilità), versione completa del 27 Marzo 2002 (G.U. 2002 Nr. 76, Pos. 694).

<sup>11</sup> Art. 13 comma 1 della legge sulla contabilità.



## 4.1. Introduzione

Stante la legge polacca, vi sono due modalità di base per acquisire un'impresa. La prima (conosciuta anche come “*asset deal*”) consiste nell'acquisizione di una parte di società, in particolare di alcuni cespiti appartenenti al patrimonio societario come beni immobili, beni mobili, crediti, diritti reali e diritti su beni immateriali (i.e. invenzioni e proprietà intellettuali).

Qualora l'impresa sia organizzata nella forma di una società di capitali (s.r.l./s.p.a.) l'acquisizione di essa può avvenire tramite l'acquisto di tutte le quote o azioni di tale soggetto giuridico (s.c. “*share deal*”), secondo le norme contenute nell'art. 180 (per le s.r.l.) e 337 (per le s.p.a.) del codice delle società commerciali polacco.

## 4.2 *Asset deal*

Secondo il diritto polacco è possibile realizzare l'*asset deal* su di una società con un unico, singolo atto giuridico (mentre invece in altri ordinamenti, come quello tedesco, ogni asset/cespite della società è soggetto ad un accordo specifico, con regole proprie).

L'articolo 75<sup>1</sup> del codice civile polacco afferma che per il trasferimento, affitto o stabilimento di usufrutto su di un'impresa, è necessaria la forma scritta, con sottoscrizione autenticata da un notaio. Nell'eventualità in cui tale obbligo non venga rispettato, il contratto dovrà considerarsi nullo. Inoltre, nel caso in cui l'*asset deal* si riferisca ad una società o impresa registrata in apposito registro, l'operazione andrà anch'essa registrata.

L'articolo 55<sup>1</sup> del codice civile polacco delinea in modo specifico il concetto di impresa ai fini della realizzazione dell'*asset deal*. In tale concetto viene ricompresa la totalità delle componenti materiali ed immateriali necessarie per la gestione di una attività commerciale. Salvo quanto diversamente stabilito dalle parti con clausola espressa, il contratto inerente la realizzazione dell'*asset deal* in Polonia si intende come comprendente tutti i beni/cespiti della società coinvolta nell'operazione. Come l'ordinamento tedesco (art. 25 dello HGB, *Handelsgesetzbuch*, il codice del commercio tedesco), anche quello polacco prevede



specificatamente che in caso di cessione di azienda il compratore sia di regola responsabile in solido con il venditore per tutte quante le obbligazioni sorte in riferimento alla conduzione dell'attività di impresa. La responsabilità del compratore in questi casi si limita al valore dell'azienda acquisita, al giorno della realizzazione della compravendita. (art. 55 (4) del c.c. polacco).

### **4.3 Share deal**

Va detto che nella prassi commerciale Polacca, l'acquisto di una società, quando trattasi di società di capitali (s.r.l., s.p.a.) avviene tramite l'acquisizione delle azioni e/o quote della società stessa. A tal fine, è importante distinguere tra l'acquisto diretto e quello indiretto di una società.

Si realizza un acquisto "diretto" quando vengono acquisite tutte le azioni/quote di una società. L'acquisto "indiretto" di una società avviene invece nel caso in cui l'acquirente acquisisce azioni/quote in modo tale da possedere, al termine della transazione, una quota di partecipazione rilevante nella società stessa, secondo le norme di cui all'articolo 4 comma 1 punto 4 del codice delle società commerciali polacco, divenendo in tal modo l'acquirente una società "dominante" (*spółka dominująca*). Ad esempio, una società è considerata dalla legge Polacca dominante quando controlla, direttamente o indirettamente, la maggioranza di voti nell'assemblea generale della società, le cui quote sono state acquisite dalla società dominante tramite una operazione *share deal*.

Per quel che riguarda l'acquisto di quote in una s.r.l. polacca (*sp. z o.o.*) è necessario un contratto di compravendita di quote in forma scritta con sottoscrizione autenticata da notaio. In caso contrario, il contratto è nullo.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Cfr. Articolo 180 del codice delle società commerciali polacco.



Con riferimento all'acquisizione di azioni in una s.p.a. polacca (S.A.), che non rappresenti tuttavia una società con azionariato diffuso tra il pubblico, è necessario distinguere tra l'acquisto di azioni nominative o al portatore.

Piu' in particolare, la vendita di azioni di una s.p.a. polacca al portatore avviene in accordo con le disposizioni normative del codice civile polacco inerenti il trasferimento del diritto di proprietà.<sup>13</sup> Nel caso in cui le azioni al portatore sono garantite, la vendita è possibile tramite consegna effettiva all'acquirente.

Per la vendita di azioni nominative/registrate invece, è necessario, stante le disposizioni del codice delle società commerciali polacco, che tale trasferimento venga effettuato tramite dichiarazione scritta e riportata nel certificato azionario, e richiede il trasferimento del possesso dell'azione stessa.<sup>14</sup>

### **5. Restrizioni alle operazioni *share and asset deal* derivanti dal diritto societario**

Il diritto commerciale polacco prevede alcune restrizioni con riferimento all'acquisizione di una società tramite una operazione *share deal*. Mentre invece nel caso di acquisizione effettuata da una persona fisica di una società tramite una operazione di *asset deal*, la legge polacca non prevede alcuna restrizione in particolare. Nel caso in cui solo una parte delle azioni/quote di una società di capitali debbano essere alienate, è importante tenere presente le varie restrizioni date dall'ordinamento polacco (sottoforma di delibere obbligatorie da parte degli organi societari competenti, legittimazione delle persone coinvolte nell'operazione con riferimento in particolare al diritto di rappresentare la società, etc.).

---

<sup>13</sup> Cfr. Divisione III del codice civile polacco ("trasferimento e perdita del diritto di proprietà", "*nabycie i utrata własności*")

<sup>14</sup> Cfr. Articolo 339 del codice delle società commerciali polacco.



## 5.1 Acquisto di quote di capitale di una s.r.l. polacca.

Nel caso in cui l'oggetto dell'acquisizione di una società sia rappresentato dalla quota di capitale di una società di capitali, e più nello specifico di una s.r.l., si applicano rispettivamente le disposizioni normative contenute nel codice delle società commerciali polacco disciplinanti il trasferimento di quote.<sup>15</sup> In tal caso dunque, il trasferimento di quote potrà dipendere dall'approvazione da parte della società, o essere in altro modo limitato/condizionato.

### 5.1.1 Approvazione da parte della società

- Il c.d.a. della società deve dare la sua approvazione formale, a mezzo dichiarazione scritta, al trasferimento delle quote, di una parte di quota, o di una sua frazione. Qualora tale approvazione non rispetti il requisito della forma scritta, essa si considera nulla.
- Nel caso in cui il c.d.a. della società non fornisca la propria approvazione al trasferimento di quote della società, il Tribunale di registro potrà approvare in sua vece tale operazione, ma solo in presenza di "ragioni significative". Il Tribunale di registro può anche, nel caso in cui non si riesca a raggiungere un accordo in tal senso, stabilire il prezzo d'acquisto nonché la data per l'effettuazione del pagamento, su richiesta presentata dai soci della s.r.l. Qualora venga richiesto, il Tribunale di registro potrà prendere tale decisione con l'aiuto di un esperto/consulente tecnico. Va detto che in tal caso la società potrà proporre un altro soggetto cui trasferire la quota, entro il termine dato dal Tribunale competente. Se il soggetto scelto dalla società non versa il prezzo pattuito per il pagamento entro il termine stabilito, il socio sarà libero di disporre della sua quota, parte di quota o

---

<sup>15</sup> Cfr. 182 comma 1.





frazione di quota, salvo che si dimostri che il socio stesso non abbia accettato il pagamento offerto dal soggetto scelto dalla società.

## 5.1.2 Ulteriori restrizioni

Lo statuto societario della s.r.l. Polacca puo' stabilire che il trasferimento di quote, parti di quote o frazioni di quote sia soggetto a restrizioni particolari (a parte l'obbligatoria approvazione della società), ad esempio:

- L'approvazione del socio di maggioranza;
- L'esclusione di certe determinate categorie professionali dalla possibilità di acquisire quote.
- 

## 5.2 Acquisizione di azioni in una s.p.a. polacca

Nel caso in cui oggetto di acquisizione siano azioni di una s.p.a. polacca, si applicano le seguenti disposizioni:<sup>16</sup>

- Lo statuto della s.p.a. polacca puo' prevedere che il trasferimento di azioni nominative sia soggetto al consenso espresso della società, ovvero limitare la trasferibilità della azioni in altra maniera. La legge polacca contempla tali limitazioni esclusivamente per le azioni nominative di una s.p.a. L'organo competente per l'emissione di tale consenso è il c.d.a., e tale consenso deve essere dato in forma scritta a pena di nullità (salvo che lo statuto disponga diversamente). Nel caso in cui la società si rifiuti di dare il proprio consenso al trasferimento di quote, essa dovrà indicare un soggetto alternativo per il trasferimento. Lo statuto della s.p.a. polacca dovrà prevedere il prezzo dello *share deal* (ovvero il modo di determinazione di tale prezzo), il tempo massimo per la designazione (in ogni caso non puo' essere piu' lungo di due

---

<sup>16</sup> Cfr Articoli 337-338 del Codice delle Società Commerciali



mesi dalla data in cui la società viene notificata circa l'intenzione di operare il trasferimento di azioni), nonché il tempo per la realizzazione del pagamento. Qualora lo statuto non disponga nulla sulle materie sopra menzionate, le azioni nominative potranno essere trasferite senza alcun tipo di restrizione;

- È possibile anche subordinare il trasferimento azionario (in tal caso sia per le azioni nominative che al portatore) a certe restrizioni contrattuali. Ad esempio, è ammesso l'accordo inerente la costituzione di diritti di prelazione o altri privilegi con riferimento alle azioni oggetto di trasferimento (o parti o frazioni di azioni). Tale limitazione dovrà essere applicata per un periodo limitato di tempo, in ogni caso per non più di 5 anni dalla data di stipulazione dell'accordo.

### **5.3 Obblighi di notifica inerenti il diritto societario. Il concetto di società “dominante”**

Per la realizzazione delle operazioni *share deal* sono molto importanti le disposizioni inerenti l'obbligo di notificazione come definito nel diritto societario polacco. Qualora l'acquirente, a seguito di realizzazione dell'operazione di *share deal*, assume lo status di società “dominante” (*spółka dominująca*) secondo le norme di cui al codice delle società commerciali, esso deve darne comunicazione alla società dipendente (*spółki zależnej*), entro il tempo limite massimo di due settimane dalla data in cui è sorta tale relazione. Il non rispetto di tale obbligo da parte della società dominante comporta conseguenza sensibilmente gravi: infatti, se essa fallisce nel suo obbligo di comunicazione alla società dipendente entro il succitato termine, verrà per essa sospeso il diritto di voto corrispondente al 33% della quota di capitale della società dipendente.

Naturalmente, nella maggior parte dei casi la posizione di dominanza di una società su di un'altra è data dall'acquisizione di un numero rilevante di azioni/quote (ad esempio il 70%) o di tutte le azioni/quote. Di recente, il diritto polacco ha introdotto alcune modificazioni in



riferimento al concetto di “dominanza”.<sup>17</sup> Più in particolare, in Polonia una società si considera dominante quando è capace di controllare (direttamente o indirettamente) la maggioranza dei voti nell’assemblea generale<sup>18</sup> ovvero nel c.d.a. di un’altra società (la società dipendente), o se ha la capacità di rimuovere o nominare la maggior parte dei membri del c.d.a. o del consiglio di sorveglianza di un’altra società di capitali. Ad ogni modo, il rapporto di dominanza non sussiste se i membri del consiglio di sorveglianza della società rappresentano più della metà dei membri del c.d.a. di un’altra società (filiale), mentre invece sussiste qualora i membri del c.d.a. della società dominante costituiscono la maggioranza dei membri della società filiale/dipendente.

Un azionista, membro del c.d.a. o membro del consiglio di sorveglianza è intitolato anche a richiedere che una società che sia azionista di quella società fornisca le necessarie informazioni in merito all’esistenza o meno di un rapporto di dominanza o dipendenza tra le due società.

Il soggetto che acquisisce quote in una s.r.l. polacca ha l’obbligo di dichiarare alla società la sussistenza di tale trasferimento, il quale diverrà valido ed efficace solamente dopo che verrà notificata tale dichiarazione.

In una s.p.a. polacca, la registrazione delle azioni nominative (a seguito della esecuzione di un accordo di *share deal*) nei libri della società è condizione necessaria per acquisire lo status di azionista in quella società. Per di più, l’acquirente di azioni al portatore sarà autorizzato ad esercitare i diritti di voto inerente le azioni acquisite nell’assemblea generale della società solo a seguito di consegna alla società degli appositi documenti (certificati), per lo meno una settimana prima del giorno stabilito per la riunione dell’assemblea generale.

Altre disposizioni inerenti gli obblighi di notificazione contenute nel codice delle società commerciali polacco interessano il rapporto tra la società dominante e quella dipendente. Più nello specifico, il diritto polacco prevede che un azionista, membro del c.d.a. o del consiglio di sorveglianza di una società di capitali può richiedere che una società commerciale che sia

---

<sup>17</sup> Cfr. nuovo Articolo 4 del codice delle società commerciali, in vigore dal 2009.

<sup>18</sup> Anche in qualità di pignatari o usufruttuari.



azionista in tale società fornisca le informazioni utili per conoscere se essa rimanga in una relazione di dominanza o dipendenza con una determinata società commerciale, la quale sia azionista nella stessa società di capitali. La persona intitolata può anche chiedere la rivelazione dei voti ovvero delle azioni/quote che una società commerciale detiene a titolo di pegno e/o usufrutto.

La risposta alla summenzionata domanda deve essere fornita in forma scritta, entro il termine di 10 giorni dal ricevimento. Il diritto polacco nel prevedere tale norma mira ad aumentare sensibilmente il grado di trasparenza nelle relazioni tra società dominanti e dipendenti attive in Polonia.

### **III. DIRITTO SOCIETARIO**

In Polonia, le società commerciali sono regolamentate dal codice delle società commerciali del 15 settembre 2000, entrato in vigore il 1 gennaio 2001. Alle società di persone appartengono le società in nome collettivo, le società di partner, le società in accomandita semplice e società in accomandita per azioni.<sup>19</sup> Il secondo gruppo di società è formato da due società di capitali: le società a responsabilità limitata e le società per azioni.

Una particolare forma societaria polacca è rappresentata dalla società civile, non inclusa tra le società commerciali. Essa non gode dello status di società, mentre invece i soci della società civile sono considerati dalla legge polacca alla stregua di imprenditori.<sup>20</sup> La società civile è regolamentata dal codice civile polacco.<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> A differenza che nel diritto italiano, la società in accomandita per azioni polacca non è una società di capitali bensì di persone.

<sup>20</sup> Art. 4 comma 2 della legge sulla gestione delle attività economiche.

<sup>21</sup> 860 – 875 del codice civile polacco.



## Società di persone

### 1. Società civile (*sp.c.*)

La c.d. società civile polacca (*spółka cywilna* – “*sp.c.*”) prende le sue sembianze dal modello tedesco di società civile, mentre invece l’ordinamento italiano non prevede un modello simile. In realtà potrebbero esistere alcune connessioni con la “società semplice” di diritto italiano, che è una società di persone e non di capitali. In generale, la società civile polacca viene costituita dall’unione di due o più persone che assumono l’obbligo di esercitare congiuntamente un’attività economica a scopo economico (realizzazione di un profitto).

Soci di una società civile possono essere persone sia fisiche che giuridiche. La società viene costituita tramite la stipulazione dello statuto societario, normalmente redatto in forma scritta. Ad ogni modo, la mancanza della forma scritta non dovrebbe comportare la nullità di tale atto. Nel 2009 la disciplina della società civile è stata oggetto di un’importante modifica. Infatti, mentre nel regime normativo precedente la società civile doveva ex lege essere trasformata in una società in nome collettivo (*spółka jawna*) nel caso il fatturato eccedesse la soglia di EUR 800.000 annui (cio’ comportava anche l’obbligo di richiesta di registrazione presso il Registro Nazionale Giudiziario, *Krajowy Rejestr Sądowy (K.R.S.)*, vedi Cap. IV, punto 1), a partire dal 2009 tale obbligo è stato abolito, nel senso che rappresenta ora una semplice facoltà a disposizione della società civile che eccede la soglia di fatturato annuo come sopra citato.<sup>22</sup>

La società civile intesa come soggetto giuridico a sè stante non ha la possibilità di acquisire diritti o assumere obbligazioni/debiti, cio’ che invece è possibile per i soci singolarmente, i quali rispondono dei debiti e delle obbligazioni della società con il loro patrimonio personale.

Dato che nel sistema di diritto polacco la società civile non gode dello status di “società” in senso proprio, essa non può possedere una ragione sociale, ma soltanto riferirsi ai nomi e cognomi dei soci che la compongono.

---

<sup>22</sup> Cfr. Il nuovo articolo 26 comma 4 del Codice delle Società Commerciali.



Tra le principali caratteristiche della società civile, vi è quella per cui i soci non possono disporre di possibili quote societarie, nè tantomeno dei suoi singoli beni. Di conseguenza ogni socio è autorizzato ed obbligato a gestire la società a meno che lo statuto societario disponga diversamente. Ancora, e sempre che nello statuto societario non venga diversamente disposto, ogni socio è autorizzato a rappresentare singolarmente la società entro i limiti dei suoi poteri rappresentativi.

Tutti i soci partecipano egualmente a perdite e profitti della società civile. E dunque, non assume rilevanza la quantità od il tipo di conferimenti societari effettuati dai singoli soci. Le previsioni dello statuto societario possono contenere regole differenti in merito alla partecipazione dei singoli soci a perdite e profitti.

Per quanto riguarda lo scioglimento della società civile polacca, si applicano le regole seguenti: nel caso in cui la società è stata costituita per un periodo di tempo indeterminato, essa può essere sciolta da ogni socio singolarmente al termine di ogni anno finanziario con un preavviso di tre mesi. Lo scioglimento della società senza preavviso è ammissibile solo per ragioni significative.

## **2. Società in nome collettivo (*sp.j.*)**

In una società a nome collettivo Polacca (*spółka jawna*),<sup>23</sup> i soci assumono l'obbligo di perseguire uno scopo comune, che consiste nella gestione di una attività economica, a nome della società.

La ragione sociale della società in nome collettivo Polacca deve necessariamente contenere il nome di almeno uno dei soci, e le parole aggiuntive *spółka jawna* “*sp.j.*”

---

<sup>23</sup> Cfr. Codice delle società commerciali, , articoli 22-85.



## **2.1 Costituzione**

La società in nome collettivo polacca, *sp.j.*, viene costituita tramite registrazione nel Registro del Tribunale e la formazione di uno statuto societario, che deve essere obbligatoriamente redatto in forma scritta.

## **2.2 Gestione e rappresentanza**

In generale, ogni socio è autorizzato a gestire e rappresentare singolarmente la società, a meno che lo statuto non disponga diversamente. Comunque, non è ammessa la nomina di terze parti, che vadano ad escludere i soci nella rappresentanza della società.

Solitamente le operazioni rientranti tra le attività ordinarie della società possono essere eseguite da ogni socio singolarmente. Tuttavia, tale regola non si applica se almeno uno dei soci esprime il proprio disaccordo. In tal caso, la legge prevede necessariamente l'adozione di una delibera da parte della società.

Per quanto riguarda le attività eccedenti l'ordinaria amministrazione della società, è necessaria una decisione che sia espressione della volontà di tutti quanti i soci, compresi quelli che sono normalmente esclusi dalla gestione della società.

## **2.3 Responsabilità**

Nella società in nome collettivo polacca i soci rispondono dei debiti/obbligazioni assunte dalla società con tutto il loro patrimonio personale. Ogni socio è responsabile per l'intera somma dovuta dalla società. Tuttavia, una volta che la società viene registrata nel Registro del Tribunale, i soci godono della c.d. "responsabilità residua/sussidiaria", i.e. i creditori della società saranno intitolati a condurre eventuali procedure esecutive nei confronti dei beni personali dei singoli soci solo nel caso in cui l'esecuzione condotta nei confronti dei beni della società si riveli inefficace. Cio' significa che la responsabilità residuale/sussidiaria non si applica per le obbligazioni societarie sorte prima della registrazione. I nuovi soci che entrano in società sono responsabili anche per le obbligazioni sorte prima della loro entrata.



In generale, la legge polacca prevede che qualsiasi clausola contrattuale inerente la limitazione della responsabilità dei soci non può essere opposta a terze parti. Comunque, il socio citato in giudizio per la responsabilità nei confronti delle obbligazioni assunte dalla società ha la possibilità di far valere tutte quante le eccezioni che la società possiede nei confronti del creditore precedente (ad esempio, la compensazione nel caso in cui il creditore sia al contempo debitore della società).

A partire dal 2009, la responsabilità dei soci della società in nome collettivo per le obbligazioni assunte dall'imprenditore unico, nel caso in cui quest'ultimo abbia conferito in società l'azienda, è limitata al valore della azienda conferita in accordo con lo stato di essa al giorno del conferimento, ed al prezzo stabilito alla data di soddisfazione del creditore.

## **2.4 Diritti ed obblighi**

Stante la legge polacca, i soci partecipano egualmente ai profitti ed alle perdite della società, senza alcun riguardo al valore dei conferimenti societari effettuati. Lo statuto societario può prevedere regole diverse per la distribuzione di perdite e profitti. Ogni socio è soggetto al divieto di concorrenza, i.e. non è per loro possibile (a meno di approvazione espressamente data dai soci restanti) esercitare attività che siano in concorrenza con quelle della società, così come non è possibile porre in essere alcun tipo di attività che potrebbe teoricamente andare a detrimento della società.

## **3. Società di professionisti (*sp.p.*)**

La società di professionisti polacca (*spółka partnerska, sp.p.*)<sup>24</sup> viene creata al fine di perseguire una attività professionale in società, in modo da operare a nome di essa. Come tale una società di professionisti deve permettere ai propri soci di esercitare la loro attività professionale (e.g. avvocati, architetti, ingegneri, dentisti, consulenti fiscali, etc.), dato che

---

<sup>24</sup> Cfr. Codice delle Società Commerciali, articoli 86-101.





l'oggetto societario è rappresentato esclusivamente dall'esercizio di una o più libere professioni.

Questa è la differenza principale con la società in nome collettivo, che invece permette l'esercizio di qualsiasi tipo di attività economica/commerciale. Di conseguenza, in una società di professionisti non è ammissibile la partecipazione di persone giuridiche (e.g. s.r.l. o altre società commerciali). Prima della riforma recentemente avutasi, l'atto di costituzione della società di professionisti richiedeva obbligatoriamente la certificazione notarile. Tale requisito è stato ora rimosso, e dunque rimane solamente l'obbligo di stipulare lo statuto societario in forma scritta, a pena di invalidità.<sup>25</sup>

La società di professionisti è costituita a seguito di registrazione nel registro del Tribunale. La richiesta di registrazione deve necessariamente includere i documenti che provino l'abilitazione di ogni singolo socio all'esercizio della professione.

La ragione sociale della società di professionisti polacca deve includere perlomeno il nome e cognome di uno dei soci che la compongono, più le parole addizionali "*spółka partnerska*", ovvero "*i partnerzy*" (e soci), e deve contenere l'indicazione del tipo di professione esercitata dalla società. È possibile inoltre utilizzare la forma abbreviata "*sp.p.*".

Ogni singolo socio è autorizzato a gestire la società autonomamente, salvo diverse disposizioni statutarie. Il potere di rappresentanza può essere revocato nei confronti di un socio per motivi significativi. In tal caso la relativa decisione deve essere adottata alla presenza di almeno 2/3 dei soci con una maggioranza di 3/4 dei voti in totale. La revoca del potere di rappresentanza diviene effettiva al momento della registrazione nel registro del Tribunale.

In base alla legge polacca, lo statuto societario di una società di professionisti può prevedere che la gestione degli affari nonché la rappresentanza legale della società sia conferita al c.d.a.

---

<sup>25</sup> Cfr. Codice delle Società Commerciali, nuovo articolo 92.



In tal caso, si applicano a questo le disposizioni normative che fanno riferimento al c.d.a. di una s.r.l. polacca (*sp. z o.o.*).

Ogni socio è responsabile illimitatamente, assieme alla società stessa, per i debiti e le obbligazioni assunte in comune dalla società (e.g. obblighi contributivi/fiscali). Naturalmente la situazione è completamente differente nel caso in cui i debiti derivino dall'esercizio dell'attività professionale di uno o più soci specifici.

Il socio è responsabile illimitatamente solo in relazione all'adempimento delle proprie obbligazioni, e di quelle dei suoi collaboratori. Tuttavia, lo statuto societario può prevedere che uno o più soci siano muniti di responsabilità illimitata per l'inadempimento delle succitate obbligazioni.

#### **4. Società in accomandita semplice (*sp.k*)**

La società in accomandita semplice polacca (*spółka komandytowa*)<sup>26</sup> è una società composta da almeno un socio accomandatario con responsabilità illimitata (*komplementariusz*) e da almeno un socio accomandante con responsabilità limitata (*komandytariusz*).

In base alla legge polacca, il ruolo di socio accomandante può essere rivestito sia da una società di persone (come la società in nome collettivo, *spółka jawna*) che da una società di capitali (come una s.r.l., *spółka z.o.o.*) In quest'ultimo caso, è possibile creare una sorta di società "mista", in grado di avvantaggiarsi delle caratteristiche di entrambe le forme societarie.

La ragione sociale della società in accomandita semplice polacca deve necessariamente contenere, come per la s.a.s. italiana, il nome e cognome di almeno uno dei soci accomandatari con responsabilità illimitata. La ragione sociale deve inoltre contenere le parole aggiuntive "*spółka komandytowa*", scritta per intero o nella forma abbreviata "*sp.k.*".

---

<sup>26</sup> Cfr. Codice delle Società Commerciali, articoli 102-124.



Non è possibile utilizzare il nome di un socio accomandante nella ragione sociale di una società in accomandita semplice polacca. Comunque, se tale nome viene inserito, quella persona verrà automaticamente munita di responsabilità illimitata, come i soci accomandatari.

La società in accomandita semplice polacca viene costituita tramite registrazione nel Registro Nazionale Giudiziario (K.R.S., “*Krajowy Rejestr Sądowy*, vedi Cap. IV, punto 1). Prima della riforma occorsa nel 2009, lo statuto societario doveva essere accompagnato da certificazione per atto notarile. Tale requisito è stato eliminato a partire dal 2009.

#### **4.1 Gestione e rappresentanza**

In base alla legge polacca, il socio accomandatario della società in accomandita semplice è il solo autorizzato a gestire e rappresentare la società. Il socio accomandante è generalmente sprovvisto di tale capacità (salvo diverse disposizioni dello statuto societario). Ad ogni modo, nel caso in cui il socio accomandatario conduca delle attività che eccedano l’ambito dell’ordinaria amministrazione della società, viene richiesto il consenso espresso da parte del socio accomandante.

La legge polacca dà la possibilità ai soci accomandanti che sono sprovvisti di poteri di rappresentanza e/o del diritto di gestire gli affari della società di non ricadere nell’ambito di applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 56-57 del codice delle società commerciali polacco, inerenti il divieto di condurre attività che siano in conflitto con gli interessi della società, o che siano in concorrenza con essa (in particolare ci si riferisce alla partecipazione come socio in una società concorrente).

Il socio accomandante può rappresentare la società solo in qualità di rappresentante commerciale. Nello statuto può essere tuttavia previsto che il socio accomandante assuma alcune attività di amministrazione degli affari della società.

#### **4.2 Responsabilità del socio accomandatario**

Il socio accomandatario è responsabile per le obbligazioni assunte dalla società con tutti i propri beni personali. Qualora la società in accomandita semplice polacca sia registrata nel



registro delle imprese, il socio accomandatario assume una responsabilità di tipo residuale/sussidiaria.

I creditori societari possono avanzare le proprie pretese, in primo luogo, dei confronti della società. Solo nel caso in cui i beni della società non siano sufficienti a soddisfare le loro pretese creditizie, essi potranno pretendere soddisfazione nei confronti dei soci accomandatari.

#### **4.3 Responsabilità del socio accomandante**

Un socio accomandante ha una responsabilità che viene misurata in base ai conferimenti effettuati in società al momento della registrazione di questa nel registro delle imprese.

Questa regola si applica ugualmente per i debiti e le obbligazioni della società in accomandita semplice assunti prima che questi diventasse socio accomandante. Qualora un socio accomandante concluda un affare agendo per conto della società in accomandita semplice senza aver mostrato/fornito i documenti necessari che dimostrino la sussistenza del rapporto di rappresentanza commerciale (delega), esso sarà responsabile illimitatamente per le conseguenze legali derivanti dall'esecuzione di tale operazione.

#### **5. Società in accomandita per azioni (*sp.k.a.*)**

La società in accomandita per azioni polacca (*spółka komandytowo-akcyjna*)<sup>27</sup> presenta elementi in comune con la società in accomandita semplice, la società in nome collettivo e la società per azioni. Con riferimento alla società in accomandita semplice, l'elemento in comune è dato dal fatto che anche la società in accomandita per azioni deve essere formata da

---

<sup>27</sup> Articoli 125-150 del codice delle società commerciali.



almeno un socio accomandatario responsabile illimitatamente, oltre che da almeno un socio che sia azionista.<sup>28</sup>

Questo tipo di società era stato originariamente ideato per proteggere le imprese polacche nei confronti di “acquisizioni aggressive”. Essa non rappresenta, come in Germania ed in Italia, una società di capitali, bensì di persone. Questo è il motivo per cui la società in accomandita per azioni non è soggetta alla doppia tassazione che viene applicata alla società di capitali polacche.

La ragione sociale di una società in accomandita per azioni deve contenere perlomeno il nome/ragione sociale del socio accomandatario responsabile personalmente, oltre all’indicazione “*spółka komandytowo-akcyjna*” ovvero la forma abbreviata “*sp.k.a.*”. È pacifico nella dottrina e giurisprudenza polacca che il socio accomandatario di una società in accomandita per azioni può essere una società di capitali (s.r.l., s.p.a.). D’altro canto, è ancora abbastanza controverso se sia possibile per una società di persone essere socio accomandatario in una società in accomandita per azioni.

Il nome/la ragione sociale dell’azionista non può essere speso nella ragione sociale della società in accomandita per azioni polacca. Se ciò accade, l’azionista viene munito, *ex lege*, di responsabilità illimitata.

## 5.1 Costituzione

La società in accomandita per azioni polacca viene costituita tramite registrazione nel registro delle imprese. Lo statuto societario deve essere certificato da atto notarile e sottoscritto da tutti i soci accomandatari. Il capitale azionario della società in accomandita per azioni polacca deve ammontare perlomeno a 50.000,00 Złoty. Il diritto polacco permette espressamente al socio accomandatario di effettuare conferimenti alla società che siano allocati al capitale azionario (acquisizione di azioni), ovvero effettuare conferimenti con altri fondi che non siano

---

<sup>28</sup> In base al diritto polacco, è proibito costituire una società in accomandita per azioni unipersonale.



imputati a capitale azionario. Il conferimento in società con imputazione a capitale azionario da parte del socio accomandatario non esclude la sua responsabilità illimitata e personale per le obbligazioni assunte dalla società.

## **5.2 Gestione e rappresentanza**

I soci accomandatari sono autorizzati ed hanno l'obbligo di gestire e rappresentare la società, a meno che essi non vengano esclusi da tali compiti a seguito di una sentenza definitiva o di una previsione dello statuto societario. Gli azionisti possono rappresentare la società solamente in qualità di procuratori. Qualora gli azionisti concludano un affare a nome della società senza aver prima mostrato la documentazione comprovante il possesso della procura, essi saranno ritenuti di diritto responsabili illimitatamente per tutte le conseguenze legali derivanti dall'esecuzione di tale operazione.

## **5.3 Organi della società in accomandita per azioni**

Nella società in accomandita per azioni Polacca è obbligatoria solamente la presenza dell'assemblea generale. La presenza di un consiglio di sorveglianza è obbligatoria solo qualora vi siano più di 25 azionisti. In assenza di un consiglio di sorveglianza, per l'esecuzione di certi determinati atti giuridici (come ad esempio l'azione di risarcimento danni nei confronti del socio accomandatario di cui all'articolo 143 comma 3 del codice delle società commerciali polacco), la società dovrà essere rappresentata da uno dei procuratori nominati dall'assemblea generale.

## **Società di capitali**

### **1. Le recenti modifiche in termini di liberalizzazione delle attività economiche**

Stante la legge polacca, le società di capitali sono: la s.r.l. (*spółka z ograniczoną odpowiedzialnością, sp. z o.o.*); e la s.p.a. (*spółka akcyjna, S.A.*). Bisogna dire che di recente



sono state apportate rilevanti modificazioni alle disposizioni contenute nel codice delle società commerciali polacco. Tali modifiche hanno avuto come obiettivo primario quello di incrementare la liberalizzazione della conduzione delle attività economiche in Polonia sotto la forma di società di capitali, al contempo focalizzando sulla tutela dei diritti degli azionisti/soci. Tra le disposizioni più rilevanti in questo senso vi sono: i) la previsione di nuove forme di tutela degli interessi delle minoranze azionarie in una società pubblica, quando si verifica una sottoscrizione di azioni da parte di privati. Infatti, per poter adottare la delibera assembleare che autorizza l'aumento di capitale in una società pubblica a seguito di una sottoscrizione privata o al pubblico, è ora necessaria la presenza di azionisti che rappresentino perlomeno 1/3 del capitale azionario della società. In ogni caso (e a meno di diverse disposizioni contenute nello statuto societario), se tale quorum non viene raggiunto nel primo turno, sarà possibile convocare una seconda assemblea generale nella quale la delibera potrà essere questa volta adottata senza riguardo al numero degli azionisti presenti in assemblea; ii) è stato abolito il requisito della forma scritta con sottoscrizione autenticata da notaio per le dichiarazioni di volontà (*oświadczenie woli*) del singolo azionista di una s.p.a. effettuate nei confronti della società stessa (articolo 303 codice delle società commerciali). È dunque ora necessario rispettare solo il requisito della forma scritta. In questo caso per il diritto polacco le "dichiarazioni di volontà" rappresentano qualsiasi tipo di dichiarazione unilaterale proveniente dall'azionista unico (es. intenzione di convocazione dell'assemblea, o di porre in essere operazioni particolari, etc.); iii) è stato prolungato fino a 12 mesi il termine per notificare al registro del Tribunale la delibera assembleare di una società inerente l'approvazione dell'aumento di capitale a seguito di offerta pubblica con relativo prospetto; iv) è stato diminuito il termine entro il quale rimborsare il conferimento aggiuntivo effettuato dai soci di una s.r.l. polacca (da tre mesi ad un mese dal giorno in cui è avvenuto il relativo annuncio sul quotidiano/rivista scelta dalla società per la pubblicazione degli annunci societari). Tali conferimenti possono essere resi obbligatori per gli azionisti/soci, qualora venga così disposto dallo statuto societario. Inoltre, essi vanno pagati egualmente in proporzione alle rispettive quote detenute; v) è ora possibile per le parti coinvolte in operazioni inerenti l'attività commerciale di società di capitali scegliere liberamente la valuta da utilizzare per le obbligazioni a carattere finanziario contenute nel contratto stipulato dalla



società con terze parti. Nel caso in cui le parti non scelgono alcuna valuta, le obbligazioni sottostanti saranno adempiute in Złoty, in accordo con il tasso di cambio ufficiale della NBP (*Narodowy Bank Polski*, la Banca Nazionale Polacca) calcolato al giorno in cui matura la pretesa/obbligazione dovuta; vi) nelle società pubbliche, gli azionisti sono ora intitolati del potere di convocare l'assemblea generale e/o di votare e partecipare all'assemblea con l'ausilio di mezzi elettronici (email, etc.).

## **1.1 Società a responsabilità limitata (*sp. z o.o.*)**

In Polonia, la s.r.l. è in assoluto la forma di società più utilizzata per la conduzione di attività economiche.

### **1.1.1 Costituzione**

La s.r.l. polacca (*spółka z ograniczoną odpowiedzialnością* – “*sp. z o.o.*”) <sup>29</sup>, può essere costituita da una o più persone. Una s.r.l. può essere costituita anche da una società di persone (es. una *spółka jawna*) e/o da una società di capitali (es. *spółka akcyjna*). Il capitale sociale della s.r.l. polacca deve necessariamente ammontare almeno a 5.000,00 Złoty<sup>30</sup>, ed ogni quota deve avere un valore nominale pari ad almeno 50,00 Złoty. È esclusa la responsabilità dei soci fondatori della s.r.l. per i debiti della società.

La s.r.l. polacca deve essere registrata nel Registro Nazionale Giudiziario (K.R.S., cfr. Cap. IV, par. 1 ), e lo statuto societario deve essere certificato da atto notarile.

Non vi sono requisiti particolari con riferimento alla scelta della ragione sociale della s.r.l., che dunque è libera. Di conseguenza, è possibile per la s.r.l. straniera mantenere la propria ragione sociale in Polonia. L'unico requisito da rispettare quando si tratta della ragione sociale della s.r.l. polacca è l'aggiunta delle parole addizionali “*spółka z ograniczoną*

---

<sup>29</sup> Articoli 151-300 del Codice delle Società Commerciali.

<sup>30</sup> Ca. 1250 EUR. Prima tale ammontare era pari ad almeno 50.000,00 Złoty (ca. 12.500 EUR).





*odpowiedzialności*” (“società a responsabilità limitata”). La forma abbreviata è “*spółka z.o.o.*”, or “*sp. z.o.o.*”.

### **1.1.2 Società in organizzazione (*spółka w organizacji*)**

Una società in organizzazione (intesa come società di capitali nel periodo intercorrente tra la costituzione e la propria registrazione) viene costituita a seguito della formazione e stipulazione dello statuto societario della s.r.l. polacca. Da quel momento, la società in organizzazione è capace di acquisire ed esercitare diritti e condurre attività economiche. La ragione sociale della società in organizzazione in tal caso deve necessariamente contenere le parole aggiuntive “*w organizacji*” (in organizzazione), fino al momento in cui questa non sia registrata nel registro delle imprese. I soci sono responsabili con tutto il loro patrimonio personale per i debiti e le obbligazioni assunte dalla società prima della sua registrazione.

### **1.3 Organi societari della s.r.l. polacca**

Gli organi societari fondamentali della s.r.l. polacca sono il c.d.a. e l’assemblea generale dei soci. Il consiglio di sorveglianza ed i revisori contabili sono necessari solo nel caso in cui il capitale societario ammonti a più di 500.000,00 Złoty ed inoltre la s.r.l. consti di più di 25 soci. La s.r.l. polacca è rappresentata dal c.d.a. come organo, e non dai singoli consiglieri di amministrazione. Inoltre, il c.d.a. (che può essere composto da una o più persone) è incaricato di gestire gli affari della società.

I membri del c.d.a. devono essere persone fisiche con capacità giuridica piena e capacità ad agire. Essi inoltre sono generalmente inabilitati a stipulare, concludere ed eseguire contratti con la stessa s.r.l., cosa che diviene ammissibile solo nel caso in cui la s.r.l. sia rappresentata dal consiglio di sorveglianza ovvero da uno dei procuratori (*prokurator*) nominato dall’assemblea generale.



## 2. Società per azioni (S.A.)

### 2.1 Costituzione

La società per azioni polacca (*spółka akcyjna*) è costituita da una o più persone fisiche o società commerciali, tramite registrazione nel registro delle imprese.

Lo statuto societario deve essere sottoscritto necessariamente dal socio fondatore e certificato da atto notarile.

Il capitale azionario della s.p.a. polacca deve ammontare perlomeno a 100.000,00 Złoty.<sup>31</sup> Il valore nominale di ogni singola azione non può essere inferiore a 1 grosz (100 groszy = 1 Złoty). Come in Italia, la responsabilità di una s.p.a. polacca è limitata all'ammontare del suo capitale azionario. La ragione sociale di una s.p.a. è libera, ma in ogni caso è necessario aggiungere le parole "*spółka akcyjna*" ("società per azioni").

### 2.2 Società in organizzazione (*w organizacji*)

La s.p.a. polacca in organizzazione ("*w organizacji*"), vale a dire la società nella fase tra la costituzione e la registrazione, è creata a seguito di formazione della società. Dal momento in cui si costituisce la s.p.a. in organizzazione, questa è già capace di acquisire diritti e doveri a nome proprio ed agire giudizialmente.

Prima della registrazione nel registro delle imprese, la ragione sociale di una s.p.a. Polacca deve contenere le parole aggiuntive "*w organizacji*", "in organizzazione".

Durante la fase di costituzione della s.p.a., i debiti societari vengono garantiti dalla società stessa nonché dalle persone che sono intitolate a gestire gli affari della società. Inoltre, la società per azioni in organizzazione viene rappresentata, prima della formazione e nomina del

---

<sup>31</sup> Appr. 25.000 EURO. Prima delle modifiche occorse al Codice delle Società Commerciali, tale somma era di 5000,000 Złoty.



c.d.a., da tutti i soci promotori/fondatori in solido ovvero da un procuratore/delegato nominato a seguito di delibera unanime dei soci promotori. La s.p.a. polacca è costituita come persona giuridica al momento in cui è registrata nel registro delle imprese.

### **2.3 Diritti ed obblighi degli azionisti**

Il capitale azionario della s.p.a. polacca è suddiviso in azioni con eguale valore nominale. Tutte le azioni possono essere nominative o al portatore. È possibile che vengano emesse azioni privilegiate o ordinarie. Le azioni privilegiate garantiscono al loro possessore determinati privilegi di natura patrimoniale, come il diritto ad una maggiore percentuale sui dividendi ed abilitano il possessore di tali azioni a sottoscrivere o comprare nuove azioni.

Il diritto alla liquidazione dei dividendi ha ragion d'essere allorché nel rapporto finanziario annuale venga evidenziato un utile. L'assemblea generale dovrà inoltre deliberare in merito alla distribuzione dei dividendi.

### **2.4 Organi societari della s.p.a. polacca**

Il codice delle società commerciali polacco prevede una struttura di tipo dualistico con riferimento all'organizzazione delle s.p.a. Di conseguenza, ogni s.p.a. polacca deve essere dotata di un'assemblea generale, un c.d.a. ed un consiglio di sorveglianza.

L'assemblea generale è l'organismo più importante di una s.p.a. polacca. Essa viene convocata necessariamente entro 6 mesi dalla fine di ogni esercizio finanziario.

Recentemente è stato abrogato l'obbligo di pubblicazione della delibera adottata dall'assemblea generale c.d. "informale" degli azionisti (i.e. delibere adottate nonostante la mancanza di una formale convocazione dell'assemblea generale, laddove sia rappresentato l'intero capitale azionario e nessuno degli azionisti presenti ha sollevato obiezioni quanto alla convocazione dell'assemblea stessa ovvero all'inclusione di punti particolari nell'ordine del giorno).



Mentre il c.d.a. di una s.p.a. polacca ha il compito di gestire gli affari della società e di rappresentarla legalmente, il consiglio di sorveglianza ha il compito di supervisionare le sue attività. Esso è composto da almeno tre membri (5 in caso di s.p.a. quotate nei mercati regolamentati), salvo quanto diversamente disposto nello statuto della società.

### **2.5 Finanziamento per l'acquisto/sottoscrizione di azioni della s.p.a.**

L'articolo 345 del codice delle società commerciali prevede la possibilità per le s.p.a. polacche di finanziare, direttamente ed indirettamente, l'acquisizione (ovvero la sottoscrizione) di azioni da essa emesse, principalmente con tre modalità differenti: i) tramite concessione di prestiti; ii) tramite la concessione di pagamenti anticipati; iii) tramite la costituzione di una garanzia.

La legge polacca (articolo 345 comma 3 del codice delle società commerciali) prevede che nel caso in cui la s.p.a. pone in essere una delle summenzionate modalità di finanziamento per l'acquisizione o la sottoscrizione di azioni di propria emissione, tale finanziamento va concesso ad un "giusto prezzo".

Al fine di realizzare tale operazione, la s.p.a. polacca abbisogna di una delibera dell'assemblea generale che sia basata (articolo 345 comma 6) su di un rapporto proveniente dal c.d.a., e nel quale vanno specificati: 1) le ragioni ovvero lo scopo del finanziamento; 2) l'interesse della società a concedere tale finanziamento; 3) le condizioni per il finanziamento, incluse quelle inerenti la salvaguardia degli interessi della società; 4) la valutazione di impatto del finanziamento sul rischio inerente la liquidità finanziaria e la solvibilità della società; 5) il prezzo di acquisizione ovvero di sottoscrizione delle azioni, accompagnato da un'apposita motivazione inerente la sua equità.

Da un punto di vista prettamente operativo, la possibilità ora concessa alle s.p.a. polacche di finanziare l'acquisto di azioni di propria emissione permetterà alle società stesse di diventare meno "monolitiche", al contempo garantendo un certo grado di flessibilità nella struttura dell'azionariato.



Inoltre, tali disposizioni danno la possibilità all'azionista di maggioranza della s.p.a. polacca di rafforzare la propria posizione e la propria quota azionaria nella società, specialmente nei confronti di scalate ostili provenienti da società esterne.

## **2.6 Acquisto di azioni proprie in una s.p.a. polacca**

È oggi possibile, per una s.p.a. polacca, comprare azioni di sua stessa emissione. Ciò permette alle s.p.a. stesse di liquidare più facilmente i surplus di cassa a favore dei propri azionisti. Grazie alle modifiche recentemente apportate al codice delle società commerciali polacco, è stato rimosso il divieto originariamente previsto in tal senso per le s.p.a.

Questo tipo di operazione è valido in particolare in una serie di casi che sono contenuti all'articolo 362 del codice delle società commerciali, quali: i) acquisto di azioni al fine di prevenire un danno di maggiore e rilevante gravità che incombe sulla s.p.a.; ii) acquisto di azioni che devono essere offerte, per la loro acquisizione, al personale impiegato ovvero alle persone che sono state impiegate nella s.p.a. di emissione ovvero in una società affiliata per almeno tre anni.

In generale, per porre in essere l'acquisto di azioni proprie è necessaria un'autorizzazione data dall'assemblea generale della s.p.a., che dovrebbe definire le condizioni dell'acquisto (inclusi il numero massimo di azioni che possono essere oggetto di acquisto), la durata dell'autorizzazione (in ogni caso non superiore di 5 anni), come anche i tetti massimi e minimi di pagamento per l'acquisto delle azioni (nel caso in cui l'acquisto venga effettuato a titolo oneroso e non a titolo gratuito).

## **Gruppo Europeo di Interesse Economico (GEIE)**

Il Gruppo Europeo di Interesse Economico (GEIE) è stato stabilito dal Regolamento CE nr. 2137 del 25 Luglio 1985, che mira alla semplificazione della cooperazione transnazionale tra persone fisiche, società od altri soggetti giuridici, andando in questo modo a promuovere la



realizzazione ed il completamento del Mercato Unico Europeo direttamente tramite la costituzione di entità legali a base Europea.

A seguito dell'ingresso della Polonia nell'UE nel 2004, il legislatore polacco ha approvato il 4 Marzo 2005 la Legge sul Gruppo Europeo di Interesse Economico e sulla Societas Europea, in vigore dal 19 Maggio 2005 (d'ora innanzi "la legge esecutiva").<sup>32</sup> Di conseguenza, è da allora possibile costituire anche in Polonia dei GEIE.

Dato che nel diritto societario polacco non viene disciplinata e contemplata la forma giuridica del GEIE, la legge esecutiva prevede che nel caso di un GEIE con sede legale in Polonia, si applicano rispettivamente le disposizioni disciplinanti la società in nome collettivo polacca (*spółka jawna*). Il GEIE con sede legale in Polonia ha come ragione sociale la sigla EZIG (*Europejskie Zgrupowanie Interesów Gospodarczych*) ed è soggetto a registrazione nel registro delle imprese polacco. La registrazione deve essere effettuata dall'amministratore della società/gruppo.

### **Societas Europea (SE)**

L'imprenditore di un altro Stato Membro d'ora innanzi sarà libero di scegliere come sede legale della propria azienda la Polonia, avendo inoltre la possibilità di operare sotto la forma legale di s.p.a. Europea (*Societas Europaea*). La costituzione di questo tipo di società ha il vantaggio di permettere lo stabilimento di succursali o filiali in altri Stati Membri senza perdite di tempo aggiuntive.<sup>33</sup>

La SE può essere costituita tramite fusione, trasformazione o creazione di una holding o di una filiale.

---

<sup>32</sup> *Ustawa o europejskim zgrupowaniu interesów gospodarczych i spółce europejskiej*, Dz. U. 2005 Nr. 62, Pos. 551.

<sup>33</sup> Regolamento EC Nr. 2157/2001 dell'8 Ottobre 2001 sullo Statuto della Societas Europea e la Direttiva sulla partecipazione dei lavoratori Nr. 86/2001.



La sopra menzionata legge esecutiva polacca sulla GEIE e SA del 4 Marzo 2005 contiene un insieme di disposizioni normative inerenti la fase di costituzione della SE. In particolare l'articolo 15 della legge esecutiva stabilisce che anche le società commerciali con sede legale stabilita al di fuori dell'UE possono partecipare alla costituzione di una SE, qualora quest'ultima sia stata creata nel rispetto delle norme dell'ordinamento giuridico di uno degli Stati Membri, e atteso che costituisca la propria sede legale e mantenga un contatto duraturo e reale con l'economia di quello Stato Membro.

La SE può scegliere tra due diversi modelli di organizzazione societaria: il modello dualistico o quello monistico. Il modello/sistema dualistico è connesso alla forma legale che viene scelta dal legislatore polacco per la s.p.a. polacca, ed è basato sulla divisione dei poteri e dei compiti tra il c.d.a. (detto consiglio di gestione nel caso di sistema dualistico per l'ordinamento italiano), il consiglio di sorveglianza e l'assemblea generale.

Per quel che riguarda il modello monistico, non vi sono nel diritto societario polacco riferimenti a talo modello organizzativo per le s.p.a. Il modello monistico prevede che la SE sia gestita da un organismo unico, i.e. il consiglio di amministrazione. La legge esecutiva polacca contiene numerose disposizioni inerenti la disciplina del sistema monistico.

Essa prevede che i membri del c.d.a. debbano essere nominati e/o revocati dall'amministrazione centrale, a meno che lo statuto societario disponga diversamente. Il c.d.a. è inoltre intitolato a nominare uno o più "direttori esecutivi" (amministratori). È importante sottolineare che in Polonia i direttori esecutivi possono essere solo persone fisiche. Nella maggior parte dei casi essi sono abilitati a gestire gli affari della società nonché investiti della sua rappresentanza (sia giudiziale che extragiudiziale).

Tutte le SE con sede legale in Polonia vanno registrate nel registro delle imprese polacco.



## **Fusione, scissione e trasformazione di società**

Il codice delle società commerciali polacco disciplina le seguenti modalità di modificazione della struttura legale ed organizzativa delle società: fusione, scissione, trasformazione.

### **1.1 Fusione**

Vi sono due modalità ammissibili: i) fusione tramite acquisizione (i.e. trasferimento di tutti i cespiti di una società ad altra società in cambio di azioni emesse per gli azionisti della società che dev' essere acquisita); ii) fusione tramite formazione di una nuova società (i.e., formazione di una nuova società di capitali alla quale vengono trasferiti tutti i beni delle società partecipanti al processo di fusione, le quali vanno dunque a perdere la loro identità, andando a creare un'entità legale distinta ed autonoma).

Il codice delle società commerciali polacco prevede la possibilità di una fusione con la partecipazione di diversi soggetti ed entità giuridiche. Di conseguenza è ammessa la fusione di:

- Una s.p.a. con una s.r.l.
- Una società di capitali (s.r.l., s.p.a.) con una società di persone (società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società in accomandita per azioni, società di professionisti), e
- Una società di persone con un'altra società di persone.

Va sottolineato che nel secondo caso (fusione di società di capitali con una società di persone) solamente la società di capitali può fungere da soggetto acquirente. Inoltre, la fusione tra due società di persone è ammessa esclusivamente qualora tali società andranno a formare una nuova, distinta società di capitali.





## 1.2 Scissione

Caratteristica fondamentale della procedura di scissione nel diritto societario polacco è che dal frazionamento di un certo soggetto giuridico sono creati nuovi e diversi soggetti. È possibile dunque considerare il procedimento di scissione come l'esatto contrario di quello di fusione.

In base al diritto polacco, la scissione è ammessa solo per società di capitali. Le società di persone non sono autorizzate in tal senso. Nel progetto di scissione delle società di capitali vanno tenute in considerazione le regole seguenti:

(1) La scissione di una s.p.a. non è ammessa a meno che i conferimenti al capitale azionario della società non siano stati versati interamente.

(2) non può essere soggetta a scissione la società in liquidazione che ha appena cominciato a distribuire i propri beni, come anche una società fallita.

Il codice delle società commerciali polacco indica le seguenti tipologie di scissione:

- Trasferimento di tutti i beni di una società da scindere in altre società in cambio di azioni della società acquirente che entrano nel possesso degli azionisti della società che deve essere scissa (**scissione tramite acquisizione**);
- Formazione di nuove società alle quali sono trasferiti tutti i beni della società oggetto di scissione in cambio di azioni della nuova società (**scissione tramite formazione di una nuova società**);
- Trasferimento di tutti i beni della società oggetto di scissione a società esistenti e a società di nuova formazione (**scissione tramite acquisizione e formazione di una nuova società**);



- Trasferimento di alcuni soltanto dei beni della società oggetto di scissione ad una società esistente o di nuova formazione (**scissione tramite separazione**).

### 1.3 Trasformazione

Stante il diritto polacco la trasformazione di società viene intesa come il processo di modificazione dello status/forma legale della società.

Di conseguenza, il concetto fondamentale della trasformazione è il mantenimento dell'identità del soggetto giuridico, oggetto della trasformazione stessa.

Il codice delle società commerciali polacco prevede varie modalità per la realizzazione del processo di trasformazione delle società commerciali, nello specifico:

- La società in nome collettivo, la società di professionisti, la società in accomandita semplice, la società in accomandita per azioni, la s.r.l. così come la s.p.a. possono essere trasformate in un'altro tipo di società commerciale;
- La società civile può essere trasformata in un'altra società commerciale, ad eccezione della società in nome collettivo.<sup>34</sup>

### 1.4 Fusione cross-border di società

A partire dal 2009 il codice delle società commerciali polacco è stato modificato sensibilmente al fine di conciliarsi con le norme di diritto Comunitario<sup>35</sup> in ambito di fusioni transfrontaliere di società.

---

<sup>34</sup> Come sopra citato, il legislatore polacco ha rimosso l'obbligo per la società civile con ricavi superiori a 800.000,00 EUR avuti per due esercizi finanziari consecutivi, di trasformarsi in una società in nome collettivo.

<sup>35</sup> Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2005/56/WE, del 26 Ottobre 2005. Nel diritto polacco, è stato aggiunto un nuovo Capitolo 2 (1) al Codice delle Società Commerciali. (K.S.H.).



Di conseguenza, è possibile ora per le società di capitali polacche nonché per le società in accomandita per azioni polacche (*spółek komandytowych- akcyjnej*) fondersi con società aventi sede legale, ufficio registrato, o luogo principale di esercizio dell'attività in uno degli Stati Membri dell'UE o all'interno dell'EEA (*European Economic Area*), e che sono state costituite in rispetto delle disposizioni normative in vigore in quel particolare Stato Membro.

In base alle nuove norme, sarà possibile portare avanti gli stessi tipi di fusione, che sono previsti per le fusioni “normali” tra società<sup>36</sup>, i.e.: i) fusione tramite acquisizione dei beni di una società; ii) fusione tramite formazione di una nuova società. Inoltre, le nuove disposizioni (articolo 516 (15)) prevedono la possibilità di fusione tra una società dominante ed una società da essa interamente posseduta.

Quando si pone in essere una fusione transfrontaliera, non è possibile utilizzare la c.d. procedura semplificata di cui all'articolo 516 comma 7 (fusione tra s.r.l. i cui soci siano esclusivamente persone fisiche private in un numero non superiore a 10).

Ancora, non è possibile effettuare una fusione di una società polacca con una società cooperativa straniera ovvero con una società il cui oggetto principale sia l'investimento di capitale di provenienza pubblica, operante in base al principio della diversificazione del rischio.

Grazie alle nuove disposizioni sulle fusioni transfrontaliere, gli imprenditori coinvolti saranno capaci di scegliere tra ordinamenti giuridici diversi (in base alle sedi legali delle società coinvolte nell'operazione di fusione) con riferimento alla conduzione delle proprie attività, delle transazioni internazionali e alla possibilità di adottare programmi di insolvenza e ristrutturazione.

---

<sup>36</sup> In effetti, il nuovo articolo 516 (1) si riferisce alle disposizioni del capitolo due, il cui articolo 492 delinea le differenti metodologie di conduzione di un procedimento di fusione.



#### IV. PROCEDURA PER LA REGISTRAZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE

##### 1. Il registro delle imprese (*rejestr przedsiębiorców*)

Le imprese in Polonia sono soggette all'obbligo di registrazione nel registro delle imprese. La legge sul funzionamento del Registro Nazionale Giudiziario (K.R.S., *Krajowy Rejestr Sądowy*)<sup>37</sup> è entrata in vigore il 20 Agosto 1997. Il registro fornisce tutte quante le necessarie informazioni, agendo come un vero e proprio registro pubblico, circa i rapporti giuridici inerenti le imprese/società che non siano persone fisiche o imprenditori individuali.

Il Registro Nazionale Giudiziario comprende: i) il registro delle imprese (*rejestr przedsiębiorców*); ii) il registro delle associazioni, di altre organizzazioni professionali e sociali, fondazioni, istituti per l'assistenza alla salute pubblica, e; iii) il registro dei debitori insolventi. Le previsioni contenute nelle legge sul Registro Nazionale Giudiziario si applicano ai seguenti soggetti giuridici:

- 1) Persone fisiche conducenti un'attività economica;
- 2) Società in nome collettivo (*sp. j.*),
- 3) Società di professionisti(*sp. p.*),
- 4) Società in accomandita semplice(*sp. k.* ),
- 5) Società in accomandita per azioni (*sp.k.a.*),
- 6) Società a responsabilità limitata (*sp. z o.o.*),
- 7) Società per azioni (S.A.),
- 8) Società cooperative (*spółdzielni*),
- 9) Aziende statali (*przedsiębiorstw państwowych*),

---

<sup>37</sup> Ustawa o Krajowym Rejestrze Sądowym, Dz. U. 1997 Nr. 121, Pos. 769 e succ. mod.



- 10) Unità di ricerca e sviluppo (*jednostek badawczo-rozwojowych*),
- 11) Imprese come specificate nelle disposizioni inerenti le regole per la conduzione, da parte di una persona fisica o giuridica straniera, di un'attività economica di non rilevante entità nella Repubblica di Polonia (c.d. *przedsiębiorstwami zagranicznymi*, "società straniere"),
- 12) Mutue (*towarzystw ubezpieczeń wzajemnych*),
- 13) Altre persone giuridiche che conducono una attività commerciale ed hanno l'obbligo di registrazione.
- 14) Succursali di imprese straniere esercenti un'attività economica in Polonia,
- 15) Succursali maggiori di società assicurative straniere,

Il Registro Nazionale Giudiziario viene gestito dal Tribunale distrettuale (*sądy rejonowe*). Ogni persona ha la possibilità di consultare il registro. È possibile richiedere estratti, visure, copie, certificati e tutte le altre necessarie informazioni che sono contenute nel registro. La procedura per la registrazione si attiva a seguito di richiesta di parte. Dopo la registrazione, tutte quante le informazioni più importanti e rilevanti inerenti lo status legale ed i rapporti giuridici dell'entità registrata sono soggette all'obbligo di pubblicazione.

Nel caso di una società commerciale, la tariffa per la registrazione ammonta a 1.000 Złoty<sup>38</sup> mentre la tariffa per la pubblicazione ammonta a 500 Złoty<sup>39</sup>. Di norma la procedura di registrazione dura dalle 2 alle 4 settimane.

---

<sup>38</sup> Ca. 250 EURO.

<sup>39</sup> Ca. 125 EURO.



## **2. Il registro delle attività economiche (*Ewidencja Działalności Gospodarczej*)**

In Polonia le persone fisiche che conducono un'attività economica sono soggette all'obbligo di registrazione nel registro delle attività economiche (*Ewidencja Działalności Gospodarczej*). Le disposizioni inerenti la procedura di registrazione sono contenute nella legge per la libera conduzione delle attività economiche (cfr. *supra*).<sup>40</sup> Tale registro viene gestito dai comuni. Non è richiesta alcuna tariffa di registrazione. La procedura di registrazione dura all'incirca 2 settimane.

## **V. DIRITTO PUBBLICO DELL'ECONOMIA**

### **1. Diritto Antitrust**

#### **1.1 Oggetto**

La nuova legge sul diritto della concorrenza in vigore in Polonia (legge sulla protezione dei consumatori e della concorrenza) è andata a modificare la normativa originale, risalente al 2000.<sup>41</sup> In base alla legge antitrust polacca, le disposizioni inerenti la protezione della concorrenza e dei consumatori si applicano alle situazioni comportanti la messa in essere di pratiche anticoncorrenziali nonché pratiche che vanno a ledere interessi collettivi dei consumatori, come anche alle concentrazioni tra imprese che danno origine ad abusi di posizione dominante, in tal modo andando a ledere (realmente o anche solo potenzialmente) la concorrenza nel territorio della Repubblica di Polonia.

---

<sup>40</sup> In polacco: *Ustawa o swobodzie działalności gospodarczej* del 2.07.2004, Dz. U. 2004 Nr. 173, Pos. 1807 e succ. mod., articoli 23-45.

<sup>41</sup> In polacco: *Ustawa o ochronie konkurencji i konsumentów* del 16.02.2007, Dz. U.2007, Nr. 50, Pos. 331, e succ. mod.



## 1.2 Controllo delle fusioni tra società

Nella moderna economia polacca il fenomeno delle M&A (fusioni e acquisizioni) tra imprese è molto diffuso.

Per tale motivo, la legge antitrust polacca ha introdotto l'obbligo di notificazione delle proposte M&A per le parti coinvolte nell'operazione di concentrazione, di modo tale che l'Ufficio per la Protezione dei Consumatori e della Concorrenza (*U.O.K.I.K., Urząd Ochrony Konkurencji i Konsumentów*, ovvero l'Autorità Antitrust Polacca, di seguito: l'Autorità) possa controllare la sua compatibilità con la situazione concorrenziale all'interno dei mercati di riferimento e se esista o meno la possibilità che tale concentrazione vada a creare qualsivoglia tipo di distorsione nel segmento/mercato rilevante tramite la creazione ovvero il rafforzamento di una posizione dominante dell'entità che risulterà dall'operazione stessa.

Le parti coinvolte nell'operazione proposta dovranno darne notifica all'Autorità nel caso ricorrano le condizioni seguenti:

- Il fatturato globale delle imprese partecipanti alla concentrazione sia stato pari, nel corso dell'anno finanziario precedente a quello della notificazione, all'equivalente di EUR 1 000 000 000, ovvero
- Il fatturato composto delle imprese partecipanti alla concentrazione nel territorio della Repubblica di Polonia sia stato pari all'equivalente di EUR 50 000 000 nell'anno finanziario precedente la notificazione

È importante sottolineare che in Polonia, così come in Italia, l'obbligo di notificazione di una concentrazione tra società è reso necessario dal fatto che l'Autorità deve analizzare gli effetti che la concentrazione produrrà sul mercato rilevante nazionale con riferimento alle condizioni della concorrenza. Di conseguenza, è necessario fornire all'Autorità la notificazione contenente i documenti attestanti la descrizione delle parti coinvolte, il tipo di concentrazione



(se si tratta di fusione ovvero di acquisizione, etc.), la quota di mercato tenuta dalle società/impresе parti della concentrazione nel mercato rilevante, etc.

Una volta che l’Autorità riceve detta notificazione dalle parti, questa ha il dovere di esaminare le condizioni del mercato rilevante nel quale la concentrazione proposta andrà a produrre i suoi effetti (c.d. mercato rilevante geografico e del prodotto), nonché gli effetti stessi della concentrazione proposta su tale mercato, e la possibilità di formazione di una posizione di dominanza e/o di un abuso di una posizione di dominanza già esistente. Infine, l’Autorità accerterà se la concentrazione può essere realizzata senza ulteriori impegni (come ad esempio cessione di rami d’azienda/ scorporamento), ovvero se questi sono necessari per eliminare possibili effetti anticompetitivi. In generale, l’autorizzazione/nulla osta da parte dell’Autorità è un pre-requisito essenziale e necessario per porre in essere l’operazione di concentrazione notificata. La procedura antitrust deve essere conclusa entro e non oltre due mesi. Perciò le parti interessate non devono aspettare a lungo, tenendo presente che una fusione/concentrazione può rivelarsi non efficace qualora passi troppo tempo. Il termine di due mesi a disposizione dell’Autorità per emettere il provvedimento finale in questo caso è stato previsto dalla legge antitrust polacca proprio per andare incontro anche agli interessi delle parti (società/impresе) coinvolte.

### **1.3 L’Autorità Antitrust – procedura antitrust**

L’Autorità è l’entità pubblica incaricata per la procedura antitrust. La competenza dell’Autorità termina laddove la procedura entra nell’ambito di applicazione del diritto antitrust Comunitario, con conseguente competenza della Commissione Europea. Allo stesso modo, qualora un altro Stato Membro comincia una procedura in base alle proprie disposizioni normative in materia, e dà prova del fatto che la procedura deve essere portata avanti in base alle proprie norme interne di diritto antitrust (dato che gli effetti della presunta violazione alla concorrenza saranno principalmente registrati nel proprio mercato interno), il caso sarà soggetto alla competenza dell’Autorità Antitrust di quello Stato Membro.





La legge polacca “per la protezione del consumatore e della concorrenza” prevede la possibilità per ogni parte interessata di denunciare all’Autorità l’esistenza di pratiche anticompetitive ovvero di pratiche che ostacolano il libero gioco della concorrenza in Polonia.

Nel caso in cui società, imprese e/o altri soggetti giuridici pongono in essere un accordo anticoncorrenziale (cartello), ovvero nel caso di abuso di una posizione di dominanza, ogni persona può richiedere l’intervento dell’Autorità, a mezzo richiesta scritta, perchè indaghi sulla vicenda. Tra i poteri investigativi riconosciuti all’Autorità, vi è anche quello di effettuare ispezioni *in loco* nei confronti di ogni impresa/soggetto coinvolto nella procedura e nelle indagini antitrust.

L’autorizzazione per procedere con l’ispezione deve comprendere:

- 1) designazione dell’autorità ispettiva;
- 2) indicazione delle motivazioni in base alle quali viene condotta l’ispezione;
- 3) data e luogo dell’ispezione;
- 4) nome, cognome, titolo dell’ispettore designato per condurre l’ispezione nonchè la sua cartà d’identità/tessera professionale, e nel caso di autorizzazione alla partecipazione in un’ispezione per soggetti differenti – i rispettivi nomi e cognomi di quelle persone, il numero di passaporto ovvero ogni altro documento utile per confermare la propria identità;
- 5) designazione dell’entità da ispezionare;
- 6) determinazione dell’oggetto e dell’ambito dell’ispezione;
- 7) determinazione della data di inizio dell’ispezione e quella programmata della fine;
- 8) sottoscrizione dell’autorizzazione a favore dell’ispettore e altri individui, che contenga anche indicazione del titolo o dei doveri dello stesso soggetto;
- 9) istruzioni riguardanti i diritti e gli obblighi dell’entità ispezionata.

Nel caso in cui l’Autorità riscontri in casi concreti che in effetti una o più disposizioni del diritto della concorrenza siano state violate, essa ha *ex lege* la possibilità, tramite provvedimento, di comminare sanzioni pecuniarie all’impresa colpevole, in una misura che



non ecceda il 10% del fatturato annuale dell'anno precedente quello in cui la sanzione viene comminata.

Inoltre, l'Autorità può anche imporre alle imprese, sempre tramite provvedimento, una sanzione pecuniaria fino all'equivalente di EUR 50 000 000 qualora essa, anche se non intenzionalmente, abbia fornito dati non veritieri ovvero informazioni non veritiere o fuorvianti durante il periodo della procedura antitrust intercorso, ovvero qualora l'impresa non abbia collaborato attivamente nel corso dell'ispezione effettuata dall'Autorità.

Ancora, l'Autorità può imporre alle persone fisiche responsabili per la gestione delle imprese coinvolte ed in generale parti dell'organo direttivo dell'impresa una sanzione pecuniaria fino all'equivalente di 50 volte il salario medio nazionale (e dunque, dato che la media salariale in Polonia è di circa 3000 Złoty, i.e. 750 Euro, è possibile comminare sanzioni individuali fino alla somma di 150.000 Złoty, i.e. circa 37.500 Euro).

È possibile assegnare sanzioni pecuniarie a persone fisiche che siano responsabili per la gestione dell'impresa coinvolta nella procedura antitrust qualora: i) non abbiano eseguito alcuno dei provvedimenti e delle decisioni emesse dall'Autorità nel corso della procedura antitrust; ii) non abbiano notificato all'Autorità l'intenzione di realizzare una operazione di concentrazione (M&A); iii) non abbiano fornito informazioni, ovvero abbiano fornito informazioni false o fuorvianti, a seguito di formale richiesta da parte dell'Autorità nel corso della procedura antitrust.

È possibile appellarsi ai provvedimenti dell'Autorità di fronte al Tribunale Regionale (*Sąd Okręgowy*) di Varsavia.

## **2. Diritto dei marchi registrati**



## 2.1 Il concetto di marchio

Oggi in Polonia i settori commerciali e del marketing sono molto importanti e capaci di muovere ingenti quantità di denaro. Le strategie portate avanti dalle agenzie pubblicitarie per le imprese non sono solo capaci di incrementare i volumi di vendite di una società ma anche di determinare il c.d. *standing*, ovvero la reputazione di una società/azienda. Il marchio commerciale è da solo capace di attrarre numerosi clienti. Per tale ragione è fondamentale che essi vengano protetti da attacchi ostili. Infatti, i marchi possono essere utilizzati solamente da determinate imprese. È assolutamente proibito utilizzare un marchio commerciale senza l'espressa autorizzazione del suo proprietario, o usarlo in altro modo. In Polonia, l'ufficio brevetti (*Urząd Patentowy*) è incaricato della tutela dei marchi registrati.

In base alle disposizioni della legge polacca sulla proprietà industriale<sup>42</sup>, si considera marchio commerciale ogni segno atto ad essere rappresentato graficamente, atteso che tale segno sia capace di distinguere i beni prodotti da un'impresa da quelli prodotti da imprese diverse. In particolare, il marchio commerciale può essere dato da parole, disegni, ornamenti, combinazioni di colori, la forma tridimensionale di beni o loro confezioni, come anche melodie o altri segnali acustici. Una volta che la proprietà su di un marchio commerciale specifico viene assegnata ad una certa impresa, solo questa ha la possibilità di utilizzarlo sul mercato.

## 2.2 Precondizioni per la tutela giuridica del marchio

A seguito dell'acquisto da parte della Polonia dell' *acquis communautaire*, ed il conseguente ingresso nell'UE nel 1 Maggio 2004, la legge polacca tutela non solo i marchi commerciali registrati nell'ufficio brevetti polacco, ma anche quelli registrati presso l' OHIM, "*Office for Harmonization in the Internal Market*" (*Trade Mark and Designs*). Le modifiche entrate in vigore a partire dal 29 Luglio 2007 (Capitolo 4(1) della legge sulla tutela della proprietà industriale) hanno introdotto il concetto stesso di marchio commerciale internazionale. Di

---

<sup>42</sup> *Prawo własności intelektualnej*, Dz. U. 2001 Nr. 49, Pos. 508 e succ. mod.



conseguenza, l'ufficio brevetti polacco è anche responsabile per la tutela del marchio commerciale internazionale. Il marchio internazionale è stato sviluppato dal *World Intellectual Property Organization* (WIPO). Il solo pre-requisito per la tutela del marchio commerciale internazionale è la sua registrazione all'ufficio brevetti Polacco, all' OHIM ed al WIPO.

### 2.3 Procedura di registrazione

Al fine di offrire la miglior tutela possibile al marchio commerciale la legge polacca considera le seguenti procedure:

- La procedura interna di fronte all'ufficio brevetti polacco;
- La procedura Europea di fronte all' OHIM (*Office for Harmonization in the Internal Market*);
- La procedura internazionale di fronte al WIPO (*World Intellectual Property Organisation*).

Al fine di applicare una procedura in particolare per il caso concreto, è prima di ogni cosa necessario valutare il luogo dove il marchio commerciale deve essere protetto, ed inoltre se l'impresa coinvolta opera solo in Polonia o anche all'estero.

Normalmente, le PMI (piccole e medie imprese secondo i parametri stabiliti dalla Commissione Europea) non operano al di fuori del territorio polacco.

Al contrario, le grandi multinazionali e gruppi di società operano solitamente a livello Pan-Europeo, se non addirittura a livello globale.

Prima di cominciare la procedura di registrazione del marchio commerciale, è necessario perciò tenere in considerazione tali informazioni e caratteristiche delle imprese coinvolte. In ogni caso, le procedura di registrazione del marchio comincia su richiesta della parte interessata.



L'ufficio brevetti polacco verifica se il marchio richiesto non sia "in conflitto" con altri già esistenti sul mercato e già registrati. È fondamentale che il marchio di imprese diverse non coincida con quello per il quale si chiede la protezione.

Normalmente la procedura di verifica dura all'incirca tre anni. Il certificato relativo viene concesso all'azienda richiedente solo qualora sia possibile stabilire con certezza assoluta dalle verifiche condotte che il marchio commerciale richiesto non vada a violare altri marchi esistenti. In effetti, tale certificato costituisce prova del fatto che l'impresa ha il diritto a che quel marchio specifico sia tutelato. Il diritto alla tutela dura per 10 anni dalla data di registrazione nell'ufficio brevetti polacco. Successivamente, è possibile richiedere la proroga di tale termine.

### **3. Diritto dei mercati finanziari**

#### **3.1 Introduzione**

Le operazioni di investimento condotte sui mercati finanziari sono ancora oggi fondamentali per garantire un rapido e sicuro sviluppo delle imprese e allo stesso tempo incrementare liquidità e flussi di cassa.

Tra i vantaggi che una società può ottenere dall'essere quotata su di un mercato regolamentato vi è *in primis* quello di poter contare sui mercati di capitale per finanziare il capitale proprio.

Numerosi investitori sono pronti ad effettuare investimenti tramite acquisizioni di partecipazioni in società anche a prezzi elevati.

Basandosi su di un ben ponderato processo decisionale, gli azionisti di una società possono dare corpo ad investimenti importanti senza perdere il controllo sulla loro società.

Nonostante il fatto che la Borsa polacca sia relativamente giovane se confrontata con le altre grandi Borse Europee, vi è la possibilità di concludervi transazioni molto rilevanti.



In Polonia, il diritto dei mercati finanziari/mobiliari è regolato principalmente tramite le seguenti leggi: i) La legge sull'Offerta Pubblica, sulle Condizioni inerenti l'introduzione di Strumenti Finanziari in Mercati Regolamentati, e sulle Società Pubbliche; ii) la Legge sul commercio in Strumenti Finanziari; iii) la Legge sulla Vigilanza dei Mercati Finanziari di Capitale.

### **3.1.1 La Borsa di Varsavia**

La Borsa di Varsavia (*Giełda Papierów Wartościowych w Warszawie S.A.*, in inglese *Warsaw Stock Exchange*, WSE) è una s.p.a. polacca, fondata nel 1991 dal Tesoro polacco, e comprendente circa 380 società. La WSE, agendo tramite apposita autorizzazione ottenuta da parte dell'Autorità polacca di vigilanza sui mercati finanziari (*KNF, Komisja Nadzoru Finansowego*, ovvero la corrispondente della CONSOB in Italia), abilita gli investitori ad effettuare operazioni sui titoli seguenti:

- azioni;
- obbligazioni;
- opzioni e futures;
- certificati di investimento;
- certificati di quote/partecipazioni;
- *index participation units*;
- derivati.

È possibile realizzare le varie transazioni alla WSE nell'orario 8.30 a.m. / 4.30 p.m.

La WSE è partecipata all'incirca da 35 operatori (compresi gruppi bancari e società di investimento).

Ad ogni modo, il Tesoro polacco mantiene una quota pari al 98.82%. Come tutte quante le altre Borse Europee, lo scopo principale della WSE è quello di organizzare e regolare il



commercio dei titoli e strumenti finanziari, di modo da raccogliere in un solo luogo le relative offerte “buy” e “sell”.

Il sistema posto in essere dalla Borsa polacca per il commercio in strumenti finanziari e la loro allocazione, è nonché per le varie transazioni è disciplinato da regole abbastanza severe, con sistemi di controllo e verifica realizzati in ogni sessione d'affari.

È possibile che i membri della Borsa polacca o altre istituzioni finanziarie piazzino ordini (a seguito di accordi contrattuali realizzati con la WSE stessa) che abbiano come obiettivo principale quello di accrescere la liquidità generale della Borsa stessa, di modo da agire come “animatori di mercato”.

Tale attività fa parte di un generale “piano di sviluppo” che mira a fare della Borsa Polacca il leader tra le controparti dell'UE Centro-Orientale, andando così a confermare il trend di sviluppo dell'economia polacca.

La Borsa polacca opera tramite due distinti mercati regolamentati:

- i) il Mercato Principale della Borsa, che opera sin da quando la WSE venne stabilita (1991). Esso è oggetto di vigilanza diretta da parte della Autorità di vigilanza polacca;
- ii) Il Mercato *New Connect*. Tale mercato è stato lanciato dalla Borsa Polacca nell'Agosto 2007 e raccoglie società giovani o di nuova formazione con eccellenti potenzialità e margini di sviluppo. Attualmente, il mercato New Connect consta di più di 90 società, molte delle quali attive nel settore delle nuove tecnologie.

Il valore complessivo della Borsa polacca si aggira intorno ai 120.000 milioni di Euro.



### 3.2 Offerta Pubblica Iniziale (*Going Public*)

L'offerta pubblica iniziale di una società polacca è regolata dalla legge "sull'offerta pubblica, e sulle condizioni inerenti l'introduzione di strumenti finanziari in mercati regolamentati, nonché sulle società pubbliche".<sup>43</sup>

#### 3.2.1 Requisiti per l'ammissione all'offerta pubblica

Ogni offerta pubblica così come avviene per ogni tipo di ammissione ai mercati regolamentati necessita di un prospetto, esaminato dalla Commissione Polacca sui Titoli e sulla Borsa. Per ottenere l'ammissione del prospetto, è necessario depositare una richiesta che deve contenere i seguenti dati:

- La ragione sociale e la sede legale dell'emittente;
- Il numero esatto, il tipo ed il valore dei titoli che verranno emessi;
- L'indicazione della società di investimento che darà in offerta tali titoli;

Alla succitata richiesta devono essere offerti in allegato i documenti seguenti:

- Un prospetto formato e riempito in lingua Polacca;
- Lo statuto societario dell'emittente;
- La delibera societaria dell'organo competente avente ad oggetto la decisione da parte della società di emettere titoli finanziari.

#### 3.2.2 Il prospetto

Il prospetto deve necessariamente contenere le informazioni rilevanti, complete e veritiere, che consentano di valutare la situazione economico-finanziaria ed il trend di sviluppo

---

<sup>43</sup>Ustawa o ofercie publicznej i warunkach wprowadzania instrumentów finansowych do zorganizowanego systemu obrotu oraz o spółkach publicznych, Dz. U. 2005, Nr. 184, Pos. 1539.





dell'emittente. In sostanza, il prospetto rappresenta una fonte di informazioni preziosa, con la quale l'investitore deve essere posto nelle condizioni di venire informato con trasparenza e completezza di modo da decidere con sicurezza circa il proprio futuro investimento.

A tal proposito, ogni prospetto deve contenere un documento riassuntivo che fornisca tutte le informazioni più rilevanti inerenti l'emittente, in particolare le informazioni inerenti i fattori di rischio. Ulteriori requisiti sono contenuti nel Regolamento CE n. 809/2004<sup>44</sup>.

Sulla base del diritto Comunitario, le normative nazionali di ogni singolo Stato Membro sui prospetti sono state uniformate, e dunque oggi giorno ogni ordinamento giuridico nazionale nell'UE contiene sul punto, praticamente, gli stessi requisiti e condizioni da rispettare per la formazione e l'emissione di un prospetto.

Il prospetto viene pubblicato dal momento della sua approvazione da parte della Commissione Polacca per i Titoli Finanziari e per le Operazioni di Borsa. In tal modo gli investitori hanno la possibilità di consultare rapidamente i contenuti del prospetto. La pubblicazione va fatta nel giorno della sottoscrizione ovvero (al più tardi) della vendita dei titoli di cui trattasi.

La pubblicazione viene effettuata:

- In un giornale quotidiano nazionale polacco;
- Nelle sede legale dell'emittente o della società di investimento, o;
- on – line.

---

<sup>44</sup> Regolamento (CE) No 809/2004 del 29 Aprile 2004 "Recante modalità di esecuzione della direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari".



### 3.2.3 Questioni inerenti il diritto societario

L'offerta pubblica iniziale è un momento molto importante nel processo di sviluppo di una società.

È bene ricordare che in base al diritto polacco sia le s.p.a. che le società in accomandita per azioni hanno la possibilità di essere quotate sui mercati regolamentati.

La legge polacca sull'offerta pubblica prevede l'obbligo di allegare alla richiesta di emissione di strumenti finanziari la delibera societaria dell'organo competente inerente la decisione di emettere gli stessi strumenti finanziari. Perciò, nel caso di una s.p.a. polacca (*spółka akcyjna*, S.A.), essa deve fornire in allegato alla richiesta la delibera societaria di provenienza dell'assemblea generale inerente la decisione di essere quotata sui mercati regolamentati. Inoltre, prima di divenire società pubblica e di essere quotati in Borsa, sarà necessario apportare le dovute modifiche allo statuto societario.

Nella società in accomandita per azioni polacca invece (*spółka komanditowa – akcyjna, sp. k. a.*), tale decisione viene in generale presa dal socio accomandatario, il quale ha il diritto di gestire gli affari della società. Anche in tal caso è comunque necessaria l'approvazione da parte dell'assemblea generale (e di conseguenza sarà necessaria una delibera assembleare per ogni decisione inerente la modifica allo statuto societario).

Di recente, alcune modifiche sono state apportate alla disciplina delle s.p.a. polacche quotate nei mercati regolamentati. Tali modifiche sono state introdotte dal legislatore polacco al fine di salvaguardare i diritti degli azionisti, in special modo i diritti degli azionisti che detengono partecipazioni di minoranza (azionisti di minoranza). Di conseguenza, nell'assemblea generale di una società pubblica, la delibera inerente l'aumento di capitale tramite sottoscrizione di nuovo capitale azionario per via pubblica o privata richiede la presenza in assemblea di tanti azionisti che rappresentino perlomeno 1/3 del capitale azionario della società.

In ogni caso, qualora al primo turno non venga raggiunto il *quorum* costitutivo o deliberativo, sarà possibile, salvo quanto diversamente disposto in tal senso dallo statuto societario,



convocare una seconda assemblea generale nella quale sarà questa volta possibile adottare la delibera senza riguardo alla percentuale di capitale azionario presente o rappresentato all'assemblea stessa.

Un'ulteriore modifica inerente la tutela degli azionisti in una società pubblica polacca riguarda la disposizione che permette ora agli azionisti di convocare l'assemblea generale e di parteciparvi tramite strumenti elettronici, nonché di votare via E-mail.

Infine, un'altra modifica concerne il tempo limite per registrare in Tribunale la delibera inerente l'aumento di capitale in caso di un'offerta pubblica coperta da relativo prospetto. Tale termine è ora pari a 12 mesi (mentre invece il termine per la notificazione è di un mese dalla data in cui le azioni sono state distribuite).

### **3.2.4 Obblighi pubblicitari.**

Naturalmente, quando trattasi di società pubbliche, i requisiti pubblicitari aumentano. Di conseguenza ogni emittente è obbligato a pubblicare tutte le informazioni riservate ed aggiornate, nonché le informazioni correnti e periodiche. Inoltre, la tipologia ed il numero di informazioni da rendere trasparenti sono disciplinate via via da una delibera-provvedimento del Ministro competente. Attualmente è la decisione del Ministero delle Finanze del 10 Ottobre 2005 a regolare tali materie; essa opera una distinzione tra rendiconti correnti e periodici. Tra le informazioni che devono risultare dai rendiconti correnti vi sono in particolare:

- l'indicazione dell'avvenuta acquisizione ovvero della cessione di beni cospicui (i.e. corrispondenti almeno al 10% del capitale azionario);
- la perdita di beni cospicui;
- la formazione e stipulazione di contratti rilevanti (i.e. qualora il valore intrinseco del contratto è uguale perlomeno al 10% del valore al netto del capitale azionario);



- l'informazione circa l'apertura di una procedura giudiziaria, il cui valore sia perlomeno uguale al 10% del valore al netto del capitale azionario;
- l'intenzione di porre in essere una fusione con un altro soggetto giuridico;
- la nomina di un nuovo membro del c.d.a. o del consiglio di sorveglianza;
- l'informazione circa l'avvenuta richiesta di dichiarazione di fallimento della società;

Inoltre i rendiconti periodici vanno pubblicati, assieme ai rendiconti trimestrali, semestrali ed annuali. La legge polacca prevede che deve essere fornito almeno uno dei rendiconti periodici. Il rendiconto annuale in particolare deve essere corredato da una relazione sulle attività e sugli affari dell'emittente. Esso deve inoltre contenere le informazioni seguenti:

- beni e servizi essenziali;
- *outlets / export markets*;
- l'indicazione dei contratti sottoscritti piu' significativi;
- contratti di aperture di credito e ipoteche/mutui;
- le differenze tra gli obiettivi previsti ed i risultati di finanziamento concretamente raggiunti;
- l'indicazione dei criteri di sviluppo

Vi sono inoltre specifiche regole previste con riferimento alla redazione dei summenzionati rendiconti. Ad esempio, un rendiconto corrente deve essere comunicato entro e non oltre le 24 ore dalla sua approvazione. Il competente provvedimento puo' contenere dettagli ulteriori.



### **3.2.5. Acquisizione di partecipazioni rilevanti in società pubbliche.**

La legge polacca disciplina anche l'acquisizione di quote di partecipazioni azionarie in società pubbliche. In particolare, tali regole si riferiscono alla possibilità per gli azionisti di esercitare il loro diritto di voto fino ad una certa soglia/percentuale. Una volta che tale soglia venga superata, scattano per gli azionisti titolari di tali partecipazioni degli obblighi e doveri aggiuntivi da rispettare. Cio' avviene nello specifico nel caso in cui:

- l'azionista ha raggiunto (o superato) la percentuale di voti nell'assemblea generale di una società pubblica pari al 5%, 10%, 15%, 20%, 25%, 33%, 50%, 75% or 90% ovvero la totalità dei voti, o
- era in origine titolare di perlomeno il 5%, 10%, 15%, 20%, 25%, 33%, 50%, 75% or 90% della totalità dei voti nell'assemblea generale di una società pubblica, e successivamente, facendo seguito ad una riduzione della sua quota patrimoniale viene a detenere una percentuale pari al 5%, 10%, 15%, 20%, 25%, 33%, 50%, 75% or 90% o meno della totalità dei voti rispettivamente.

Nei casi qui menzionati l'azionista è obbligato a notificare di tale fatto l'Autorità di vigilanza Polacca (*K.N.F.*, "*Komisja Nadzoru Finansowego*"). L'obbligo di notifica è esteso anche nei confronti della società stessa. La notifica in questi casi deve essere effettuata al piu' tardi entro 4 giorni lavorativi a partire dal giorno in cui l'azionista è venuto a conoscenza (o sarebbe potuto venire a conoscenza tramite esercizio di una ordinaria diligenza) delle modifiche occorse allo status della propria partecipazione societaria.

La legge polacca disciplina anche i casi in cui l'azionista acquisisce tali quote di partecipazione in società pubbliche a seguito di una normale transazione nel mercato azionario di Borsa. In tal caso, l'obbligo di notifica summenzionato deve essere rispettato entro il termine di 6 mesi dal giorno in cui la transazione è stata posta in essere.

L'obbligo succitato di notifica per gli azionisti di una società pubblica sussiste anche per i casi seguenti:



- possesso di una quota pari almeno al 10% della totalità dei diritti di voto nell'assemblea generale, e susseguente modificazione di tale percentuale pari almeno al: i) 2% dei voti in caso di voti esercitati in una società pubblica ammessa alla quotazione sulla Borsa polacca, o; ii) 5% almeno per il caso di una società pubblica le cui azioni sono ammesse in mercati regolamentati diversi dalla Borsa polacca;

- possesso di una quota pari almeno al 33% della totalità dei diritti di voto nell'assemblea generale della società pubblica, qualora tale percentuale abbia subito modifiche corrispondenti perlomeno all'1%.

Come avviene in Italia, anche il diritto polacco prevede disposizioni particolari per i casi in cui le azioni possono essere oggetto di acquisizione esclusivamente per via di un'offerta pubblica di acquisto (OPA). Più nello specifico, nel caso in cui l'azionista, a seguito di acquisizione di azioni in una società pubblica, incrementa la sua quota e di conseguenza la propria percentuale di voti all'interno dell'assemblea generale per più del:

i) 10% entro un periodo di tempo inferiore ai 60 giorni (nel caso in cui l'azionista detenga una quota inferiore al 33% della totalità dei diritti di voto);

ii) 5% entro 12 mesi, nel caso in cui l'azionista già sia in possesso di almeno il 33% della totalità dei diritti di voto nell'assemblea generale della società

esso dovrà effettuare tale acquisizione esclusivamente tramite un'offerta pubblica per la sottoscrizione della vendita o dello scambio di azioni in una percentuale non inferiore al 10% o al 5% (rispettivamente) della totalità di voti nell'assemblea generale.

Infine, la legge polacca disciplina anche i casi in cui la partecipazione di maggioranza in una società sia detenuta da un azionista singolo. In particolare, nel caso in cui l'azionista singolo sia in possesso, individualmente o in solido con proprie filiali od entità giuridiche madri, di almeno il 90% della totalità di voti nell'assemblea generale di una società pubblica, egli può chiedere ai rimanenti azionisti, entro il termine inderogabile di tre mesi dalla data in cui tale soglia viene raggiunta, di vendergli le quote da essi detenute nella società in questione.



### **3.2.6 Regole inerenti il passaporto unico (*single passport*).**

Il diritto Comunitario ha introdotto una regola in base alla quale un'offerta pubblica iniziale, che è stata autorizzata in uno degli Stati Membri, deve essere riconosciuta anche in altri Stati Membri. Si tratta del c.d. principio del passaporto unico, *Single Passport*. Ad esempio, nel caso di azioni di una s.p.a. italiana ammesse alla quotazione sui mercati regolamentati italiani (a seguito di autorizzazione della Consob), detta società avrà la possibilità di quotare la proprie azioni sulla Borsa polacca, senza il bisogno di ottenere una successiva ed aggiuntiva autorizzazione da parte dell'Autorità di vigilanza polacca competente (il KNF). Infatti, ciò che dovrà in tal caso avverarsi sarà un mero scambio di informazioni rilevanti tra le competenti autorità di vigilanza italiana e polacca, stante anche l'articolo 37 della legge polacca, sopracitata, sull'offerta pubblica, le condizioni inerenti l'ammissione alla quotazione di strumenti finanziari in mercati regolamentati, e le società pubbliche del 29 Luglio 2005.

### **3.3 Delisting (*Going Private*)**

Il delisting (anche conosciuto come *public-to-private-transaction*) consiste in un atto di rinuncia alla quotazione degli strumenti finanziari emessi da una società pubblica sui mercati azionari regolamentati. In Polonia, tale rinuncia abbisogna di una specifica autorizzazione, che viene data a seguito di esecuzione di determinati requisiti. Il Regolamento della Borsa polacca infatti prevede che un emittente può, su richiesta, richiamare indietro (diritto di *call back*) le proprie azioni dal mercato borsistico. Comunque, in considerazione del fatto che le azioni in tal caso sono distribuite tra il pubblico, e specialmente tra piccoli azionisti/risparmiatori, il requisito fondamentale da rispettare è che tale attività non vada in alcun modo a detrimento degli investitori.



La legge polacca tutela particolarmente gli interessi dei piccoli azionisti. Tramite la procedura di delisting è possibile calcolare, *inter alia*, quando il numero degli investitori è troppo ristretto o quando tutte le azioni sono concentrate nelle mani di un singolo azionista.

#### **4. Diritto degli appalti pubblici**

In vista dell'ingresso della Polonia nell'UE, il 1 Maggio 2004, il legislatore polacco ha approvato la nuova legge sugli appalti pubblici.<sup>45</sup> Detta legge è andata a sostituire *in toto* la vecchia legge sugli appalti pubblici, datata 1994 (che a sua volta aveva subito profondi cambiamenti già a partire dal 2001).

In generale, il diritto degli appalti pubblici in Polonia è andato incontro a continue modificazioni nel corso degli anni, al fine di garantire un grado soddisfacente di certezza del diritto (in termini di chiarezza delle disposizioni normative, definizioni legali e procedure), nonché favorire il gioco concorrenziale tramite procedure trasparenti, ed estendere l'ambito di applicazione, in tal modo permettendo ad un numero sempre maggiore di concorrenti di partecipare alla procedura per l'assegnazione del contratto di appalto pubblico.

Come noto, l'oggetto principale del diritto degli appalti pubblici è la stipulazione da parte di organismi pubblici di contratti a titolo oneroso per la fornitura di beni, servizi o lavori. In particolare, esso fa riferimento ai lavori di costruzione ed alla fornitura di servizi, che vengono finanziati dal budget pubblico, statale o comunale.

In Polonia, specialmente nel corso degli ultimi anni, è incrementato sensibilmente il bisogno di effettuare e finanziare investimenti infrastrutturali, in special modo in vista di eventi di particolare importanza come EURO 2012 (Campionati Europei di calcio). Questo tipo di investimenti coinvolge numerose fonti e risorse monetarie derivanti principalmente dal settore pubblico e dai fondi strutturali dell'UE. Questa è la ragione per la quale il legislatore polacco

---

<sup>45</sup> *Ustawa Prawo zamówień publicznych*, Dz. U. 2004, Nr. 19, Pos. 177 e succ. modif.





si è rivelato molto sensibile, in particolare negli ultimi anni, verso tale settore dell'ordinamento giuridico.

È necessario infatti che le disposizioni normative inerenti le procedure di assegnazione degli appalti pubblici garantiscano il più possibile una allocazione efficace ed efficiente delle risorse e dei fondi pubblici.

Il diritto degli appalti pubblici polacco è stato largamente modificato in Aprile 2006 e Aprile 2007, in modo tale da implementare le norme provenienti dalle relative Direttive Europee. Tali modifiche hanno avuto come obiettivo quello di prevenire anzitutto atti di possibile protezionismo economico da parte delle autorità pubbliche, in termini di assegnazione aprioristica di lavori pubblici a soggetti di diritto nazionali (cosa che è esattamente l'opposto di quanto previsto per la realizzazione effettiva del mercato unico Europeo e la libera circolazione di beni e servizi).

Di recente, altre due importanti modifiche, la prima entrata in vigore il 5 Novembre 2009, e la seconda approvata il 2 Dicembre 2009 (ed entrata in vigore il 29 Gennaio 2010) sono state apportate al sistema di diritto degli appalti pubblici in Polonia. Esse sono risultate necessarie per implementare compiutamente nel sistema polacco le disposizioni provenienti dal diritto Comunitario (c.d. *EU Remedies Directive*) ed in generale per garantire nonché facilitare la conclusione di contratti di assegnazione e contrastare gli effetti negativi portati dalla crisi finanziaria in questo particolare settore.

In base ai resoconti di provenienza dell'Ufficio Polacco degli Appalti Pubblici (aggiornati ad Agosto 2010), dall'inizio dell'anno 2008 sono stati pubblicati nel Bollettino degli appalti pubblici (*Biuletynie Zamowień Publicznych*) all'incirca 222.470 annunci, dei quali 97.628 appalti, 83 nuovi concorsi, 105.115 annunci di assegnazione di contratti, 63 annunci di risultati di concorsi, 4297 annunci di intenzione di conclusione di contratti.

Per dare un'idea della rilevanza di questo particolare settore in Polonia, sempre stante i dati derivanti dall'Ufficio degli Appalti Pubblici, nel 2010 nell'UE sono state pubblicate in totale 100.598 nuovi annunci di gare d'appalto, dei quali 20.372 pubblicati nei "nuovi" Stati



Membri dell'Unione (che rappresentano all'incirca il 20.25% della totalità dell'UE). Di questi 20.372 nuovi annunci per il 2010, la Polonia da sola ne ha pubblicati 10.406 (in aumento rispetto allo stesso periodo del 2009, quando il numero di annunci era 7863). I.e., il 51% degli annunci di gare di appalto se si considerano i nuovi Stati Membri, il 10% se si considera l'UE a 27 Stati.

Alla fine del 2009, il mercato degli appalti pubblici ha rappresentato circa il 9% del PIL polacco.

Questi dati possono dimostrare l'importanza e la rilevanza di tale mercato in Polonia, specialmente in termini di opportunità di investimento per potenziali partner contrattuali stranieri.

#### **4.1 Ambito di applicazione**

Il diritto degli appalti pubblici regola la procedura di assegnazione degli appalti. Questi ultimi sono contratti a titolo oneroso conclusi tra un'entità pubblica ed un operatore economico (i.e., una persona fisica, giuridica, un'organizzazione sprovvista di personalità giuridica) che sono messi in condizione di competere affinché venga loro assegnato tale contratto, a seguito di presentazione delle proprie offerte, inerenti principalmente forniture, lavori di costruzione e servizi. Per questi ultimi, essi vengono individuati *a contrario*, nel senso che sono considerati servizi tutti quei tipi di prestazione diversi dalle forniture e dai lavori.

In base al diritto degli appalti pubblici polacco si possono distinguere diverse categorie di entità pubbliche aggiudicatrici:

- Gli enti pubblici, i.e. persone giuridiche così come definite dalle disposizioni normative sulle finanze pubbliche (e dunque muniti di personalità giuridica e c.d. patrimonio separato), le varie pubbliche amministrazioni, i comuni, le università;



- Unità organizzate statali, diverse dagli enti pubblici, e sprovvisti di personalità giuridica;
- Persone giuridiche, diverse dalle precedenti summenzionate, costituite per lo scopo specifico di venire incontro ad interessi pubblici, e sprovvisti di carattere commerciale o industriale. Per essere considerate “entità aggiudicatrici”, e di conseguenza per poter essere soggetti alle norme di cui alla legge sugli appalti pubblici, dette entità devono godere di relazioni particolari con le sopracitate entità pubbliche. Piu’ in particolare, dette entità (enti pubblici, unità organizzate statali) devono, separatamente od in solido, direttamente o indirettamente tramite altra diversa entità: i) finanziarle per oltre il 50%; ii) possedere piu’ della metà delle quote o del pacchetto azionario; iii) vigilare sul loro c.d.a. (cioè fungere da consiglio di sorveglianza), ovvero; iv) avere il diritto di nomina di piu’ della metà dei membri del consiglio di sorveglianza o del c.d.a.;
- Associazioni delle sopracitate entità;
- “entità per contratti di pubblica utilità”, i.e. quelle entità, diverse da quelle finora elencate, qualora il contratto di assegnazione si riferisca all’esercizio di una delle attività elencate nell’articolo 132 della legge polacca sugli appalti pubblici, consistenti in servizi che vengono considerati di particolare rilevanza ed utilità (come l’industria mineraria, la gestione delle risorse idriche, il settore energetico, il trasporto, le comunicazioni, il servizio postale), qualora detta attività venga esercitata sulla base di diritti speciali o di esclusiva, ovvero qualora le summenzionate entità possiedano i requisiti sopracitati (finanziamento di oltre il 50%, possesso di piu’ della metà di azioni/quote, etc.);
- Entità, diverse dagli enti pubblici e dalle unità organizzative statali, nel caso in cui concorrano le seguenti circostanze: i) piu’ del 50% del valore del contratto da esse assegnato venga finanziato da fondi pubblici o dalle entità ivi



menzionate; ii) il valore di un contratto sia uguale o superiore alla somma specificata nelle disposizioni contenute nella legge sugli appalti pubblici; iii) il contratto oggetto di appalto sia per lavori inerenti attività nel campo della ingegneria terrestre e marittima, la costruzione di ospedali, sport, attività ricreative, centri di svago, edifici scolastici, impianti utilizzati dall'università ovvero edifici utilizzati dalle pubbliche amministrazioni o servizi connessi con tali lavori;

Tutte quante le entità aggiudicatrici qui richiamate hanno la possibilità, fin dall'entrata in vigore delle modifiche alla legge sugli appalti pubblici, e qualora assegnino dei fondi a titolo di supporto finanziario per un progetto, di far dipendere tale assegnazione dall'applicazione concreta del principio di parità di trattamento, competizione leale e trasparenza con riferimento alla spesa pubblica. Tale disposizione evidentemente implica un nuovo e più largo potere discrezionale in favore delle entità aggiudicatrici per tali casi.

#### **4.2 I valori soglia per gli appalti pubblici**

Il diritto degli appalti pubblici polacco stabilisce che le soglie per i contratti che richiedono il dispaccio di una comunicazione all'Ufficio Pubblicazioni dell'UE dovrà essere determinato dal Primo Ministro, per mezzo di un apposito provvedimento.

In generale, la soglia iniziale per l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge sugli appalti pubblici è uguale a 6.000,00 €. Nel caso di un appalto compreso tra i 6.000,00 € e 60.000,00 € è possibile utilizzare una procedura semplificata per l'assegnazione. A seguito delle modifiche datate 7 Aprile 2006, è stato adottato un provvedimento da parte del Primo Ministro denominato "La soglia Europea". Di conseguenza, tale soglia è stata portata da 5 a 20 milioni di Euro, per i lavori di costruzione e per la c.d. "procedura di assegnazione ristretta", con controllo obbligatorio da parte del Presidente dell'Ufficio Appalti Pubblici (*Prezes Urzędu Zamówień Publicznych*).



Va detto che anche nel caso di contratti di assegnazione dati dalle sopracitate “entità per contratti di pubblica utilità”, ex articolo 132 della legge sugli appalti pubblici, sussistono delle soglie. Ad esempio, per i lavori di costruzione nei vari settori rilevanti la soglia è di 5 milioni di Euro. I.e., il contratto di assegnazione deve avere un valore pari almeno a 5 milioni di euro per poter essere considerato un appalto pubblico.

### 4.3 Tipi di procedure

Il diritto degli appalti pubblici polacco prevede le seguenti modalità per l’assegnazione dei contratti pubblici:

- La gara aperta (*Przetarg nieograniczony*),
- La gara ristretta (*Przetarg ograniczony*),
- La procedura negoziata con pubblicazione (*Negocjacje z ogłoszeniem*),
- La procedura negoziata senza pubblicazione (*Negocjacje bez ogłoszenia*),
- Il *single-source procurement* (*Zamowienie z wolnej ręki*),
- La richiesta di quotazione (*Zapytanie o cenę*),
- L’asta elettronica (*Licytacja elektroniczna*),
- Il dialogo concorrenziale (*Dialog konkurencyjny*),
- Il sistema di spesa dinamico , ex articolo 102 (*Dynamiczny system zakupow*)

L’asta elettronica ha sostituito l’invito elettronico a presentare la propria offerta.



Di conseguenza, l'invito elettronico per la presentazione dell'offerta non rappresenta più una modalità di procedura, bensì assume rilevanza solamente qualora sia in connessione con la procedura aperta o ristretta, o con la procedura negoziata con pubblicazione.

Per quanto riguarda la procedura con dialogo concorrenziale, essa sta a significare sostanzialmente che a seguito dell'annuncio del contratto pubblico, l'entità aggiudicatrice organizza una serie di incontri/dialoghi con determinati, selezionati operatori economici, invitandoli a presentare le loro offerte al termine dei dialoghi stessi.

La legge polacca indica espressamente le condizioni ed i casi in cui l'entità aggiudicatrice volesse operare tramite dialogo concorrenziale, nello specifico: i) qualora, a causa della natura complessa del contratto, ed in particolare quando non è possibile fornire la descrizione dell'oggetto del contratto ovvero definire obiettivamente le condizioni finanziarie e legali per l'esecuzione del contratto, non sia possibile procedere ad assegnazione del contratto tramite procedura di gara pubblica o gara ristretta; ii) quando il prezzo non rappresenta l'unico criterio di selezione della migliore offerta.

Fino al momento in cui l'entità aggiudicatrice non sarà capace di determinare, per via di comparazione tra le offerte ricevute da parte degli operatori economici in gara, la soluzione che più soddisfa i suoi bisogni, essa dovrà continuare a portare avanti il dialogo concorrenziale. Ad ogni modo, una volta presa una decisione in tal senso, essa ne dovrà immediatamente dare informazione a tutti quanti gli operatori economici coinvolti nel dialogo. Di seguito, l'entità aggiudicatrice dovrà rivolgere agli operatori economici un invito formale a presentare le varie offerte. Nel fare ciò, essa dovrà fissare un tempo limite per la presentazione delle offerte, tenendo in dovuta considerazione il tempo necessario per preparare le offerte e depositarle. In ogni caso, detto termine non potrà essere inferiore a 10 giorni dalla data di notifica agli operatori economici dell'invito alla gara. L'entità aggiudicatrice può, prima di notificare l'invito alla gara, effettuare cambiamenti con riferimento ai requisiti tecnici e qualitativi inerenti l'oggetto del contratto, che sono anche oggetto del dialogo.



Va detto che la presente brochure non puo' essere la sede adatta per analizzare compiutamente e nel dettaglio tutti gli aspetti inerenti le altre rimanenti procedure per l'assegnazione degli appalti pubblici. Va inoltre sottolineato che, nell'area degli appalti pubblici, è di vitale importanza conoscere a fondo le varie procedure, il loro ambito e modalità di applicazione, al fine di garantire risultati positivi con riferimento alla procedura di assegnazione stessa. È dunque necessaria una valida e competente consulenza legale "sul campo".

#### **4.4 Obbligo di collaborazione degli uffici pubblici**

Prima delle modifiche occorse nel 2005 e nel 2006, il diritto degli appalti pubblici polacco prevedeva per la maggior parte delle procedure una conferma obbligatoria da parte del Presidente dell'Ufficio degli appalti pubblici. Attualmente, è rimasto solamente l'obbligo di notifica al Presidente dell'Ufficio, e solo per casi laddove il contratto pubblico ecceda le soglie di valore previste. Nello specifico, la notifica al Presidente dell'Ufficio in caso di appalti pubblici è obbligatoria per quei contratti il cui valore sia pari perlomeno ai 10 milioni di Euro per forniture e servizi, e nei casi in cui vengano attivate le procedure con dialogo competitivo e procedura negoziata con pubblicazione. L'entità aggiudicatrice è responsabile per il rispetto dell'obbligo di notificazione e dei termini relativi previsti dalla legge (cfr. ad esempio quanto disciplinato con riferimento alle notificazioni nel corso della procedura negoziata senza pubblicazione: "l'entità aggiudicatrice informa il Presidente dell'Ufficio per gli Appalti Pubblici circa l'inizio della procedura, entro 3 giorni dalla data di inizio, dichiarandole motivazioni in fatto ed in diritto che giustificano la procedura di assegnazione del contratto").

#### **4.5 Pubblicazioni**

Naturalmente, gli obblighi di pubblicazione in caso di contratti per appalti pubblici rappresentano una questione molto importante, dato che vanno effettuati in una maniera tale



che i potenziali offerenti vengano messi in condizione di partecipare alla procedura di assegnazione.

Le entità aggiudicatrici hanno l'obbligo di divulgare i relativi annunci nel Bollettino degli appalti pubblici (*Biuletyn Zamówień Publicznych*), reperibile sul portale dell'Ufficio per gli Appalti Pubblici (<http://www.portal.uzp.gov.pl>).

Inoltre, gli annunci inerenti i contratti di assegnazione con un valore pari ad almeno alla soglia Europea dovranno essere pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea qualora essi siano stati spediti all'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea. La pubblicazione va fatta anche in un quotidiano o rivista a tiratura nazionale, distribuita in tutta la Polonia.

In caso di procedure per un valore massimo di 60.000,00 €, la pubblicazione va fatta sul website dell'Ufficio per gli Appalti Pubblici e sul website dell'entità aggiudicatrice.

Per il caso di contratti di assegnazione che eccedano la soglia dei 60.000,00 €, fino alla soglia Europea, così come indicato dalle regole emesse sulla base dell'articolo 11 comma 8 della legge sugli appalti pubblici, la pubblicazione deve essere trasmessa al Presidente dell'Ufficio degli Appalti Pubblici. Di seguito, entro il termine di 10 giorni l'annuncio dovrà essere pubblicato nel Bollettino degli Appalti Pubblici.

Infine, le entità aggiudicatrici, subito dopo l'approvazione o l'adozione di un piano finanziario in accordanza con le disposizioni, statuto o accordo che vincolano tale entità, dovranno comunicare all'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea ovvero pubblicare sul proprio website in una sezione speciale dedicata agli appalti pubblici, una pre-comunicazione, a titolo informativo, circa i contratti in questione o la bozza di accordo previsto per i successivi 12 mesi. Tale obbligo sussiste anche per le entità che non sono tenute ad adottare bilanci/piani finanziari. In tal caso, l'entità in questione dovrà preparare questa speciale nota informativa una volta l'anno.





## **4.6 L'esclusione di offerenti**

È di particolare importanza possedere una precisa conoscenza delle singole procedure e connessi diritti ed obbligazioni, al fine di definire in quali circostanze un operatore economico può essere escluso dalla procedura di assegnazione da parte dell'entità aggiudicatrice.

In generale, l'esclusione di determinati operatori economici dalla procedura di assegnazione è connessa strettamente all'inefficacia nel fornire i necessari documenti richiesti dalla legge. Di conseguenza, l'entità aggiudicatrice può richiedere all'operatore economico in questione le dichiarazioni ed i documenti che sono necessari per condurre le procedure, in particolare qui documenti attestanti: i) la sussistenza delle condizioni per la partecipazione alla procedura di specie; ii) la sussistenza ed il rispetto dei requisiti indicati dalla entità aggiudicatrice per l'offerta di forniture, servizi e/o lavori.

Il Primo Ministro polacco, tramite provvedimento, può indicare i tipi di documenti che l'entità aggiudicatrice è libera di richiedere all'operatore economico nonché le forme nelle quali tali documenti vanno presentati. Tutto ciò considerato, bisogna dire che la legge polacca permette agli operatori economici di presentare, al posto di tali documenti, una dichiarazione effettuata di fronte ad un'autorità competente che attesti la propria conformità con le condizioni per la partecipazione in una procedura di assegnazione, e che lo stesso operatore economico è in grado di provare l'assenza di precedenti penali in particolare tramite certificato rilasciato dal Registro Nazionale dei precedenti penali.

Questa disposizione è di particolare importanza, dato che permette agli operatori economici di risparmiare tempo prezioso e risorse per la preparazione e consegna di tali documenti, e allo stesso tempo dà la possibilità di confermare le proprie competenze e la propria conformità tramite una sorta di autocertificazione/dichiarazione fornita sotto la propria, totale responsabilità.

Le modifiche recentemente occorse al diritto degli appalti pubblici hanno introdotto delle disposizioni in base alle quali l'operatore economico, su richiesta dell'entità aggiudicatrice e nell'ambito da questa specificato, deve dare prova dell'adempimento di certe determinate condizioni, quali: 1) il possesso di autorizzazione necessaria per eseguire specifiche attività od



azioni, qualora tale autorizzazione sia per legge richiesta; 2) conoscenza, esperienza in materia; 3) potenziale tecnico appropriato e personale in grado di eseguire il contratto di cui trattasi; 4) situazione economico-finanziaria. Tali prove devono essere fornite al più tardi entro la data definita per la presentazione della richiesta di partecipazione alla procedura di aggiudicazione ovvero la data definita per la presentazione delle offerte. Inoltre, su richiesta dell'entità aggiudicatrice, l'operatore economico dovrà dare prova dell'assenza di qualsiasi motivazione che possa escluderlo dalla procedura (come ad esempio la presentazione della richiesta di fallimento, l'aver in passato causato dei danni in esecuzione di un contratto, l'essere in ritardo con i pagamenti dei dovuti contributi fiscali, etc.).<sup>46</sup>

Le recenti modifiche al diritto degli appalti pubblici hanno anche introdotto una disposizione<sup>47</sup> con la quale l'operatore economico è abilitato a produrre documenti alternativi che confermino in maniera sufficiente il rispetto delle condizioni descritte dall'entità aggiudicatrice, qualora non sia possibile, per motivi giustificati, presentare documenti inerenti la situazione economico-finanziaria come richiesto dall'entità aggiudicatrice stessa.

Naturalmente, l'uso delle parole "motivi giustificati" implica che sarà necessario per l'entità aggiudicatrice valutare caso per caso l'esistenza e la validità di tali motivazioni.

Infine, l'entità aggiudicatrice dovrà chiamare a raccolta gli operatori economici che non hanno presentato le summenzionate dichiarazioni o documenti necessari, ovvero quegli operatori economici che hanno fornito dichiarazioni e/o documenti contenenti errori ad integrare tali documenti entro un definito periodo di tempo. In caso contrario, l'operatore economico verrà escluso dalla procedura di assegnazione.

---

<sup>46</sup> Tutte quante le condizioni che vanno ad escludere automaticamente un operatore economico dalla partecipazione ad una procedura di assegnazione sono elencate all'articolo 24 comma 1 della legge sugli appalti pubblici.

<sup>47</sup> Cfr. il nuovo articolo 26 comma 2c della legge sugli appalti pubblici.



## 4.7 Tutela giuridica

Naturalmente, considerando che si tratta di procedure di assegnazione di appalti pubblici, nelle quali si sommano e vanno tenuti in dovuta considerazione sia l'interesse pubblico che gli interessi legittimi delle parti coinvolte, la legge polacca garantisce agli operatori economici di fare opposizione nei confronti delle decisioni inerenti la loro esclusione o la mancata considerazione della loro offerta, in favore di un operatore economico rivale.

A seguito delle recenti modifiche è stata profondamente cambiata la parte della legge sugli appalti pubblici dedicata alla disciplina della tutela giuridica con riferimento alle procedure pubbliche di assegnazione.

*In primis*, le disposizioni inerenti il reclamo,<sup>48</sup> i.e. uno dei mezzi di impugnazione previsti dalla normativa precedente, sono state completamente abrogate. Di conseguenza, a partire dal 29 Gennaio 2010 il primo mezzo di impugnazione che un operatore economico può utilizzare avverso le decisioni dell'entità aggiudicatrice è l'appello (*odwołanie*) di fronte alla "Camera Nazionale di Appello" (CNA) (K.I.O., *Krajowa Izba Odwoławcza*), un organismo che è competente in base al diritto polacco per l'esame degli appelli presentati nelle procedure di assegnazione di contratti pubblici. L'appello è di norma ammissibile contro azioni in violazione delle disposizioni contenute nella legge polacca sugli appalti pubblici, eseguite dall'entità aggiudicatrice nel corso della procedura di assegnazione contrattuale ovvero per la mancata esecuzione di atti che la stessa entità è obbligata ad eseguire in base alle previsioni della legge sugli appalti pubblici.

L'appello è ammissibile, se il valore dell'oggetto contrattuale di cui trattasi corrisponde perlomeno alle soglie descritte nelle Direttive sugli appalti pubblici del diritto Comunitario. Nel caso di un valore inferiore dell'oggetto contrattuale, l'appello sarà ammissibile solamente per uno dei seguenti motivi: i) scelta della procedura negoziata senza pubblicazione, appalto *single-source procurement* e richiesta di prezzo; ii) descrizione del metodo utilizzato per la valutazione del rispetto delle condizioni per la partecipazione alla procedura di assegnazione

---

<sup>48</sup> Ex articoli 180 ss. della legge sugli appalti pubblici.



contrattuale; iii) esclusione dell'appellante dalla procedura di assegnazione contrattuale; iv) rigetto dell'offerta dell'appellante.

Ogni appello va presentato al Presidente dell'Ufficio degli appalti pubblici in forma scritta ovvero (come da modifiche recenti al diritto degli appalti pubblici) tramite mezzi elettronici assicurati da firma digitale verificabile utilizzando un valido certificato.

Il termine massimo per presentare l'appello varia a seconda di determinati fattori, quali: il valore dell'oggetto contrattuale; le modalità con le quali una parte contrattuale ha ottenuto le informazioni sull'azione o sulla rinuncia eseguita dalla parte ordinante, e che costituisce la base per la presentazione dell'appello; il contenuto dell'appello stesso.

Le modifiche al diritto degli appalti pubblici hanno portato una serie di nuove disposizioni con riferimento alla presentazione dell'appello. Tra le più importanti vi sono: i) la sospensione della possibilità di concludere un contratto sulla procedura di assegnazione fino a quando non sopraggiunga la decisione da parte della CNA con riferimento all'appello presentato; ii) possibilità per l'entità aggiudicatrice o altra parte appellante di opporsi all'intervento di un altro operatore economico nella procedura di appello; iv) cognizione dell'appello da parte della CNA in composizione monocratica o collegiale (tre persone) solo su richiesta del Presidente dell'Ufficio per gli appalti pubblici a causa del carattere particolarmente complesso di un caso in particolare; v) nell'evento in cui l'appello è posto alla cognizione della CNA, se è già stato concluso il contratto per l'assegnazione dell'appalto pubblico, e vi sono motivazioni valide per renderlo invalido, la possibilità di: 1) rendere il contratto interamente invalido; 2) invalidare il contratto nei limiti delle obbligazioni non ancora adempiute e contemporanea imposizione di una sanzione pecuniaria per casi giustificati, in particolare qualora la contro-prestazione eseguita in base al contratto invalido sia impossibile; 3) imposizione di una sanzione pecuniaria o di una decisione sulla riduzione del termine del contratto nel caso in cui si accerti che la continuazione del contratto sia di particolare importanza per l'interesse pubblico.

La legge polacca considera le decisioni emesse dalla CNA alla stregua di decisioni giudiziarie, ma solo dopo che la loro esecutività sia stata confermata dal Tribunale.



L'esecutività delle decisioni della CNA viene concessa dal Tribunale su richiesta di parte, per mezzo dell'apposizione di una formula esecutiva (*klauzula wykonalności*).

Contro le decisioni emesse dalla CNA, è possibile per le parti partecipanti alla procedura di appello presentare in Tribunale apposito reclamo (c.d. *skarga*). Più in particolare, il reclamo deve essere depositato al Tribunale distrettuale (*Sąd Okręgowy*) competente territorialmente per il luogo di residenza dell'entità aggiudicatrice. Il Tribunale dovrà esaminare il reclamo non più tardi di un mese dal giorno in cui detto reclamo è stato depositato.

Il Tribunale dovrà rigettare il reclamo con provvedimento, qualora esso risulti ingiustificato. Se il reclamo appare giustificato, il Tribunale dovrà modificare i contenuti della decisione impugnata e decidere nuovamente nel merito.

Il provvedimento o decisione finale del Tribunale che pone fine alla procedura nel caso concreto potrà essere soggetto a revocazione giudiziale solo da parte del Presidente stesso dell'Ufficio per gli appalti pubblici.

Infine, va detto che a seguito delle modifiche recentemente occorse al diritto degli appalti pubblici in Polonia, le nuove tariffe per i reclami nei confronti delle decisioni della CNA ammontano a: i) 5% del valore dell'oggetto contrattuale, in ogni caso non più di PLN 5,000,000.00 (1.250.000,00 EUR) – qualora il reclamo si riferisce ad azioni eseguite da un'entità aggiudicatrice a seguito di aperture delle offerte; ii) quintuplo della tariffa pagata per l'appello – qualora il reclamo si riferisce ad azioni eseguite dall'entità aggiudicatrice prima dell'apertura delle offerte.

#### **4.8 Le modifiche al diritto degli appalti pubblici**

Qui di seguito sono brevemente descritte alcune tra le modifiche più rilevanti apportate di recente alla disciplina degli appalti pubblici da parte del legislatore polacco.

- 1) Dal 22 Dicembre 2009, le entità aggiudicatrici sono intitolate ad assegnare dei pagamenti anticipati per l'esecuzione di lavori pubblici, qualora: i) l'operatore



economico abbia previsto tale possibilità nell'annuncio delle gara ovvero nel corso delle STEC, "Specificazioni dei termini essenziali del contratto", (*Specyfikacja istotnych warunków zamówienia*); ii) oggetto del contratto in questione è un lavoro di costruzione; iii) il lavoro viene finanziato: dal budget dell'UE, dalle risorse a fondo perduto derivanti dai membri EFTA, ovvero da altri finanziamenti a fondo perduto da parte di enti stranieri. Gli operatori economici coinvolti in procedure negoziate senza pubblicazione ed in appalti a fonte unica non hanno la possibilità di ricevere alcun pagamento anticipato;

- 2) Dal 22 Dicembre 2009, gli operatori economici che intendono eseguire un appalto pubblico insieme con "altre entità", hanno l'opportunità di utilizzare la conoscenza, l'esperienza, le tecniche, le risorse umane e finanziarie di altre entità, qualora essi forniscano all'entità aggiudicatrice un impegno in forma scritta, di provenienza dell'entità terza, che confermi il supporto fornito all'operatore economico in questione per la realizzazione del contratto di appalto pubblico. Questa disposizione è molto importante, poiché concede agli operatori economici di lavorare assieme con una parte terza che non deve necessariamente essere un sub-appaltatore (infatti la noma fa riferimento genericamente ad una "entità terza", potendo dunque trattarsi di una società/azienda la quale fornirà semplicemente all'operatore economico la propria collaborazione per la realizzazione dell'appalto pubblico). Tale disposizione in linea teorica potrà favorire la proliferazione di *joint ventures* e di consorzi per la realizzazione di appalti pubblici, sia in maniera "diretta" (due o più soggetti che si uniscono e cooperano al fine di realizzare in comune dei lavori pubblici) che in maniera "indiretta" (la parte terza mette semplicemente a disposizione dell'operatore economico i propri mezzi tecnici e finanziari, ma non rappresenta una parte del contratto di appalto pubblico);
- 3) Dal 22 Dicembre 2009, l'entità aggiudicatrice dovrà restituire le somme trattenute a titolo di cauzione agli operatori economici immediatamente dopo la selezione dell'offerta migliore ovvero a seguito della cancellazione della procedura, ad eccezione ovviamente per l'operatore economico la cui offerta sia stata scelta per la



realizzazione dell'appalto. A quest'ultimo, la cauzione in precedenza versata dovrà essere restituita subito dopo la conclusione del contratto di appalto, ovvero a seguito della prestazione della garanzia per la dovuta esecuzione del contratto, se richiesta;

- 4) Dal 22 Dicembre 2009, l'entità aggiudicatrice ha la possibilità, senza alcuna limitazione, di introdurre cambiamenti non essenziali ai contratti di appalto pubblico. Nel caso in cui vengano apportate invece modifiche essenziali, il cambiamento di un contratto di appalto pubblico sarà ammissibile e legittimo solo qualora tale possibilità sia stata prevista nelle STEC. Inoltre, l'entità aggiudicatrice è obbligata in ogni caso a fornire alle parti contrattuali subitaneamente spiegazioni circa i contenuti delle STEC, in ogni caso non al più tardi di: i) 6 giorni prima del termine fissato per la presentazione delle offerte; ii) 4 giorni prima del termine fissato per la presentazione delle offerte – in una procedura ristretta e nelle procedure negoziate con pubblicazione, qualora vi sia la necessità urgente di assegnare l'appalto pubblico; iii) 2 giorni prima del termine fissato per la presentazione delle offerte, qualora il valore dell'oggetto contrattuale sia inferiore ai valori - soglia determinati nelle Direttive sugli appalti pubblici;
- 5) A partire dal 29 Gennaio 2010, se il valore dell'oggetto contrattuale risulta essere inferiore rispetto ai valori – soglia dati nelle direttive sugli appalti pubblici, il termine minimo per la presentazione di un'offerta inerente lavori di costruzione è stato ridotto da 20 a 14 giorni. Se il valore dell'appalto è invece uguale o superiore a tali soglie, e per i casi previsti nelle relative disposizioni normative, il tempo limite per la presentazione delle offerte non potrà essere inferiore a 22 giorni (rispetto ai precedenti 29 giorni) dalla data in cui l'annuncio della gara è stato presentato all'Ufficio Pubblicazioni dell'Unione Europea tramite email, ovvero a 29 giorni (rispetto agli originali 36) se l'annuncio della gara è stato diversamente pubblicato;
- 6) A partire dal 29 Gennaio 2009, l'entità aggiudicatrice è obbligata a concludere un contratto di appalto pubblico non prima di: A) se il valore dell'oggetto del contratto è uguale o superiore ai valori soglia previsti dalle direttive sugli appalti pubblici: i) 10 giorni a partire dalla data dell'avvenuta notificazione circa la selezione della miglior



offerta tra quelle presentate via E-mail *et similia*; ii) 15 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione circa la selezione della miglior offerta tra quelle in altro modo presentate. B) Se il valore dell'oggetto contrattuale è inferiore ai valori - soglia stabiliti dalle relative direttive sugli appalti pubblici: i) 5 giorni a partire dalla data dell'avvenuta notificazione circa la selezione della miglior offerta tra quelle presentate via email *et similia*; ii) 10 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione circa la selezione della miglior offerta tra quelle in altro modo presentate;

- 7) A partire dal 29 Gennaio 2009, l'entità aggiudicatrice rimanderà indietro con effetto immediato l'offerta o le offerte pervenute dopo il termine, qualora il valore dell'oggetto contrattuale sia inferiore rispetto ai valori – soglia stabiliti nelle relative direttive sugli appalti pubblici. Se invece detto valore risulta essere uguale o superiore ai valori – soglia sopra citati, l'entità aggiudicatrice notificherà immediatamente all'operatore economico di aver ricevuto l'offerta al di fuori del termine, e di conseguenza rifiuterà l'offerta solo dopo lo scadere dell' ulteriore termine d'appello all'uopo fissato;
- 8) A partire dal 29 Gennaio 2009, l'entità aggiudicatrice ha la possibilità di rendere invalida la procedura stessa per l'assegnazione dell'appalto, qualora le risorse provenienti dai fondi UE, ovvero i finanziamenti a fondo perduto provenienti dai membri EFTA non siano stati concessi per la realizzazione di appalti pubblici, a patto che tale possibilità sia stata prevista nell'annuncio inerente il contratto, l'invito a negoziare o l'invito alla gara (nuovo articolo 1a della legge sugli appalti pubblici).

## **5. Il partenariato pubblico - privato**

### **5.1 Introduzione**

Il legislatore polacco ha compreso che è necessario combinare le risorse e le possibilità provenienti da entrambi i settori pubblico e privato, in special modo da quando la Polonia è





entrata a far parte dell'UE, il 1 Maggio 2004. Infatti, è importante sottolineare che il governo centrale e gli altri enti territoriali sono “costretti” a co-finanziare i vari progetti, per poter impiegare i fondi strutturali ed assistenziali UE (che ammontano all'incirca a 70 miliardi di Euro per il periodo 2007-2013). Di conseguenza, l'utilizzo di capitali privati si può rivelare un metodo molto profittevole ai fini dell'implementazione dei vari progetti governativi.

Nel 2005 è entrata in vigore la legge sul partenariato pubblico-privato.<sup>49</sup> Essa mira a rendere possibile una effettiva cooperazione tra il settore pubblico e quello privato. Vi è da dire che di recente tale legge è stata sostituita da una nuova legge sul partenariato pubblico privato, datata 19 Dicembre 2008.

### **5.2 Il concetto di partenariato pubblico - privato**

Il partenariato pubblico- privato viene inteso come una cooperazione tra un soggetto di diritto pubblico ed uno di diritto privato ai fini della realizzazione di progetti di provenienza pubblica. Più in particolare, il partenariato pubblico – privato è inteso come una “implementazione comune di un progetto basata sulla divisione dei compiti e dei rischi tra il soggetto pubblico ed il partner privato”.<sup>50</sup>

La nuova legge sul partenariato pubblico – privato identifica i partner privati essenzialmente negli imprenditori, sia polacchi che stranieri.

Più articolata è invece la definizione fornita del soggetto di diritto pubblico, che può essere:

- i) un ente pubblico così come definito nella normativa inerente le finanze pubbliche;
- ii) persone giuridiche, che non siano enti pubblici, costituite allo scopo specifico di soddisfare

---

<sup>49</sup> *Ustawa o partnerstwie publiczno-prywatnym*, Dz.U. 2005, Nr. 169, Pos. 1420.

<sup>50</sup> Legge sul partenariato pubblico – privato, articolo 1 comma 2.



bisogni di natura comune e che non siano di carattere industriale o commerciale, qualora un ente pubblico, individualmente o in solido, direttamente o indirettamente tramite altri soggetti: 1) li finanzi per oltre il 50%; 2) sia in possesso di più della metà delle azioni/quote; 3) si occupi della vigilanza sull'organo di amministrazione societario, ovvero 4) abbia il diritto di nominare più della metà dei membri dell'organo di vigilanza della società o dell'organo amministrativo.

Inoltre, un'entità pubblica può essere rappresentata dall'associazione di entrambe le entità come definite in i) and ii).

Tutto quanto sopra considerato, possiamo includere nella categoria delle entità pubbliche ai fini dell'applicazione delle norme della legge sul partenariato pubblico – privato: gli organi di autorità pubbliche, inclusi gli organi di amministrazione governativa; organi a controllo statale, e loro associazioni; comuni; autorità nazionali/provinciali; entità finanziate dallo stato; altri enti locali (inclusi gli organi governativi centrali e locali, nonché persone giuridiche create da legislazione separata ai fini della realizzazione di opere pubbliche) con l'esclusione di imprese, banche e società commerciali.

### **5.3 La selezione del partner privato. La formazione del contratto**

In base alla legge sul partenariato pubblico privato, la selezione del partner privato va effettuata in accordo con le disposizioni contenute nella legge sugli appalti pubblici.<sup>51</sup>

Comunque, se la remunerazione del partner privato è data dai benefici eventualmente derivanti dall'oggetto del partenariato, ovvero da questi insieme con il pagamento di una somma di denaro, la selezione del partner privato dovrà essere svolta applicando le disposizioni della legge del 9 Gennaio sulle concessioni per i lavori di costruzione o fornitura di servizi (Dz. U. No. 19, item 101), soggette alle disposizioni della legge sul partenariato pubblico – privato.

---

<sup>51</sup> *Ustawa Prawo zamówień publicznych*, Dz. U. 2004, Nr: 19, Pos. 177.



L'entità pubblica incaricata per l'esecuzione del progetto dovrà scegliere il partner privato che presenta l'offerta più vantaggiosa, i.e. l'offerta che garantisce le migliori condizioni di remunerazione ed altri criteri applicabili all'oggetto del progetto in questione. Più nello specifico, i criteri delineati nella legge sul partenariato pubblico – privato per la valutazione e successiva scelta delle offerte pervenute dai potenziali partner privati sono i seguenti:<sup>52</sup> i) grado di divisione dei compiti e dei rischi sottesi con riferimento alla realizzazione del progetto tra l'entità pubblica ed il partner privato; ii) le date e l'ammontare dei pagamenti prospettati o altre considerazioni da parte dell'entità pubblica, se previste.

In aggiunta, la legge sul partenariato pubblico – privato prevede altri criteri aggiuntivi, che possono essere presi in dovuta considerazione da parte dell'entità pubblica, e cioè: i) la divisione dei ricavi derivanti dal progetto tra l'entità pubblica ed il partner privato; ii) il rapporto tra i conferimenti effettuati dall'entità pubblica con quelli effettuati dal partner privato; iii) l'efficacia dell'implementazione del progetto, inclusa l'efficacia dell'utilizzo dei beni; iv) criteri che si riferiscono direttamente all'oggetto del progetto, in particolare la qualità, la funzionalità, i vari parametri tecnici, il livello di tecnologia offerto, i costi operazionali, il servizio etc..

A seguito della conclusione di un contratto di partenariato pubblico – privato, il partner privato assume l'obbligo di portare avanti un certo compito assegnatogli in cambio di una somma a titolo di pagamento, accollandosi tutti o parte dei costi coinvolti per l'esecuzione dello stesso. Una volta completato il contratto, il partner privato restituisce all'entità pubblica gli strumenti utilizzati per eseguire il progetto. Ciò implica che il partner privato non solo si impegna dal punto di vista finanziario e materiale (utilizzo di proprie strutture, materiali, risorse); esso si accolla anche il rischio relativo all'esecuzione del progetto/contratto.

La nuova legge sul partenariato pubblico – privato prevede che per implementare un progetto/contratto, le parti coinvolte (entità pubbliche e partner privati) possono costituire una

---

<sup>52</sup> Article 6, sus. 2-3



società di capitali, una società in accomandita semplice od una società in accomandita per azioni (in tal caso l'entità pubblica non potrà fungere da socio accomandatario). I.e., vi è la possibilità di costituire una “società di scopo”, il cui fine e la cui attività non possono andare oltre l'ambito assegnatole e specificato nel contratto di partenariato pubblico – privato.

La nuova legge in materia ha anche mantenuto la possibilità di assegnare, gratuitamente per il periodo di implementazione del progetto, un bene immobile al partner privato ovvero alla società di scopo costituita (ex articolo 14 della legge sul partenariato pubblico-privato). Inoltre, la nuova legge concede la possibilità di assegnare, a partner privati e società di scopo, la proprietà su beni immobili senza il bisogno di fare ricorso ad un'asta, come generalmente previsto dalle disposizioni della legge sulla gestione dei beni immobili. In aggiunta, è ora possibile per l'entità pubblica coinvolta nel contratto di partenariato pubblico – privato vendere il bene immobile al partner privato od alla società di scopo a prezzo scontato, riservandosi il diritto di riscatto dell'immobile entro i successivi 6 mesi dalla conclusione del contratto/progetto.<sup>53</sup>

#### **5.4 Le ragioni per l'adozione della nuova legge sul partenariato pubblico – privato del 19 Dicembre 2008.**

Al momento della entrata in vigore della “vecchia” legge del 2005 sul partenariato pubblico – privato la maggioranza dei commentatori aveva previsto una vera e propria proliferazione di contratti di partenariato in Polonia, su larga scala. A contrario, a distanza di tre anni dalla sua entrata in vigore il bilancio è risultato abbastanza negativo da questo punto di vista. In effetti, la formula del partenariato pubblico – privato non era stata utilizzata per alcuna iniziativa di grandi dimensioni.<sup>54</sup>

La ragione principale di tale “fiasco“ puo' essere riconducibile da un lato all'atmosfera iniziale di sospetto e timore che circondava le entità pubbliche, specialmente quando si

---

<sup>53</sup> Articolo 25 della nuova legge sul partenariato pubblico – privato.

<sup>54</sup> Ad eccezione forse del controverso progetto BOT (*Build – Operate – Transfer*) per la costruzione di autostrade.



trattava di costituire società di scopo comuni, dall'altro alla procedura stessa di partenariato come prevista dalla legge, troppo complicata, lunga, e soprattutto troppo dispendiosa e costosa per i potenziali partner privati, data la quantità delle analisi di valutazione di rischio, economica e finanziaria da portare avanti.

In base alle disposizioni della nuova legge in materia, invece, le parti coinvolte possono scegliere più liberamente i progetti e soprattutto le modalità di collaborazione per la loro implementazione. Inoltre, è stato abolito l'obbligo a carico dei partner privati di fornire analisi costose e complicate.

In aggiunta, stante le nuove disposizioni non sono più indicati i progetti ammessi all'utilizzazione della formula del partenariato pubblico – privato. Infatti, come sopra ricordato il partner privato viene scelto seguendo le norme di cui alla legge sugli appalti pubblici, in particolare quelle inerenti la procedura di „dialogo competitivo“, che permette all'entità pubblica di scegliere, a seguito di annuncio pubblico, il proprio partner privato dopo aver valutato le varie offerte ricevute, alla luce dei criteri espressamente definiti nella legge.

In buona sostanza, la nuova legge sul partenariato pubblico – privato dovrebbe, almeno in linea teorica, consentire di sfruttare le opportunità che deriveranno negli anni a venire dalla combinazione delle energie e delle risorse dei settori pubblico e privato in Polonia.

## **VI. ASPETTI FONDAMENTALI DELLA LEGGE SULL'URBANISTICA E L'EDILIZIA**



## 1. Introduzione

Il diritto polacco in ambito di pianificazione edilizia è regolato dalla “legge sulla pianificazione e gestione territoriale”.<sup>55</sup> È importante chiarire quali sono le regole base in questo ambito specifico del diritto polacco, di modo che gli investitori siano posti nelle condizioni di scegliere il luogo più adatto per lo stabilimento e la conduzione delle proprie attività in Polonia.

Uno degli elementi fondamentali della sopracitata legge è la costituzione dell’Istituto per la pianificazione e lo sviluppo locale dei territori. I piani locali per lo sviluppo e la gestione dei territori (piani urbanistici) sono stabiliti dai comuni (*gminy*) sotto la loro responsabilità.

A seguito della preparazione di un piano urbanistico da parte del Comune competente è possibile modificare la destinazione economica di determinati territori (da agricolo ad industriale, per esempio).

Il piano urbanistico definisce tutte le condizioni inerenti il modo di utilizzazione del terreno e l’ambito delle attività che su di esso possono essere condotte. L’ambito è molto ampio e abilita il proprietario/investitore ad utilizzare la proprietà per una ampia serie di attività commerciali. Le autorità locali hanno il compito di creare i piani urbanistici a seconda del grado di sviluppo del Comune. Il Comune ha il compito di progettare il piano urbanistico in accordo con i piani urbanistici regionali e nazionali.

I piani urbanistici possono essere modificati dal Comune su richiesta formale del proprietario ovvero quando il piano dell’intera area venga modificato dal Governo stesso. Quest’ultima situazione occorre solitamente in casi eccezionali e si verifica quando le modificazioni sono dovute per ragioni di tutela dell’interesse pubblico (costruzione di edifici pubblici, autostrade, etc.).

Nel progettare i piani urbanistici, devono essere tenuti in dovuta considerazione alcuni criteri generali, espressamente previsti dalla legge polacca: i) requisiti in ambito di ordine degli

---

<sup>55</sup> *Ustawa o planowaniu i zagospodarowaniu przestrzennym* del 23.03.2003 (Dz. U.2003 Nr. 80, Pos. 717 e successive modifiche).



spazi, compresi l'architettura e la pianificazione urbana; ii) valori architettonici e di paesaggio; iii) requisiti di tipo ambientale, compresi la gestione delle acque e la protezione dei terreni agricoli e delle foreste; iv) requisiti inerenti la protezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici e contemporanei; v) requisiti afferenti la salute e la sicurezza pubblica, come anche i bisogni di persone disabili; vi) valori e condizioni economiche dell'area territoriale; vii) diritti di proprietà; viii) necessità inerenti la sicurezza nazionale e la difesa; ix) necessità di interesse pubblico.

Nel caso in cui i potenziali investitori decidano di stabilire la propria attività in Polonia, in una zona che risulta essere già coperta da un piano urbanistico, sarà possibile fare richiesta per ottenere il relativo permesso edilizio. Ad ogni modo è bene ricordare che la legge polacca stabilisce<sup>56</sup> che tutti i piani urbanistici approvati ed entrati in vigore prima del 1 Gennaio 1995 non sono più validi a partire dal 31 Dicembre 2003. Cio' nonostante, a tutt'oggi molti comuni in Polonia, dotati dei "vecchi" piani urbanistici (i.e. approvati ed entrati in vigore prima del 1 Gennaio 1995), non hanno ancora provveduto a rispettare l'obbligo di progettazione dei nuovi piani urbanistici. Di conseguenza, ancora oggi una parte significativa del territorio polacco è sprovvista di piani urbanistici. Per questi casi specifici la legge polacca prevede<sup>57</sup> che in mancanza di un apposito piano urbanistico, la determinazione delle modalità per la gestione nonché le varie condizioni per l'edificabilità e l'urbanizzazione del territorio in generale siano effettuate sulla base di una delibera sulle c.d. "Condizioni per lo Sviluppo Urbano e per l'Edilizia" (WZiZT, *warunki zabudowy i zagospodarowania terenu*).

## 2. Condizioni di edificazione e gestione dei territori

La delibera inerente le Condizioni per lo Sviluppo Urbano e per l'Edilizia, WZiZT (*warunki zabudowy i zagospodarowania terenu*) è un tipico provvedimento amministrativo.

La delibera sulle WZiZT viene richiesta per qualsiasi procedura di investimento, per lo sviluppo del territorio o per nuovi investimenti, come anche per la rivalutazione di siti c.d. "brown fields" (cioè terreni particolarmente inquinati da bonificare). Va detto che nonostante

---

<sup>56</sup> Art. 87 comma 2 della legge sulla pianificazione e gestione territoriale.

<sup>57</sup> Art. 4, comma 2 legge sulla pianificazione e gestione territoriale.



la delibera sull'assegnazione delle WZIZT sia emessa dalle autorità locali, il Ministero dell'Agricoltura può essere coinvolto attivamente, con il rischio connesso di estensione del tempo necessario per ottenere la relativa delibera.

La delibera deve essere emessa anche in caso di: modifiche occorse nella gestione dei territori con l'obiettivo di costruire edifici (in mancanza di un piano urbanistico), inizio di altri lavori di urbanistica, come anche nel caso di modifiche all'utilizzazione di un edificio.

La delibera viene emessa su richiesta delle parti interessate (investitori). Va sottolineato che la persona richiedente non è obbligata a presentare alcun documento attestante l'esistenza di un titolo giuridico con riferimento al territorio in questione. Di conseguenza, si considera che tale delibera può essere concessa anche a più di una persona.

Inoltre, l'emissione di una delibera sulle WZIZT non comporta la costituzione di alcun tipo di diritto, specialmente in riferimento ai diritti di proprietà di terzi, e non costituisce alcun tipo di titolo legale per il territorio in questione. Ancora, il richiedente non ha il diritto al rimborso delle spese sostenute per la procedura di assegnazione della delibera sulle WZIZT.

La richiesta per le WZIZT deve essere in linea con determinate condizioni, p.es. che almeno uno dei lotti adiacenti sia in fase di sviluppo per un obiettivo simile, abbia accesso ad una strada pubblica, e che l'infrastruttura sia adeguata per l'investimento pianificato.

La delibera viene presa dai Sindaci dei Comuni (*Wójt, Burmistrz*,) e delle città maggiori (*Prezydent miasta*), a seguito di consultazione pubblica, alla quale partecipano in particolare esponenti di soggetti di diritto pubblico. La procedura per ottenere tale delibera dura generalmente fino a 6 mesi dalla data della presentazione della richiesta, ed essa dipende solitamente dal grado di influenza dell'investimento proposto sulla comunità locale.

La delibera inerente l'assegnazione delle WZIZT può essere delegata a terzi. L'organo amministrativo che ha emesso la delibera ha l'obbligo di notificare tale decisione ai terzi, che devono accettare le condizioni in essa contenute.





Su questo punto, va chiarito che l'organo amministrativo che ha emesso la delibera sulle WZIZT o sulla determinazione della "localizzazione per obiettivi pubblici" (*ustalenie lokalizacji celu publicznego*), dichiara l'estinzione di tale decisione nei casi in cui: i) altri diversi richiedenti hanno ottenuto la concessione edilizia; ii) viene approvato ed adottato un nuovo piano urbanistico per quel determinato territorio, le cui condizioni differiscono da quelle indicate nella delibera sulle WZIZT.

In ogni caso, la decisione emessa dagli organi amministrativi resta in vigore qualora sia stata assegnata una concessione edilizia definitiva (esecutiva) da parte dell'organo amministrativo competente.

### **3. La concessione edilizia**

Dopo aver ottenuto il piano urbanistico ovvero in alternativa la sopramenzionata delibera sulle WZIZT, e una volta che il piano architettonico e di sviluppo viene completato, è possibile fare richiesta per ottenere la concessione edilizia.

Nella concessione edilizia sono descritti gli obblighi di tutte quante le parti coinvolte. Essa è valida per tre anni solamente dalla data di emissione.

La legge polacca sulle costruzioni<sup>58</sup> disciplina tutta la necessaria documentazione che deve essere inserita in allegato alla richiesta per ottenere la concessione edilizia.

Inoltre, essa prevede una serie numerosa di costruzioni che sono esentate dall'obbligo di ottenimento di una concessione edilizia, ad esempio: i) impianti per l'acqua domestici con una capacità non superiore ai 7.50 metri cubi al giorno; ii) parcheggi per automobili, fino a mq 10; iii) aree di parcheggio su strada regionale, provinciale, comunale; iv) piscine e vasche domestiche per un'area fino ai 30 mq; v) cabine per una lunghezza massima di 25 metri ed un'altezza non superiore ai 2,5 metri utilizzati per: a) ormeggiare piccole imbarcazioni come barche, canoe, yacht; b) pescare con la lenza; c) attività ricreative; vi) rampe per le persone

---

<sup>58</sup> *Ustawa – Prawo budowlane* (versione unificata del 17.08.2006, Dz. U. 2006 Nr. 156, Pos. 1118 e succ. mod.).



disabili; vii) piccoli oggetti architettonici; viii) recinzioni; ix) terminali siti in edifici e costruzioni per: elettricità, fornitura d'acqua, gas, sistemi di riscaldamento e telecomunicazione, fognature.

In ogni caso si richiede la concessione edilizia per progetti che possono significativamente influenzare le condizioni ambientali circostanti e quelli che hanno effetti avversi nei confronti del progetto Comunitario "Natura 2000",<sup>59</sup> e allo stesso tempo non sono direttamente connessi con la tutela del territorio ovvero non sono il risultato di tale tutela, in base a quanto stabilito nella legge del 3 Ottobre 2008, sull'ambiente e la sua tutela (art. 29 comma 3 della legge sulle costruzioni).

Le seguenti sono le parti coinvolte nella procedura di ottenimento della concessione edilizia ed i successivi lavori di costruzione: i) l'investitore (*inwestor*); ii) il direttore dei lavori di costruzione (*kierownik budowy lub kierownik robót*); iii) il designer (*projektant*); iv) l'ispettore-supervisore (*inspektor nadzoru inwestorskiego*).

La concessione edilizia può essere concessa solo dopo avere condotto una valutazione di impatto ambientale della costruzione, ovvero una valutazione di impatto nei confronti di "Natura 2000", se ciò viene richiesto dalle disposizioni di cui alla legge del 3 Ottobre 2008 "sull'ambiente e la sua tutela, la partecipazione pubblica alla protezione dell'ambiente e la valutazione di impatto ambientale". Inoltre, l'emissione della concessione edilizia è condizionata all'ottenimento da parte dell'investitore di tutte le necessarie licenze, valutazioni e pareri come richiesti dalla legge. Ancora, in caso di richiesta per una concessione edilizia inerente la costruzione di gasdotti nazionali o se la costruzione fa seguito ad un accordo internazionale, sarà necessario ottenere in aggiunta il parere favorevole da parte del Ministero competente per le questioni edilizie, abitative e per la pianificazione economica.

---

<sup>59</sup> Natura 2000 è una rete europea istituita dalla direttiva 92/43/CEE (cosiddetta "direttiva Habitat") sulla conservazione degli habitat naturali della fauna e della flora selvatiche. Essa mira più nello specifico alla protezione degli ambienti naturali e delle specie, sia animali che vegetali, che vengono qualificati prioritari dagli Stati membri dell'UE.



La concessione edilizia ricopre l'intero progetto edilizio. Inoltre, una richiesta per la concessione edilizia deve essere presentata assieme con una serie di documenti (art. 33 della legge), e.g.: i) 4 copie del progetto edilizio assieme con i pareri, le approvazioni, i permessi ed altri documenti richiesti dalle varie disposizioni di legge; ii) la dichiarazione di possesso dei diritti a disporre del bene immobile per motivi edilizi; iii) la delibera inerente le WZIZT, se cio' viene richiesto dalle disposizioni contenute nel piano urbanistico.

Il progetto edilizio dovrà conformarsi alle condizioni contenute nella sopra menzionata delibera sulle WZIZT, nel caso in cui questa si fosse resa necessaria sulla base di quanto stabilito dalla legge sulla pianificazione e la gestione degli spazi.

Inoltre, il contenuto e l'estensione del progetto saranno adattati alle particolarità della costruzione ed al grado di difficoltà dei lavori stessi.

Il progetto deve come minimo contenere (articolo 34, comma 3 della legge)

- 1) Il progetto di sviluppo del lotto o del territorio in questione, disegnato su di una mappa aggiornata contenente: la demarcazione del confine del lotto o del territorio, la localizzazione, i contorni e la disposizione degli oggetti edilizi esistenti e pianificati, la rete di infrastrutture tecniche territoriali, i sistemi di drenaggio o purificazione delle fognature, i sistemi di trasporto e le aree verdi, nonché l'indicazione di elementi caratteristici, le dimensioni, l'organizzazione e le distanze esistenti tra i vari oggetti, in relazione al già esistente ed al progettato piano di sviluppo abitativo nelle vicinanze;
- 2) Il disegno architettonico ed edilizio, dal quale possono essere ricavate la funzione, la forma e la struttura dell'oggetto edilizio, le sue caratteristiche con riferimento al consumo energetico e l'impatto ambientale, le proposte per soluzioni necessarie dal punto di vista tecnico e materiale; mentre invece nel caso di altri, specifici oggetti edilizi (che vengono menzionati all'articolo 5, comma 1, sub-comma 4), anche la descrizione e l'indicazione delle possibilità di accesso alla costruzione edilizie per le persone disabili;



- 3) Qualora venga richiesto: i) le necessarie dichiarazioni delle entità competenti inerenti la fornitura di energia, acqua, riscaldamento e gas, sistema fognario, e tutte quante le condizioni e le modalità per il collegamento dell'oggetto edilizio all'acqua, alle fognature, riscaldamento, gas ed alle reti di energia elettrica, come anche al sistema di telecomunicazioni e la rete stradale; ii) la dichiarazione del responsabile competente per la strada che permette di collegare il fondo con la strada pubblica in accordanza con le disposizioni normative sulle strade pubbliche;
- 4) Se richiesto, i risultati degli studi inerenti la parte ingegneristica e geologica nonché l'indicazione dei pre-requisiti geotecnici per le fondamenta dell'oggetto edilizio.

Prima di emettere il provvedimento inerente la concessione edilizia ovvero una decisione separata che confermi l'approvazione del progetto edilizio, l'autorità competente dovrà esaminare l'esistenza di certi requisiti, e.g.: i) la conformità del progetto edilizio con le condizioni del piano urbanistico locale o in mancanza di questo con le condizioni di abitatività e sviluppo del territorio, nonché con i requisiti per la protezione dell'ambiente, in particolare con riferimento alla decisione sulle condizioni ambientali, di cui all'articolo 71 comma 1 della succitata legge 3 Ottobre 2008; ii) la conformità del lotto o del progetto di sviluppo territoriale con le varie disposizioni di legge, comprese le norme tecniche ed edilizie.

Se alcuni dei requisiti previsti dalla legge non vengono rispettati ovvero vengono accertate delle lacune in tal senso, l'autorità competente deve, tramite provvedimento, imporre l'obbligo di rimuovere le lacune indicate, fissando al contempo un termine per la loro rimozione, allo scadere del quale l'autorità, qualora le sue richieste non vengano rispettate, può emettere un provvedimento con il quale rifiuta l'approvazione del progetto e l'emissione della concessione edilizia.

D'altro canto, se il progetto proposto rispetta tutti i requisiti previsti dalla legge, l'autorità competente non può rifiutare la concessione edilizia.

Alcune disposizioni della legge sul diritto delle costruzioni hanno lo scopo di rendere l'intera procedura più rapida. Ad esempio, qualora l'autorità competente non abbia emesso il



provvedimento contenente la concessione edilizia entro 65 giorni dalla data di presentazione della richiesta, l'autorità gerarchicamente superiore dovrà imporre all'autorità competente, tramite provvedimento contro il quale può essere proposta opposizione, una sanzione pecuniaria pari a 500 Złoty, (125 Euro ca.) per ogni giorno di ritardo.

Detta disposizione, comunque, non trova applicazione quando il provvedimento che deve essere emesso si riferisce alla valutazione dell'impatto ambientale del progetto edilizio ovvero il giudizio degli effetti di questo su Natura 2000.

Come è possibile constatare dunque, di recente sono state apportate alcune modifiche alla legge sul diritto delle costruzioni, con l'inserimento di norme miranti alla protezione dell'ambiente.

Laddove sia necessario, il provvedimento inerente la concessione edilizia, emesso dall'autorità competente, dovrà contenere, tra l'altro: i) la definizione di requisiti speciali con riferimento alle misure di protezione che devono essere adottate per il sito di costruzione ed i relativi lavori; ii) la determinazione del tempo limite per l'utilizzo degli oggetti edilizi provvisori; iii) la specificazione dettagliata dei requisiti inerenti la supervisione dell'edificio.

Va detto che il progetto inerente l'oggetto edilizio e le attrezzature dell'edificio ad esso connesse dovranno rispettare gli interessi legittimi di terzi che concorrono per l'area interessata dall'edificio stesso, compresi la garanzia dell'accesso alla strada pubblica. Infatti, il provvedimento con il quale viene data la concessione edilizia deve essere notificato anche alle parti terze, che potenzialmente possono essere interessate dal provvedimento stesso (in particolare, i vicini del proprietario che ha richiesto la concessione edilizia). Nel caso in cui gli interessi del terzo siano danneggiati o posti in pericolo dalla concessione edilizia, essi sono autorizzati ad opporsi contro il relativo provvedimento di concessione entro un dato termine. Va sottolineato che le associazioni ambientali polacche hanno diverse volte fatto ricorso a tale "stratagemma".

In generale, il progetto edilizio va preparato in un modo tale che l'oggetto edilizio e le attrezzature ad esso connesse garantiscano: 1) il rispetto di requisiti di base quali: i) la



sicurezza della struttura; ii) la sicurezza contro gli incendi; iii) sicurezza nell'utilizzo; iv) la sussistenza di condizioni igienico-sanitarie appropriate nonché di misure a protezione dell'ambiente; v) protezione nei confronti di rumori e vibrazioni; vi) risparmio energetico ed un appropriata ripartizione per l'isolamento termico; 2) la realizzazione delle condizioni in accordo con la destinazione dell'oggetto edilizio in questione, in particolare nell'ambito di: i) fornitura di acqua ed energia elettrica e, ove necessario, fornitura di riscaldamento e carburante, supposto che tali fattori vengano usati in modo efficiente; ii) la disposizione delle fognature, acque oggetto di precipitazioni e rifiuti; 3) abilità e capacità di mantenere condizioni tecniche appropriate; 4) le condizioni necessarie per l'uso di attrezzature pubbliche e quartieri abitativi multifamiliari da parte di persone disabili, in particolare da parte di persone che utilizzano sedie a rotelle; 5) condizioni per la sicurezza del lavoro e dell'igiene; 6) protezione delle persone in accordanza con i requisiti per la protezione civile; 7) tutela di oggetti che sono stati registrati come monumenti ed oggetti coperti da tutela per la conservazione dei monumenti; 8) una localizzazione appropriata nel lotto edilizio; 9) condizioni di sicurezza e tutela della salute delle persone che si trovano nel sito di costruzione.

Qualsiasi tipo di differenza sostanziale rispetto al progetto edilizio come autorizzato o in rispetto ad ognuno dei pre-requisiti per l'ottenimento della concessione edilizia sono ammissibili solamente a seguito di emissione di un ulteriore nuovo provvedimento inerente la modificazione della concessione edilizia. Invece una differenza non sostanziale rispetto al progetto edilizio come autorizzato o in rispetto ad ognuno dei pre-requisiti per l'ottenimento della concessione edilizia non necessita di alcun nuovo provvedimento, a meno che tali differenze si riferiscano, ad esempio, ad un'estensione della gestione dell'area di costruzione come determinata nel progetto.

Il provvedimento inerente la concessione edilizia non ha più valore nel caso in cui i lavori di costruzione non comincino entro i successivi tre anni (periodo aumentato di un anno dalle recenti modifiche) dalla data in cui il provvedimento anzidetto è divenuto finale, ovvero a seguito di sospensione dei lavori di costruzione per un periodo superiore ai tre anni. Nel caso



in cui la concessione edilizia non sia piu' valida, l'investitore non potrà cominciare o continuare i lavori di costruzione senza prima aver ricevuto una nuova concessione edilizia.

L'autorità che ha emesso il provvedimento inerente la concessione edilizia è obbligata, con il consenso della parte a favore della quale tale provvedimento è stato emesso, a farlo valere nei confronti di un altro soggetto, qualora quest'ultimo accetti tutte le condizioni e fornisca le necessarie dichiarazioni per il suo ottenimento.

#### **4. Centri commerciali di grandi dimensioni**

Da alcuni anni a questa parte in Polonia è possibile osservare lo stabilimento e lo sviluppo di grandi centri commerciali. Al fine di proteggere da questi i negozi locali e quelli piu' piccoli in generale il legislatore polacco ha introdotto determinati requisiti in una speciale legge in materia di costruzioni e attività di edifici commerciali.<sup>60</sup> Tale legge regola il funzionamento di qualsiasi locale con una superficie commerciale di larghezza maggiore ai 400 m<sup>2</sup>. La legge non solo disciplina la costruzione di tali edifici, ma anche la loro ristrutturazione financo alla connessione tra edifici che andranno a formare, una volta completati, un unico centro commerciale.

È anzitutto necessario depositare una richiesta di concessione in tal senso presso l'autorità amministrativa competente (il Sindaco della città, i.e. *Burmistrz o Prezydent miasta*). È possibile cominciare la costruzione di tali edifici solo a seguito di ottenimento di detta concessione, che viene data a tempo indeterminato. In caso di violazioni di legge sono previste sanzioni pecuniarie che vanno dai 10.000,00 fino a 1.000.000,00 di Złoty<sup>61</sup>.

Inoltre al momento dell'assegnazione della concessione è necessario pagare la relativa imposta di bollo. Detta imposta corrisponde a 25,00 Złoty per metro quadrato.

---

<sup>60</sup> Dz. U. (G.U.) 2007, Nr. 127, 880.

<sup>61</sup> Ca. tra 2.500 – 250.000 Euro.



## VII. DIRITTO DEL LAVORO

### 1. Principi generali

Il diritto del lavoro polacco è essenzialmente contenuto nel codice del lavoro, che va anche a disciplinare i contratti di lavoro. In generale i contratti collettivi in Polonia rivestono un ruolo secondario. Infatti, solo una piccola percentuale di aziende fa uso delle disposizioni derivanti dai contratti collettivi, ed inoltre la maggior parte di tali aziende è statale; di conseguenza i relativi contratti collettivi furono sottoscritti ancor prima che ebbe inizio il processo di trasformazione del sistema socio-economico polacco. Da questo punto di vista, le nuove regole contenute nel codice del lavoro polacco del 2000 non hanno cambiato di molto la situazione.

Statisticamente, in base ai dati forniti dall'Ufficio Statistico Centrale (GUS, *Główny Urząd Statystyczny*), nel 2009 circa il 55% della forza lavoro polacca era concentrata nel settore dei servizi, il 13% nel settore dell'agricoltura ed il 32% nel settore industriale. La media delle ore lavorative è risultata di 40 ore settimanali.

Nelle pagine seguenti, verranno presi in considerazione gli aspetti principali inerenti il diritto del lavoro polacco, con un focus particolare sulle modificazioni recentemente approvate da parte del legislatore, al fine di garantire una maggiore tutela giuridica dei diritti dei lavoratori.

#### 1.1 I contratti collettivi

Sebbene in Polonia i contratti collettivi non hanno ancora assunto la stessa importanza che rivestono in altri Stati Membri Europei, rappresentano comunque un'importante fonte di diritto del lavoro. In Polonia i contratti collettivi sono registrati in un registro apposito – che viene gestito da un ispettore del lavoro regionale, responsabile per i contratti collettivi aziendali. Le parti dei contratti collettivi sono rappresentate da un lato dai sindacati, dall'altro





dai datori di lavoro. I contratti collettivi possono essere stipulati sia a livello “aziendale” che “extra aziendale”. Nel primo caso essi rappresentano una normativa vincolante ed obbligatoria solamente per una determinate realtà aziendale/società o gruppo di società. Nel caso invece di contratti collettivi extra aziendali, questi contengono disposizioni che si applicano e sono valide per un intero settore professionale o che sono stipulati con un gruppo di datori di lavoro. Va detto che le disposizioni dei contratti collettivi sono inefficaci qualora essi prevedano norme meno favorevoli per i lavoratori rispetto a quelle contenute nel codice del lavoro polacco o leggi relative.

## **1.2 La struttura dei contratti di lavoro in Polonia**

Considerata la scarsa importanza assunta dai contratti collettivi, raramente nei contratti di lavoro individuali si fa riferimento ad essi. In genere, i contratti di lavoro stipulati in Polonia devono necessariamente contenere i punti seguenti: i) tipo e luogo di lavoro; ii) remunerazione; iii) orario di lavoro; iv) data di inizio del lavoro.

In base alla legge polacca, per tutte le tipologie di contratti di lavoro vi è l’obbligo della forma scritta, indifferentemente dalla durata e dal tipo di contratto. Qualora il requisito della forma scritta venga disatteso, il datore di lavoro è obbligato a fornire al lavoratore l’indicazione delle condizioni lavorative, sotto forma di dichiarazione scritta, ed al massimo entro la data fissata per l’inizio del lavoro. Se ciò non viene fatto dal datore di lavoro, la maggiorparte della dottrina e della giurisprudenza della Corte Suprema polacca (*Sąd Najwyższy*) sono d’accordo nel dichiarare che il contratto di lavoro concluso verbalmente non possa essere considerato efficace.

In effetti, l’efficacia del contratto deve essere provata tramite documentazione apposita che consideri tutti quanti gli elementi necessari per la conclusione di un normale contratto di lavoro. Dato che è concretamente ed obiettivamente difficile fornire tali prove verbalmente, è sempre consigliabile per i datori di lavoro stipulare in Polonia contratti di lavoro in forma scritta.



Il codice del lavoro polacco (art. 2) prevede altre modalità di assunzione oltre alla normale stipulazione di un contratto, ad esempio la convocazione (*powołanie*), l'elezione (*wybor*) o la nomina (*mianowanie*). Per quanto riguarda la convocazione, questa viene fatta generalmente per le persone impiegate nella pubblica amministrazione (Governo centrale, Comuni, o società/aziende statali). Viene fatta tramite un atto amministrativo. La convocazione di un membro del c.d.a. in una società di capitali è indubbiamente uno degli aspetti più interessanti e controversi con riferimento alle modalità di assunzione previste dal codice del lavoro. L'art. 201 comma 4 del codice delle società commerciali polacco statuisce che i membri del c.d.a. di una s.r.l. polacca vengono convocati a seguito di delibera societaria (salvo quanto diversamente disposto nello statuto); inoltre, il comma 4 dello stesso articolo disciplina *expressis verbis* la possibilità per gli stessi azionisti della s.r.l. di assumere le funzioni di membri del c.d.a.

Con riferimento alle s.p.a. invece, l'art. 368 del codice delle società commerciali chiarisce che la convocazione dei membri del c.d.a. viene effettuata dai membri del consiglio di sorveglianza, salvo che lo statuto preveda diversamente. Anche in tal caso un'azionista può essere chiamato a rivestire le mansioni di membro del c.d.a. di una s.p.a. (comma 3 art. 368).

Dottrina e giurisprudenza polacche si interrogano sul modo in cui debba essere considerato il rapporto lavorativo tra il neo membro del c.d.a. e la società, ovvero se ad esso siano o meno riferibili le norme che regolano il rapporto di lavoro per convocazione (art. 68 ss. codice del lavoro), oppure se tale rapporto debba basarsi esclusivamente sulle norme contenute nel codice delle società commerciali polacco. Senza voler scendere troppo nei particolari, basti precisare in questa sede che ultimamente la dottrina e giurisprudenza polacche sembrano aver abbracciato l'indirizzo secondo il quale la convocazione di un amministratore /membro del c.d.a. da parte del competente organo societario inerisca il c.d. "rapporto organizzativo" tra la società stessa e la persona convocata. Da ciò ne deriverebbe l'esecuzione di attività per conto ed in nome della società non debba essere considerata come conseguenza diretta ed esclusiva di un rapporto lavorativo. Per cui sarebbe teoricamente possibile, ad esempio, che il membro del c.d.a. convocato dal competente organo societario esegua le proprie funzioni ed attività a titolo gratuito, e la base giuridica di tale rapporto sia solo ed esclusivamente l'atto di



convocazione da parte della società, in base alle norme di cui all'articolo 201 del codice delle società commerciali. Tuttavia i dibattiti sul tema sono allo stato ancora molto accesi, e si tratta dunque di stabilire caso per caso in che modo considerare il rapporto giuridico esistente tra l'amministratore / membro del c.d.a. convocato e la società.

Infine, per quel che riguarda l'elezione essa concerne, ovviamente, quel tipo di assunzione fatta a livello di organizzazioni politiche e civili (come l'elezione a Sindaco di una città).

### **1.3 Tipologia dei contratti di lavoro**

Il diritto del lavoro polacco opera una distinzione tra contratto a tempo indeterminato, (*czas nie określony*) e contratto a tempo determinato (*czas określony*), contratto per la fornitura di un lavoro particolare e determinato (*na czas wykonania określonej pracy*), ed i patti di prova (*okres próbny*).

#### **1.3.1 Contratto a tempo indeterminato**

Alla prima categoria appartengono i contratti a tempo indeterminato. Questi sono contratti nei quali le parti coinvolte non hanno stabilito alcun termine con riferimento alla durata. Ciò implica lo stabilimento di una relazione forte tra il lavoratore ed il datore di lavoro, ed ovviamente si tratta della categoria di contratti di lavoro più favorevole al lavoratore, data la relativa maggiore difficoltà per il datore di lavoro a recedere da essi. Infatti, l'atto di licenziamento richiede un motivo legittimo ed obiettivo ed inoltre deve essere appoggiato dai sindacati.

#### **1.3.2 Contratto a tempo determinato**

Nel contratto a tempo determinato viene stabilita una data precisa raggiunta la quale il contratto si considera risolto. Tale contratto implica, così come per il contratto a tempo indeterminato, una forte relazione tra le parti coinvolte, seppure limitatamente al periodo lavorativo stabilito. In ogni caso, la legge permette la revoca di questo tipo di contratto a certe



condizioni. Sebbene in genere il contratto a tempo determinato termina al raggiungimento di una certa data, il codice del lavoro polacco prevede un'eccezione per le donne al terzo mese di gravidanza. In tal caso, il contratto verrà automaticamente prorogato fino alla data della nascita (art. 177 comma 3). Detta regola non si applica nel caso in cui il contratto a tempo determinato fosse stato stipulato ai fini di sostituzione di un impiegato durante la sua assenza giustificata dal luogo di lavoro.

### **1.3.3 Contratto per la fornitura di un lavoro determinato**

Il contratto inerente la prestazione di lavoro determinato rappresenta un secondo tipo di contratto a tempo determinato. L'obiettivo di tale contratto è la fornitura di lavoro come definito nello stesso (ad esempio, una riparazione). In generale, il contratto per la fornitura di un lavoro determinato non può essere revocato. Fa eccezione il caso in cui il datore di lavoro versa in stato di insolvenza o di liquidazione (art. 41 (1), comma 2 codice del lavoro) o il caso in cui il datore di lavoro violi propri "obblighi essenziali" nei confronti del lavoratore (art. 55 par. 1 codice del lavoro), ad esempio qualora il lavoratore sia in possesso di un certificato medico che sancisce gli effetti nocivi sulla salute del lavoratore derivanti dall'esecuzione del lavoro, ed il datore di lavoro non lo indirizzi entro il termine indicato nel certificato ad altra mansione, corrispondente alle proprie qualifiche professionali. .

### **1.3.4 Patto di prova**

I patti di prova in Polonia hanno una diversa importanza rispetto all'Italia, ove questi sono considerati un elemento accidentale del contratto di lavoro, come tale caratterizzato dalla presenza di termini e condizioni e stipulati nell'interesse di entrambi il lavoratore ed il datore di lavoro. In primo luogo, in Polonia il patto di prova è un contratto a termine. Cio' non vuol dire che esso rappresenti una tipologia di contratto di lavoro a tempo determinato. Al contrario, esso è concettualmente ed obiettivamente distinto da esso. Il periodo di prova può durare tre mesi al massimo (mentre in Italia la durata di esso è data direttamente nei contratti collettivi od individuali). Le clausole contrattuali che possono teoricamente sorgere da esso sono in genere inefficaci. Il patto di prova può essere concluso prima della stipula di un



qualsiasi genere di contratto di lavoro (compreso quello a tempo indeterminato). Una importante differenza tra il sistema polacco e quello italiano è data dal fatto che mentre in Polonia dopo la terminazione del periodo di prova se il datore di lavoro non recede dalla sua relazione con il lavoratore, è comunque necessario un nuovo atto per la stipulazione del contratto di lavoro, in Italia qualora il datore di lavoro non receda formalmente alla data in cui termina il patto di prova, esso si tramuta automaticamente in un contratto di lavoro a tempo indeterminato (ai sensi dell'art. 2096 comma 4 del codice civile italiano).

#### **1.4 Sistema retributivo**

Il legislatore polacco considera i contratti collettivi (sia quelli aziendali che quelli extra aziendali) come gli strumenti più rilevanti per la determinazione dei livelli salariali dei lavoratori. Comunque, dato che in Polonia i contratti collettivi non hanno regole chiare e ben specificate con riferimento a tali questioni, le remunerazioni sono in genere stabilite individualmente. Da questo punto di vista, una disposizione del codice del lavoro polacco statuisce che i datori di lavoro con almeno 20 impiegati, che non sottostanno alle regole dettate dai contratti collettivi, hanno l'obbligo di stabilire le condizioni remunerative in un apposito regolamento lavorativo. Inoltre, le condizioni remunerative di un impiegato devono essere stabilite in modo tale da riflettere il tipo e la quantità di lavoro, come anche le sue qualifiche.

Statisticamente, secondo i dati del GUS, in Polonia il salario medio nel settore aziendale ammonta a circa 3.200 Złoty (ca. 800 Euro). Va detto che tra gli anni 2002-2006 il salario medio è aumentato all'incirca del 3-5% *per annum*, raggiungendo un vero e proprio boom negli anni 2007 e 2008, quando i salari sono aumentati all'incirca dell' 8-11%. In genere, dall'inizio del 2009 i salari registrano un incremento del 4% circa annuo.

#### **1.5 Risoluzione del contratto di lavoro**



## **1.5.1. Tipi di risoluzione**

Il diritto del lavoro polacco prevede diverse modalità con riferimento alla possibilità di risoluzione del contratto di lavoro:

- Risoluzione concordata da un contratto di lavoro
- Licenziamento unilaterale con preavviso
- Licenziamento/terminazione disciplinare (per giusta causa)
- Terminazione di un contratto di lavoro a seguito di scadenza

Va specificato che le condizioni ed i requisiti per la risoluzione sono regolati in modi differenti. Il licenziamento disciplinare ha luogo senza preavviso, anche se naturalmente tale strumento non può essere utilizzato in maniera arbitraria e strumentale da parte del datore di lavoro. Infatti, un lavoratore può essere licenziato senza preavviso solo per i motivi espressamente previsti dalla legge (violazione grave dei propri doveri da parte del lavoratore, realizzazione di crimini, etc.). In caso di risoluzione unilaterale dal contratto da parte del datore di lavoro, è necessario operare un distinguo tra i contratti di lavoro a tempo indeterminato, quelli a tempo determinato, quelli per la prestazione di lavori specifici ed i patti di prova.

## **1.5.2 Preavviso di risoluzione**

### **Contratti a tempo indeterminato**

In tal caso i termini per la preavviso sono i seguenti:

- Due settimane, se il lavoratore è stato assunto da meno di 6 mesi;
- 1 mese, se il lavoratore è stato assunto da almeno 6 mesi;
- 3 mesi, se il lavoratore ha lavorato almeno per tre anni.

### **Contratti a tempo determinato**



Se il lavoratore ed il datore di lavoro vogliono risolvere il contratto di lavoro a tempo determinato in vigore da piu' di 6 mesi, il codice del lavoro polacco concede la possibilità, in via eccezionale, di rescindere tale contratto, secondo la volontà delle parti coinvolte, con una pre-notifica di due settimane (articolo 33). Il contratto a tempo determinato puo' essere rescisso, sempre rispettando il preavviso di due settimane, anche nel caso in cui viene cominciata una procedura fallimentare o di liquidazione nei confronti del datore di lavoro (articolo 41<sup>1</sup> comma 2 del codice del lavoro).

### **Contratti per la fornitura di lavori determinati**

Il contratto per la fornitura di lavori determinati non puo' generalmente essere risolto. Un'eccezione è quella contenuta, come per i contratti a tempo determinato, all'articolo 41<sup>1</sup> comma 2 del codice del Lavoro (instaurazione di una procedura fallimentare o di liquidazione per il datore di lavoro). Il preavviso in questi casi è di due settimane.

### **Patto di prova**

- I seguenti sono i termini di preavviso stabiliti dal codice del lavoro polacco in caso di patto di prova: 3 giorni lavorativi, se il periodo di prova è di due settimane;
- 1 settimana, se il periodo di prova è piu' di due settimane;
- 2 settimane, se il periodo di prova è di 3 mesi;

## **1.6 Giurisdizione**

In Polonia le controversie nascenti da rapporti di lavoro sono di competenza del Tribunale del lavoro (*Sqd pracy*), ovvero del Tribunale provinciale competente territorialmente (*Sqd rejonowy*). Piu' in particolare, a livello di competenza territoriale, è competente il Tribunale provinciale del luogo ove risiede il convenuto, o dove il lavoro viene eseguito, o ancora il Tribunale del luogo di lavoro (principio di scelta del Tribunale competente).

Le parti sono comunque autorizzate a presentare delle motivazioni specifiche, contenute in un accordo scritto, che giustifichino la competenza di un Tribunale del lavoro differente. Prima



che la controversia abbia inizio, si deve esperire un tentativo obbligatorio di conciliazione (c.d. *postępowanie pojednawcze*) similmente a quanto avveniva in Italia (ove recentemente e' stato abolito il tentativo obbligatorio di conciliazione per le cause di lavoro, essendo stato al contempo introdotto l'obbligo di mediazione per tutte le cause civili come da D.Lgs. n. 28/2010), di fronte alla commissione conciliatrice (*Komisja pojednawcze*). Tuttavia, solamente il lavoratore ha la possibilità di chiedere che venga avviata una procedura di conciliazione di fronte alla commissione di conciliazione competente.

A seguito delle modifiche occorse al codice di procedura civile polacco puo' anche essere stabilita, a mezzo di accordo in forma scritta stipulato tra il lavoratore ed il datore di lavoro, la competenza del Tribunale arbitrale con riferimento alle controversie nascenti da rapporti di lavoro.

## **2. Nuova normativa inerente la responsabilità per violazioni del diritto del lavoro**

Il regime inerente la responsabilità legale in relazione al diritto del lavoro è stata modificata radicalmente nel corso degli ultimi anni. Prima di tali modifiche, non vi era un limite legale che definisse l'ammontare delle sanzioni pecuniarie da comminare al datore di lavoro che avesse violato i diritti dei lavoratori. Tale limite è stato introdotto di recente dal legislatore polacco (articolo 281 del codice del lavoro), e va dai 1000,00 ai 30.000,00 Zloty (tra i 250,00 ed i 7.500,00 Euro ca.). Grazie a questa disposizione i Tribunali del lavoro hanno la possibilità di quantificare piu' facilmente le sanzioni pecuniarie.

## **3. Aspetti di diritto del lavoro polacco inerenti l'acquisizione di una società**

L'acquisizione di una società nelle forme delle sopra citate transazioni *asset deal* o *share deal* puo' avere delle ripercussioni anche per determinate questioni di diritto del lavoro.





### 3.1 *asset deal*

Nel caso di un *asset deal* si applicano rispettivamente le disposizioni di cui all'Articolo 23<sup>1</sup> del codice del lavoro polacco. Nel caso in cui l'azienda - luogo di lavoro (*zakład pracy*) o parte di essa passi da un datore di lavoro all'altro, il nuovo datore di lavoro diviene automaticamente una parte contrattuale in relazione ai rapporti di lavoro esistenti.

Secondo la dottrina e giurisprudenza polacche dominanti, il concetto di luogo di lavoro si riferisce ad una unità organizzata di persone e materiali che generano il valore sociale ed economico voluti dal datore di lavoro. Una parte del luogo di lavoro invece è data da quella parte selezionata ed organizzata la quale costituisce un'unità autonoma assieme alla persone in essa impiegate.

Se il luogo di lavoro rappresenta l'oggetto dell'acquisizione dell'azienda, il nuovo datore di lavoro è il solo responsabile per adempiere le obbligazioni nascenti dai contratti di lavoro stipulati prima del trasferimento del luogo di lavoro. Qualora invece l'oggetto dell'acquisizione dell'azienda sia rappresentato da soltanto una frazione del luogo di lavoro, il nuovo datore e quello precedente saranno responsabili solidalmente per tali obbligazioni.

Ad ogni modo, il nuovo datore di lavoro è obbligato, stante l'articolo 23<sup>1</sup> comma 5 del codice del lavoro a proporre ai suoi nuovi lavoratori (che sono legati da un rapporto lavorativo diverso da un contratto di lavoro) le nuove condizioni salariali e lavorative in genere. Inoltre, egli è obbligato ad indicare un termine (che non sia comunque inferiore a 7 giorni) entro il quale i lavoratori hanno la possibilità di produrre una dichiarazione con la quale comunicano l'accettazione ovvero il rifiuto delle nuove condizioni. Nel caso in cui tali nuove condizioni non venissero accettate dai lavoratori il rapporto di lavoro in forza fino a quel momento sarà terminato a seguito dello scadere del rispettivo termine di preavviso. Detto termine in tal caso comincia a decorrere dal giorno in cui il lavoratore ha fornito una dichiarazione inerente la non accettazione delle nuove condizioni, ovvero dal giorno in cui esso avrebbe potuto fornire tale dichiarazione. In generale, nel caso in cui l'azienda – luogo di lavoro (o parte di essa) venga ceduta ad un nuovo datore di lavoro, il codice del lavoro polacco (art. 23 91) comma 4) permette al lavoratore di recedere dal proprio contratto di lavoro senza preavviso; in tal caso



per il lavoratore gli effetti saranno gli stessi che la legge prevede nel caso in cui il datore di lavoro sciolga il rapporto di lavoro con preavviso.

### **3.2 *share deal***

Nel caso di una transazione *share deal* non è possibile applicare le succitate disposizioni di cui all'articolo 23<sup>1</sup> del codice del lavoro polacco. La ragione di ciò sta nel fatto che qualora a seguito dell'acquisizione o del rilevamento della quote/azioni di una s.r.l. o s.p.a. polacca non vi siano modificazioni rilevanti con riferimento ai rapporti di lavoro, la società è intitolata a mantenere le obbligazioni derivanti dai contratti di lavoro esistenti.

## **4. La riforma recente (principio di parità di trattamento e tutela del lavoratore)**

Di recente, il codice del lavoro polacco ha subito rilevanti modifiche, apportate dal legislatore al fine di modernizzare il diritto del lavoro polacco, rendendolo al contempo compatibile con le rilevanti disposizioni di diritto Comunitario.

Più nello specifico, gli emendamenti hanno riguardato le materie seguenti: i) parità di trattamento e tutela dei lavoratori; ii) il c.d. "tele-lavoro"; iii) le qualifiche del lavoratore. Nelle pagine seguenti, verranno presi in considerazione gli aspetti più rilevanti in relazione ad ognuna di dette materie.

### **4.1 Emendamenti inerenti la parità di trattamento e la tutela dei lavoratori**

Detti emendamenti erano necessari al fine di garantire una piena implementazione nell'ordinamento giuridico polacco di una serie di Regolamenti UE, in particolare: i) Direttiva del Consiglio n. 2000/43/ECE che implementa il principio di parità di trattamento tra persone senza distinzione razziale o di origine etnica; ii) Direttiva del Consiglio n. 2000/78/CE che stabilisce un quadro normativo generale per la parità di trattamento nel rapporto di lavoro e



nell'occupazione; iii) Direttiva del Consiglio n. 2002/73/CE, che modifica la Direttiva del Consiglio n. 76/207/C sull'implementazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne con riferimento all'accesso all'impiego, le promozioni, la formazione professionale e le condizioni lavorative; e iv) la Direttiva del Consiglio n. 89/391/CEE sull'introduzione di misure speciali per incoraggiare i miglioramenti nelle condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro per i lavoratori. Di seguito verranno prese in considerazione le modifiche piu' significative.

*In primis*, il codice del lavoro è stato emendato al fine di colmare le lacune e le varie ambiguità contenute nel testo dispositivo precedentemente in vigore, che in date situazioni potevano condurre a manifestazioni di violazioni nette dei diritti dei lavoratori, come la discriminazione indiretta, le molestie sessuali fino alla violazione della parità di trattamento tra i lavoratori. Piu' nello specifico, il nuovo testo dell'articolo 18 (3)a, n.3-4 del codice del lavoro, opera un espresso distinguo tra "discriminazione diretta" (situazioni nelle quali un lavoratore, trovandosi in situazioni e condizioni simili rispetto ad altri lavoratori, viene trattato o potrebbe essere trattato in una maniera dissimile o comunque meno favorevole), e la "discriminazione indiretta" (quando facendo seguito ad una decisione apparentemente neutra, vengono adottati dei criteri o delle misure che conducono o potrebbero astrattamente condurre a situazioni di disproporzione, ovvero a situazioni particolarmente sfavorevoli per i lavoratori in termini di stabilimento o modificazione del rapporto lavorativo).

Per quel che riguarda le molestie sessuali, l'articolo 18 (3)a, n. 6 statuisce che all'interno della categoria generale delle discriminazioni basate sul sesso del lavoratore, vanno ricompresi anche quei comportamenti aventi connotazioni sessuali e riferite al sesso del lavoratore, che mirano a violarne la dignità, in particolar modo facendo ricorso ad un ambiente lavorativo ostile, degradante, umiliante, intimidatorio. Tali comportamenti possono essere composti da elementi fisici, verbali o non verbali (i.e., molestie sessuali). Il comma 7 dell'articolo (3)a disciplina anche la tutela giuridica di quei lavoratori che cercano di resistere a tali comportamenti.



L' Articolu 18 (3)b, comma 2, è andato a riformulare l'elenco delle varie violazioni al diritto alla parità di trattamento dei lavoratori, al fine di portare chiarezza legislativa sul punto. Inoltre, l'articolo 18.3e, comma 2 ha esteso la tutela giuridica anche a quei lavoratori che forniscono aiuto e supporto ad altri lavoratori esposti alle violazioni del diritto alla parità di trattamento nel rapporto di lavoro.

Una serie di modifiche è stata approvata anche in riferimento alla sicurezza ed alle condizioni igieniche sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro è ora legalmente obbligato a garantire la sicurezza personale, nonché la salute dei lavoratori (per esempio organizzando il lavoro in un modo tale da assicurare condizioni lavorative sicure ed igieniche, garantendo che il luogo di lavoro sia conforme con tutti quanti i principi e le disposizioni normative inerenti la sicurezza e l'igiene, ovvero reagendo ai bisogni di sicurezza ed igiene manifestati sul luogo di lavoro e di conseguenza modificando le misure e le condizioni già adottate in precedenza, sempre tenendo in considerazione i cambiamenti delle condizioni lavorative, e sempre al fine di migliorare il livello di sicurezza attuale dei lavoratori, etc.).

Altre modifiche sono state apportate in relazione ai vari permessi lavorativi e diritto all'assistenza ai bambini.

Nello specifico, il codice del lavoro ora dichiara espressamente che la durata del permesso per maternità va determinata in base al numero dei bambini nati, estendendosi dalle 20 settimane in caso di nascita di un solo bambino fino alle 37 settimane nel caso di cinque o più bambini nati assieme. Inoltre, i padri dei neonati hanno il diritto di utilizzare, seppure parzialmente, il permesso per maternità a condizione che la madre abbia già speso perlomeno otto settimane di permesso e che essa sia impossibilitata a provvedere alla cura ed ai bisogni del neonato per motivi medici certificati. Ancora, i lavoratori che ritornano ad occupare il loro posto dopo il termine del permesso per maternità (o del permesso ad esso equivalente) hanno la possibilità di reclamare lo stesso posto che avevano prima dell'utilizzo del permesso. In alternativa, essi vanno assegnati a posti che siano equivalenti in termini di competenze professionali richieste, e che abbiano la stessa remunerazione che i lavoratori avrebbero avuto se non fossero stati in



permesso. I datori di lavoro che non rispettano tali disposizioni saranno ritenuti legalmente responsabili per le violazioni dei diritti dei lavoratori.

La nuova normativa disciplina anche il nuovo, c.d. permesso genitoriale “opzionale”. I.e., i lavoratori di entrambi i sessi hanno ora diritto ad un ulteriore (ed opzionale) permesso maternità, nel caso in cui il padre sia esso stesso in permesso di maternità parziale quando la madre rinunci al proprio permesso dopo 14 settimane ovvero qualora il padre non sia in permesso parziale di maternità ma abbia fatto richiesta di permesso opzionale avendo indicato il momento nel quale la madre faccia ritorno al lavoro. La lunghezza del permesso opzionale andrà gradualmente ad aumentare nel periodo 2010-2014 fino a raggiungere un totale di 6 settimane nei casi in cui un solo bambino sia venuto alla luce, ed 8 settimane addizionali in caso di nascita di due o più bambini. In aggiunta, anche i lavoratori che siano padri di bambini inferiori ad un anno di età potranno spendere il permesso opzionale genitoriale. I lavoratori che si trovino in questo tipo di permesso potranno ricevere benefici materiali, e saranno immuni dalla cassa integrazione. La lunghezza del permesso sarà gradualmente aumentata dall'attuale settimana per il 2010 ed il 2011 a due settimane nel 2012.

Le modifiche hanno anche apportato una nuova disciplina inerente la possibilità, per i lavoratori, di ottenere il c.d. “permesso equivalente” al permesso di maternità, qualora essi abbiano adottato bambini o abbiano fatto richiesta in tal senso di fronte al Tribunale competente, ovvero abbiano deciso di ottenere dei minori in affidamento – ad eccezione degli affidatori professionisti – atteso che i bambini in questione non abbiano più di 7 anni di età. La lunghezza del permesso in tal caso viene determinata in base al numero dei bambini adottati o presi in affidamento, potendo variare dalle 20 settimane in caso di un bambino soltanto alle 37 settimane in caso di cinque o più bambini (cfr. Articolo 183, comma 1 del codice del lavoro polacco).

Infine, con riferimento ai diritti per la cura del bambino, le modifiche al codice del lavoro hanno inserito la disposizione in base alla quale i lavoratori intitolati al permesso per la cura del bambino che hanno optato per continuare a lavorare ad orario ridotto, godranno di tutela



piena nei confronti della possibilità di cassa integrazione. Inoltre, i datori di lavoro non potranno risolvere il relativo contratto lavorativo durante tutto l'intero periodo nel quale detti lavoratori utilizzano tale opzione, atteso che tale periodo non sia più lungo di 12 mesi (cfr articolo 186 comma 8 del codice del lavoro).

#### **4.2 I c.d. “tele – lavoratori”**

Gli articoli 67 (5) ss. regolano il c.d. “tele – lavoro”. Per la prima volta in assoluto, il codice del lavoro polacco va a disciplinare e prevedere la possibilità di ricorrere al lavoro al di fuori del “classico” luogo di lavoro. In tal modo il legislatore polacco ha deciso di allineare l'ordinamento giuridico interno con le nuove possibilità date dai mezzi elettronici.

Di conseguenza, si è fornita ora la definizione sia del “tele – lavoro” (*telepraca*), i.e. un lavoro che viene svolto a base regolare e continuativa al di fuori della sede di lavoro, tramite l'utilizzo di mezzi elettronici di comunicazione; che del “tele – lavoratore” (*telepracownik*): ovvero un lavoratore che porta avanti una attività tele – lavorativa e fornisce al proprio datore di lavoro le prestazioni lavorative rilevanti, in particolare tramite l'utilizzazione di mezzi elettronici di comunicazione. Queste nuove disposizioni sono molto importanti, in quanto per la prima volta l'ordinamento giuridico polacco ha rinunciato alla necessaria identificazione dell'esecuzione dell'attività lavorativa con il luogo di lavoro. In tal modo il mercato del lavoro polacco si allinea con gli standard Europei. Disposizioni di tal fatta dimostrano lo sforzo che il legislatore polacco ha profuso nel realizzare un sistema che riconosca l'importanza sempre più in aumento del tele – lavoro, considerato ormai alla stregua di una “normale” forma di lavoro, come tale trattata con le stesse sue modalità.

#### **4.3. Qualifiche del lavoratore**

L'articolo 103 (1) del codice del lavoro definisce il concetto di aumento delle qualifiche professionali del lavoratore come l'acquisizione o il completamento di conoscenze e competenze da parte del lavoratore, su iniziativa del datore di lavoro o con il suo consenso.



Tale definizione è stata data al fine di rendere ancora più favorevole il regime legale per i lavoratori. Infatti, i lavoratori che aumentano le proprie capacità e qualifiche professionali possono usufruire dei seguenti, aggiuntivi diritti: i) permessi di studio; ii) possibilità di venire esentati da tutta o parte della giornata lavorativa, se ciò è necessario per poter efficacemente seguire lezioni/seminari obbligatori; iii) la possibilità di venire esentati dal lavoro per tutta la durata di detti seminari/lezioni.

## **VIII LIBERA CIRCOLAZIONE DI LAVORATORI E DI SERVIZI**

### **1. Libera circolazione dei lavoratori**

Tra le varie transazioni poste in essere dalla Repubblica di Polonia alla luce del suo ingresso nell'UE, alcune hanno riguardato in particolare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione. Nello specifico, alcuni Stati Membri (tra i quali la Germania) hanno deciso di porre in essere delle riserve (periodo transitorio) con riferimento alla libera circolazione dei lavoratori di nazionalità polacca nel mercato del lavoro tedesco. Di conseguenza, anche la Polonia ha previsto per i lavoratori tedeschi la necessità di ottenere il relativo permesso per avere accesso al mercato del lavoro polacco. Tale situazione è cambiata a seguito dell'adozione dell'Ordinanza del Primo Ministro del 10 Gennaio 2007, entrata in vigore il 17 Gennaio 2007, con la quale la Polonia ha cancellato tutte quante le restrizioni inerenti l'accesso dei lavoratori tedeschi nel proprio mercato del lavoro. Detti lavoratori dunque non hanno più la necessità, oggigiorno, di fare richiesta per ottenere il permesso di lavoro per poter essere impiegati in Polonia. Ovviamente, anche tutti gli altri cittadini degli Stati Membri UE e degli Stati EFTA hanno libero accesso al mercato di lavoro polacco. È importante tenere in considerazione il fatto che il lavoratore straniero, anche entro il quadro della libera circolazione europea, abbisogna del permesso di residenza nello Stato Membro in cui lavora. Questa regola vale anche per la Polonia. Comunque, in questo caso il permesso di residenza ha fini esclusivamente dichiarativi, considerando che il lavoratore, nell'ambito della libera



circolazione, già di per sè risiede legalmente in Polonia. Ciò nonostante, va ricordato che stante la giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, qualsiasi violazione ai requisiti inerenti il permesso di residenza viene considerata come violazione dell'obbligo di identificazione in quello stesso Stato Membro.

## **2. Libera circolazione dei servizi**

L'articolo 49 del Trattato UE (come confermato anche dall'articolo 56 del T.F.U.E., "Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea") prevede la libera circolazione dei servizi all'interno degli Stati Membri dell'Unione. Tale libertà è stata implementata anche nell'ordinamento giuridico polacco. Va ricordato che ai fini di una migliore elaborazione e specificazione di tale libertà fondamentale, il 27 Dicembre 2006 è entrata in vigore la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2005/123/CE sui servizi nel Mercato Interno. Tale normativa ha previsto che gli Stati Membri avrebbero dovuto implementare all'interno dei propri ordinamenti giuridici le linee guida contenute nella Direttiva entro il 28 Dicembre 2009.

## **IX. DIRITTO DEL SISTEMA DI PREVIDENZA SOCIALE**

### **1. Introduzione al sistema polacco di previdenza sociale**

Nel 1999 il sistema polacco di previdenza sociale ha subito una drastica riforma.<sup>62</sup> Detta riforma era basata sulla divisione tra i lavoratori ed i datori di lavoro dei vari pagamenti per i contributi sociali ed assicurativi, oltre allo stabilimento di tre pilastri ( uno per la ripartizione e due pilastri di capitale). Il sistema attuale di previdenza sociale polacco conta su:

- Primo pilastro: l'assicurazione sanitaria per i lavoratori, che viene gestita dall'Istituto per l'Assicurazione Sociale (ZUS, "*Zakład Ubezpieczeń*

---

<sup>62</sup> Ustawa o systemie ubezpieczeń społecznych („legge sul sistema di previdenza sociale”) del 13 Ottobre 1998 (Dz. U. 1998 Nr. 137, Pos. 887 e succ. mod.).





*społecznych*”). Lo ZUS è obbligatorio. Le quote per il pagamento dei contributi ZUS vengono automaticamente detratte dagli stipendi e vengono riportate direttamente sul conto individuale dato al lavoratore. Il sistema pensionistico polacco è basato sul “sistema ripartito”, i.e. le pensioni correnti vengono pagate grazie ai contributi versati dai lavoratori attivi (sistema generazionale). Naturalmente, il sistema pensionistico può funzionare efficacemente e correttamente solamente se i contributi versati dai lavoratori attivi sono sufficienti a coprire l’ammontare necessario per il pagamento delle pensioni. Attualmente i contributi per la pensione ammontano all’incirca al 12% del salario lordo.

- Secondo pilastro: i fondi pensione aperti, OFE (*Otwarte fundusze emerytalne*”), i quali rappresentano anch’essi un elemento obbligatorio del sistema di previdenza sociale polacco. I versamenti per i contributi OFE vengono effettuati e gestiti da società di investimento private, e vengono detratte direttamente dai salari, e riportati sui conti individuali OFE a disposizione della persona assicurata.
- Terzo Pilastro: il c.d. Conto Pensione Individuale, IKE (*Indywidualne Konto Emerytalne* ). Questo pilastro è invece facoltativo e non obbligatorio. Esso viene disciplinato alla stregua di un fondo di investimento. Di conseguenza, qualora la persona/lavoratore decida di versare dei contributi anche per l’IKE, detta persona dovrà scegliere un’apposita compagnia assicurativa (associazioni assicurative, assicurazioni mutua, etc.). Quando viene raggiunta l’età pensionabile (60 anni per le donne, 65 per gli uomini), la persona assicurata riceverà gli emolumenti pensionistici dallo ZUS, dall’OFE, ed anche dai contributi maturati dell’IKE.

In generale, in base alla legge del 13 Ottobre 1998, vengono inclusi nel sistema di previdenza sociale polacco i seguenti elementi:



- Assicurazione per la pensione;
- Assicurazione per i canoni;
- Assicurazione per permessi di malattia e permessi di maternità (insieme riferiti come “assicurazione per malattia”);
- Assicurazione in caso di incidenti sul lavoro e malattie contratte sul luogo di lavoro (insieme riferite come assicurazione incidenti);
- Contributi ai fondi governativi per l’indennità da disoccupazione;
- Contributi ai fondi per i diritti dei lavoratori, garantiti dal diritto del lavoro.

Va detto che la legge sul sistema di previdenza sociale è rivolta alle seguenti persone, le quali dunque sono soggette ai contributi obbligatori per l’assicurazione pensionistica e agli altri contributi previsti:

- impiegati;
- persone fisiche che esercitano attività non agricole e persone che con esse cooperano;
- persone che esercitano lavoro saltuario;
- persone che esercitano un’attività lavorativa sulla base di un contratto di agenzia, un contratto di commissione o altro contratto inerente la fornitura di servizi (*umowa zlecenia*);
- persone in permesso genitoriale o che ricevono benefit di maternità.

Per quanto riguarda i contributi per l’assicurazione sanitaria, sono obbligatori per le persone seguenti:

- impiegati;



- membri di cooperative per produzione agricola e cooperative di circoli agricoli;
- persone che esercitano servizi sostitutivi.

Le persone seguenti invece sono soggette a contributi “volontari” per l’assicurazione sanitaria:

- persone che esercitano lavoro saltuario;
- persone che esercitano un’attività lavorativa sulla base di un contratto di agenzia, un contratto di commissione o altro contratto inerente la fornitura di servizi (*umowa zlecenia*);
- persone che esercitano attività non agricole e persone che con esse collaborano.

Naturalmente, le persone/lavoratori assicurati hanno la garanzia che il salario verrà loro corrisposto ugualmente in caso di malattia e/o infortuni sul lavoro.

Inoltre, dal 1 Maggio 2004, a seguito dell’ingresso della Polonia nell’UE, le disposizioni del Regolamento UE 1408/71 (sull’applicazione degli schemi di previdenza sociale alle persone impiegate, persone auto-impiegate e membri delle loro famiglie che si trovano all’interno della Comunità Europea) sono legalmente vincolanti ed implementate pienamente nel sistema polacco di previdenza sociale.

## **2. Contributi di assicurazione sociale e loro ammontare**

I contributi che devono essere versati dal datore di lavoro vengono calcolati sulla base del salario lordo, accordato con il lavoratore. In percentuale, il datore di lavoro ha l’obbligo di pagare i contributi seguenti:



- Assicurazione per la pensione (9,76%);
- Assicurazione per disabilità ed anzianità (6,50 %);
- Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (nella misura 0,90-3,60 % - in generale tale contributo dipende dal numero di lavoratori ed il tipo di attività commerciale);
- Contributi al fondo governativo per l'indennità di disoccupazione (2,45%);
- Contributi al fondo per i diritti dei lavoratori, garantiti dal diritto del lavoro (0,10%).

I contributi per l'assicurazione da malattia (2,45%) e quella sanitaria (9%) vengono detratti integralmente dal salario lordo del lavoratore. Solitamente, ogni datore di lavoro è tenuto a pagare all'Istituto per l'Assicurazione Sociale (ZUS) circa il 20% - 22% del salario lordo per ogni lavoratore.

A titolo esemplificativo, se il salario lordo di un lavoratore ammonta a 4000 Złotych mensili, detto lavoratore dovrà pagare 411,3 Złotych per i vari contributi sociali, 310.64 per i contributi sanitari, e 287 come tassa sul reddito. Perciò, l'impiegato riceverà netti 2853,96 Złotych. Inoltre, il datore di lavoro dovrà pagare ulteriori 739,20 Złotych a titolo di contributi per la previdenza sociale, e di conseguenza i costi per il datore di lavoro ammonteranno in totale a 4739,20 Złotych

## **X. DIRITTO FALLIMENTARE**

### **1. Recenti modifiche al diritto fallimentare**

In Polonia il diritto fallimentare è disciplinato dalla legge sul diritto fallimentare e di ristrutturazione, entrata in vigore il 1 Ottobre 2003.<sup>63</sup> Già a distanza di pochi anni dalla sua adozione, era chiaro che tale legge necessitava di modificazioni, dato che alcune disposizioni in essa contenute erano di difficile praticabilità. In particolare, alcune preoccupazioni sono

---

<sup>63</sup> *Prawo upadłościowe i naprawcze*, Dz. U. 2003 Nr. 60, Pos. 535 e successive modifiche.



sorte con riferimento alle disposizioni sul piano di ristrutturazione (una sorta di concordato tra i vari creditori ed il fallito). Detto piano è risultato essere troppo complicato per poter essere compreso e realizzato appieno ed efficacemente nei casi pratici. Inoltre, vi era la sentita necessità di rafforzare ulteriormente i diritti dei creditori nel corso delle procedure fallimentari. Di conseguenza, il governo polacco ha da prima presentato in Parlamento un disegno di legge mirante ad una riforma organica della legge fallimentare polacca (insieme con la riforma della legge sul Registro Nazionale Giudiziario e quella sui fondi di garanzia bancari.). Di seguito, il 5 Dicembre 2008 il Parlamento ha approvato i vari emendamenti alla legge sui diritto fallimentare del 2003. Detti emendamenti sono entrati in vigore il 31 Marzo 2009, e sono andati ad intaccare anche la legge sulle tariffe giudiziarie per le questioni civili.<sup>64</sup> Con queste modifiche, è stato anche introdotto un nuovo tipo di fallimento, il c.d. “fallimento delle persone fisiche che non esercitano attività economiche”, istituto giuridico di derivazione americana, che viene previsto è disciplinato anche in diversi ordinamenti giuridici europei. Questo nuovo tipo di fallimento verrà successivamente analizzato in un apposito paragrafo. Del pari, sono stati adottati altri emendamenti, approvati in via definitiva il 6 Marzo 2009, e in vigore a partire dal 2 Maggio 2009.<sup>65</sup> Sostanzialmente, questa seconda riforma è andata ad intaccare l’intera struttura del diritto fallimentare polacco, al fine di ottenere una ulteriore modernizzazione della procedura fallimentare. Le modificazioni piu’ rilevanti occorse sono, segnatamente: i) precisazione della nozione di “imprenditore” ai fini della legge fallimentare; ii) modifica della definizione di “insolvenza”; iii) incremento dei poteri e delle competenze assegnate al giudice delegato (inerenti ad esempio i poteri di vigilanza sulle operazioni di liquidazione dei beni del fallito da parte del curatore fallimentare, o la possibilità di convocare l’assemblea dei creditori); iv) la previsione di nuovi termini entro i quali il Tribunale o il giudice delegato dovranno adottare una decisione circa l’istanza di fallimento previamente

---

<sup>64</sup> Ustawa z dnia 5 grudnia 2008 roku o zmianie ustawy - Prawo upadłościowe i naprawcze oraz ustawy o kosztach sądowych w sprawach cywilnych (Dz.U. 08.234.1572), lett.: „Legge del 5 Dicembre 2008 di modifica della legge sul diritto fallimentare e sul risanamento, nonché della legge sui costi giudiziari nelle questioni civili (G.U. 08.234.1572)”

<sup>65</sup> Ustawa z dnia 6 marca 2009 roku o zmianie ustawy - Prawo upadłościowe i naprawcze, ustawy o Bankowym Funduszu Gwarancyjnym oraz ustawy o Krajowym Rejestrze Sądowym, Dz.U. 09.53.434.



depositata ed in generale la previsione di termini per altri tipi di decisione nel corso di tutta quanta la procedura fallimentare.

## **2. Descrizione delle principali riforme legislative**

### **2.1 Imprese soggette a fallimento e motivi per la dichiarazione di fallimento**

Le disposizioni sul diritto fallimentare si applicano generalmente a quei debitori che assumono lo status di “imprenditori”<sup>66</sup>. Stante il diritto polacco, la definizione di imprenditore corrisponde a quella contenuta nel codice civile (mentre prima della riforma del diritto fallimentare, l’articolo 5 comma 2 della legge fallimentare forniva una definizione distinta di imprenditore, che ad ogni modo riproponeva quella contenuta nel codice civile. Il legislatore polacco ha deciso dunque di rimuovere formalmente tale ripetizione normativa). Perciò, si considera imprenditore ogni persona fisica o giuridica, o organizzazione con personalità giuridica, che conduce un’attività economica o professionale per proprio conto.

Le disposizioni della legge fallimentare si applicano anche ai seguenti soggetti giuridici: i) s.p.a. e s.r.l. che non esercitano alcuna attività commerciale; ii) soci in società di persone, che sono responsabili personalmente per le obbligazioni della società con tutto quanto il loro patrimonio privato; iii) soci in società di professionisti. Va anche aggiunto che la riforma ha abolito la possibilità per le filiali di banche straniere di essere soggette a fallimento. Il motivo di tale emendamento sta nel fatto che, da un lato, la filiale di una banca straniera in Polonia non gode di capacità giuridica piena; dall’altro, che in tal modo in caso di dichiarazione di fallimento della banca straniera capogruppo, cio’ non comporterà una automatica instaurazione della procedura fallimentare in Polonia.

---

<sup>66</sup> Articolo 5 comma 1 della legge fallimentare.



Altri emendamenti sono stati apportati con riferimento ai soggetti di diritto ai quali non si applicano le disposizioni sul diritto fallimentare. L'articolo 6 comma 6 della legge fallimentare contiene un elenco di tali soggetti, segnatamente: i) il Tesoro (*Skarb Państwa*); ii) i Comuni e gli altri enti pubblici locali; iii) istituzioni responsabili per la salute pubblica; iv) istituzioni e persone giuridiche create appositamente dalla legge in esecuzione di un obbligo dato dalla legge stessa (c.d. entità "di scopo"); v) persone fisiche che conducono un'attività agricola; vi) università.

Per quel che riguarda più nello specifico le università, la legge non ha fatto distinzione tra le università pubbliche e quelle private. Ciò è stato oggetto di critiche severe da parte della dottrina polacca, considerando che nel disegno di legge di riforma era stato proposto di inserire le università private tra i soggetti passibili di fallimento, visto che queste godono dello status di imprese e che la loro attività mira all'ottenimento di un profitto. D'altro canto, la ragione principale che ha spinto il legislatore polacco ad escludere le università private dalla possibilità di fallire, è che in tal caso esse avrebbero avuto maggiori difficoltà ad accedere al mercato del credito e dei finanziamenti.<sup>67</sup>

La riforma è intervenuta anche con riferimento alla definizione del concetto di "insolvenza". In effetti, in precedenza la legge descriveva l'insolvenza come lo stato di impossibilità in cui versa l'imprenditore di adempiere le proprie obbligazioni con regolarità. E dunque, veniva fornito un concetto di obbligazione in senso lato, comprendente sia le obbligazioni a carattere pecuniario, che quelle non pecuniarie. Ciò poteva condurre a situazioni nelle quali i creditori di un soggetto che avesse sempre e regolarmente adempiuto alle proprie obbligazioni pecuniarie, avrebbero potuto comunque fare richiesta di fallimento per qualsiasi tipo di inadempimento inerente obbligazioni anche a carattere non pecuniario. Invece adesso la legge fallimentare collega il concetto di insolvenza direttamente con l'impossibilità da parte dell'imprenditore di soddisfare le proprie obbligazioni di pagamento (articolo 11 comma 1).

---

<sup>67</sup> In verità, in Polonia ad oggi sono attive numerose università private, per un numero pari all'incirca a 188, in base ai dati provenienti dal Ministero dell'Educazione. Per ulteriori informazioni vedasi [www.gov.pl](http://www.gov.pl)



## 2.2 Conseguenze della dichiarazione di fallimento

La dichiarazione di fallimento, che miri alla liquidazione dei beni del fallito, comporta la perdita di ogni potere di gestione da parte del fallito sui beni che rientrano nella massa fallimentare (articolo 75). La gestione/amministrazione di tali beni viene assegnata dalla legge all'amministratore (*zarządca*) ed al curatore (*syndek*). In caso di dichiarazione di fallimento con possibilità di formare un concordato fallimentare invece, le nuove disposizioni danno ora la competenza ad amministrare i beni ricompresi nella massa fallimentare al fallito, seppure sotto la supervisione del giudice delegato, salvo che il Tribunale nomini un amministratore/commissario. Comunque, l'amministratore può essere nominato solo nel caso in cui il Tribunale consideri che il fallito non possa garantire una gestione sicura ed efficace dei beni coinvolti nella procedura (nuovo articolo 76 legge fallimentare).

Al fine di proteggere gli interessi dei futuri soci in affari, l'articolo 60<sup>1</sup> della legge fallimentare prevede che a seguito di dichiarazione di fallimento la società/azienda fallita dovrà inserire nella propria ragione sociale le parole aggiuntive "in fallimento per liquidazione"<sup>68</sup>, ovvero "in fallimento con concordato".<sup>69</sup> In tal modo le controparti hanno la possibilità di valutare al meglio i rischi coinvolti nella stipulazione di contratti/accordi con il fallito. Inoltre, grazie alle nuove disposizioni il legislatore garantisce maggiori possibilità anche per i soggetti in fallimento di partecipare a scambi commerciali e costituire rapporti giuridici in generale.

## 2.3 Procedura di garanzia della massa fallimentare

Le modifiche occorse alla legge fallimentare riguardano anche la tutela dei diritti dei creditori in relazione ai beni del fallito. Più nello specifico, l'articolo 70 della legge fallimentare

---

<sup>68</sup> In Polacco „w upadłości likwidacyjnej”.

<sup>69</sup> In Polacco „w upadłości układowej”.





afferma in generale che tutti quanti gli elementi che non appartengono ai beni del fallito vengono esclusi automaticamente dalla massa fallimentare.

In precedenza, qualora un credito verso la massa fallimentare era garantito tramite costituzione di una garanzia reale (come un pegno costituito su di un bene mobile), era chiaro per la dottrina polacca che tale oggetto doveva essere escluso dalla massa fallimentare per il soddisfacimento delle pretese dei creditori. Naturalmente, in questo modo poteva ben accadere che gli oggetti più preziosi e di valore della massa fallimentare (impianti, macchinari, etc.) venissero sin da subito esclusi dalla massa fallimentare e quindi dalla procedura fallimentare stessa.

Considerato che la procedura per l'esclusione dei beni dalla massa fallimentare costa tempo e denaro, il legislatore polacco ha introdotto un nuovo articolo, il 70 (1), con il quale viene stabilito che le disposizioni inerenti l'esclusione dalla massa fallimentare di determinati beni non si applicano a quei beni mobili, crediti o altri diritti patrimoniali, che vengono trasferiti dal debitore al creditore allo scopo di garantire il pagamento di un debito.

I.e., il legislatore ha deciso di estendere la sottomissione alla massa fallimentare anche a quei beni che sono oggetto di garanzia reale per la soddisfazione di un determinato credito. Ad ogni modo, la legge dice che per gli oggetti e le pretese in tal modo garantite, si applicano rispettivamente le disposizioni sul diritto di pegno. Di conseguenza, il titolare di un diritto di pegno manterrà il proprio diritto ad essere soddisfatto con precedenza in riferimento all'oggetto sul quale è stato costituito il pegno. Stante la legge polacca, nel caso in cui i ricavi derivanti dalla liquidazione dell'oggetto/credito dato in pegno siano superiori all'ammontare della pretesa di specie, la somma in eccesso dovrà essere restituita alla massa fallimentare (i.e. verrà distribuita tra i creditori rimanenti).



#### **2.4 Procedura con possibilità di formare un concordato fallimentare.**

Il vecchio testo dell'articolo 76 comma 1 della legge fallimentare affermava che, in caso di apertura della procedura fallimentare con possibilità di stipulare un concordato fallimentare, la gestione dei beni dovesse essere affidata all'amministratore. Di conseguenza il debitore/fallito veniva legalmente deprivato della possibilità di continuare a gestire i propri beni. Solamente in casi eccezionali il fallito avrebbe goduto della possibilità di gestione di tali beni, qualora ovviamente egli avesse fornito garanzia di una gestione solida ed efficace.

La riforma ha completamente capovolto tale disposizione. Come sopraccitato, adesso il debitore/fallito, nel corso della procedura per la formazione del concordato fallimentare, è di norma intitolato alla gestione dei propri beni nel corso della procedura fallimentare, mentre l'amministratore può prenderne il posto solamente nel caso in cui il Tribunale riconosca tale necessità per poter continuare ad assicurare una gestione solida ed efficace dei beni formanti la massa fallimentare.

Il legislatore polacco ha deciso di cambiare la disciplina della gestione dei beni del fallito, dato che in passato era accaduto diverse volte che gli amministratori avessero abusato del proprio potere di gestione per facilitare il passaggio dalla procedura fallimentare con previsione del concordato fallimentare a quella che prevede la liquidazione dei beni del fallito.

Inoltre, le statistiche dimostrano che prima della riforma la percentuale dei debitori insigniti dal Tribunale con la gestione dei beni oggetto di fallimento era in effetti superiore rispetto agli amministratori. Ecco perché tale riforma è stata molto ben accolta, considerato che è in effetti il debitore la persona che meglio conosce la situazione della propria azienda e come gestirla nel modo più efficace possibile durante la procedura fallimentare. Il legislatore polacco ha anche considerato che dare al debitore la possibilità di gestire i propri beni potrà più facilmente indurlo a presentare in tempo utile la richiesta di fallimento in Tribunale, in tal



modo aumentando anche le chances di soddisfazione delle varie pretese creditizie. Ad ogni modo, il debitore che si accingerà a gestire i propri beni nel corso della procedura fallimentare verrà costantemente supervisionato dal giudice delegato (*Nadzorca Sądowe*).

### **2.5 Ammissione e verifica delle pretese**

Uno dei principi di base del diritto fallimentare polacco (come anche di quello italiano) è quello per cui è possibile procedere alla fase di soddisfacimento dei crediti avanzati dai vari creditori solo dopo che tali pretese vengano ammesse e riconosciute. In base all'articolo 236 della legge fallimentare, è possibile procedere con la valutazione dei soli crediti presentati al giudice delegato (*Sędzia Komisarz*). In precedenza l'articolo 237 della legge fallimentare forniva una lista di eccezioni alla possibilità di sottoporre le varie pretese dei creditori. Di conseguenza, i crediti degli impiegati/lavoratori del debitore fallito, come anche i crediti per il risarcimento danni scaturenti da malattia, disabilità lavorativa, morte, ed inoltre i crediti confermati e accertati da una decisione giudiziaria venivano inseriti *ex officio* nella lista dei crediti fallimentari. Il legislatore polacco, comunque, ha deciso che tale disposizione fosse contraria ai principi generali della legge fallimentare polacca. E dunque, a seguito della riforma il nuovo testo dell'articolo 237 prevede ora che solamente i crediti da rapporti lavorativi nei confronti del debitore possano essere automaticamente inseriti nella relativa lista, mentre invece tutti quanti gli altri abbisognano della formale insinuazione tramite presentazione della richiesta al giudice delegato.

### **2.6 Il concordato fallimentare (*układ*)**

La riforma al diritto fallimentare polacco è andata a modificare sensibilmente la disciplina del concordato fallimentare (*układ*), che assieme alla liquidazione del patrimonio del debitore rappresenta uno dei due modi attraverso i quali condurre la procedura fallimentare. La versione ante riforma della legge fallimentare prevedeva all'articolo 197 quali creditori fossero sprovvisti del diritto di voto in materie inerenti il concordato. Tra di essi, vi erano il consorte del debitore, i suoi familiari ed affini. Detto articolo affermava inoltre che qualora il



debitore fosse una società commerciale i creditori rappresentanti di società in rapporti di dominanza o dipendenza con la società fallita non avevano del pari alcun diritto di voto, stante quanto stabilito dalle disposizioni del codice delle società commerciali polacco. Ad ogni modo, sempre in base alle vecchie previsioni, era possibile per le persone fisiche in possesso di più del 50% delle quote di capitale della società in fallimento (ovvero in generale di una partecipazione rilevante di essa) esercitare i relativi diritti di voto.

Ebbene, a seguito della riforma tale possibilità non sussiste più. Infatti, è stato aggiunto un nuovo comma 4 all'articolo 197, che afferma che nelle materie inerenti il concordato fallimentare, e nel caso in cui il fallito sia una società commerciale, i creditori che siano persone fisiche rappresentanti più del 25% della quota di capitale della società insolvente non possono esercitare diritti di voto.

Inoltre, il nuovo articolo 198 comma 1 della legge fallimentare prevede una nuova procedura semplificata per l'approvazione del concordato fallimentare da parte dell'assemblea dei creditori. Infatti, è ora possibile approvare tale piano non solo verbalmente, ma anche in forma scritta. Va detto che l'approvazione scritta viene di solito preferita in tali situazioni, e dunque si ritiene che tale forma sarà quella normalmente utilizzata in futuro.

Modifiche rilevanti sono occorse anche con riferimento alla procedura per l'approvazione del concordato. In base al nuovo articolo 278 della legge fallimentare, tale approvazione può essere fatta (decide a tal proposito il giudice delegato) per gruppi di creditori, ognuno dei quali portatori di pretese ed interessi omogenei. Anche prima della riforma l'approvazione poteva avvenire per gruppi di creditori, tuttavia nella prassi tale procedura era abbastanza difficile da gestire e portare avanti ed è stata causa, diverse volte, di ritardi considerevoli se non addirittura di rinvii della procedura in generale. Questo è il motivo principale per cui il legislatore ha deciso di assegnare al giudice delegato il compito di decidere caso per caso se procedere o meno tramite approvazione per gruppi di creditori. In tal senso, il giudice delegato possiede una discrezionalità molto ampia, ed inoltre la sua decisione in punto non può essere opposta. Tutte quante le eccezioni delle parti coinvolte nella procedura ed inerenti



la sussistenza di errori sorti nel corso della formazione dei vari gruppi, possono essere presentate esclusivamente assieme all'atto di opposizione al concordato fallimentare.

Altre modifiche di rilievo riguardano i contenuti e la forma del concordato. Anzitutto il nuovo articolo 279 comma 1 della legge fallimentare afferma che le condizioni per il concordato con riferimento alle obbligazioni del fallito devono essere le stesse per tutti quanti i creditori. Nel caso in cui il giudice delegato decidesse di procedere per gruppi di creditori, le condizioni dovranno essere le stesse per tutti quanti i creditori appartenenti allo stesso gruppo, a meno che uno dei creditori accetti espressamente condizioni a lui meno favorevoli. In più, l'articolo 279 comma 4 stabilisce che il concordato può contenere non solo pretese monetarie, ma anche pretese di altra natura. Tuttavia, nel caso in cui il creditore non acconsenta alla composizione in forma concordataria delle proprie pretese che sono di natura non pecuniaria, ovvero nel caso in cui a causa della natura non pecuniaria di dette pretese non sia possibile procedere alla formazione del concordato, queste ultime si tramuteranno per legge (*zmienia się*) in pretese monetarie.

Infine, il nuovo testo dell'articolo 278 della legge fallimentare mira a semplificare l'attuale procedura per l'approvazione del concordato fallimentare. In base alle vecchie disposizioni, l'approvazione veniva fatta a seguito dell'inizio della procedura, con l'invito a comparire per le parti che avevano presentato le loro eccezioni; infatti nel corso della procedura vengono prese anche le necessarie decisioni in relazione alle eccezioni presentate. Il nuovo articolo 278 dice che non è necessaria la comparsa delle persone che presentano un'opposizione, ed ogni parte è libera di esprimere le proprie obiezioni nel corso della riunione dei creditori. Le eccezioni presentate vengono registrate a verbale nel corso dell'assemblea. Inoltre, le eccezioni che vengono presentate dopo più di una settimana dal giorno della stesura del concordato fallimentare non possono essere prese in considerazione.



## 2.7 Procedura per il risanamento dell'impresa

Una delle parti più rilevanti del diritto fallimentare polacco è data da quelle disposizioni dedicate alla disciplina del risanamento dell'impresa in caso di pericolo di insolvenza/default.<sup>70</sup> L'inizio di tale procedura avviene nel momento in cui l'azienda si trova a rischio di insolvenza. In base alle legge polacca, tale rischio sussiste, quando nonostante la capacità attuale dell'azienda di adempiere alle proprie obbligazioni, risulta chiaro ed evidente che questa diventerà insolvente a breve (articoli 492 commi 1 e 2 ).

A seguito della riforma alla legge fallimentare, il legislatore polacco ha deciso di rendere più agevole l'accesso a tale procedura, prevedendo requisiti meno severi. Infatti, il nuovo comma 4 dell'articolo 492 recita che la procedura di risanamento dell'impresa è ammissibile anche per quelle imprese che hanno ricevuto il rifiuto da parte del Tribunale dell'accoglimento della richiesta di fallimento (in base all'articolo 12), qualora il Tribunale abbia ordinato allo stesso tempo l'apertura della procedura di risanamento. Il nuovo articolo 12 prevede per il Tribunale la possibilità di rifiutare l'accoglimento della domanda di fallimento qualora il ritardo nel rispettare le obbligazioni assunte da parte dell'impresa in questione non superi i tre mesi, e la somma delle obbligazioni da adempiere non ecceda il 10% del valore dei beni del debitore.

La *ratio* di tale nuova disciplina è la possibilità per le imprese che versano in dette condizioni di avere un accesso facilitato alla procedura di risanamento, considerato che in base alla vecchia normativa l'accesso a detta procedura era riservato solamente alle imprese con nessun debito. Naturalmente, nella prassi tali requisiti hanno rappresentato un enorme ostacolo per la stipulazione dei piani di risanamento, che era diventata prerogativa di poche società "elette". Le nuove disposizioni, in definitiva, mirano ad un ricorso molto più ampio a tale procedura.

Un'altra importante semplificazione con riferimento all'apertura della procedura di risanamento è data dalle nuove disposizioni di cui all'articolo 496 comma 4 della legge fallimentare. In base ad esso l'imprenditore a rischio di insolvenza è libero di fornire una

---

<sup>70</sup> Articoli 492 - 521



dichiarazione di apertura del piano di risanamento di fronte al Tribunale competente. Se tale dichiarazione viene fatta in violazione delle norme inerenti i casi in cui non è possibile fare ricorso alla procedura di risanamento, il Tribunale è autorizzato, nel termine di 14 giorni dal giorno in cui tale dichiarazione è stata depositata, a negare l'apertura della procedura stessa (articolo 494 comma 3 legge fallimentare). In effetti, la legge polacca prevede determinati casi in cui non è possibile per gli imprenditori avanzare richiesta per il piano di risanamento, segnatamente: i) nel caso in cui essi abbiano già dato inizio ad un piano di risanamento e non sono ancora passati due anni dalla sua archiviazione; ii) nel caso in cui è stata aperta la procedura fallimentare nei confronti dell'imprenditore, con la modalità di liquidazione dei propri beni, e non siano ancora passati 5 anni dal giorno in cui tale procedura è stata definitivamente e validamente conclusa; iii) nel caso in cui la richiesta di fallimento è stata rigettata dal Tribunale ovvero la procedura è stata interrotta per mancanza di beni sufficienti a coprire le spese giudiziarie, qualora non siano ancora passati 5 anni dal giorno in cui tale decisione è diventata valida ed efficace.

Il vecchio testo dell'articolo 494 comma 4 recitava che una volta che il Tribunale avesse deciso per il divieto di apertura della procedura di risanamento, la dichiarazione presentata dall'imprenditore non avrebbe più avuto alcun valore (i.e. doveva essere considerata come non presentata affatto), e lo stesso imprenditore non era più abilitato a presentare una nuova dichiarazione in tal senso. Il legislatore polacco, considerando ingiustificata la previsione di una "sanzione" simile per l'imprenditore, ha inserito nel nuovo testo dell'articolo 494 comma 4 una norma che permette in questi casi all'imprenditore di depositare una nuova dichiarazione inerente l'apertura della procedura di risanamento. In definitiva, il nuovo comma 4 ha completamente rimosso il divieto prima previsto per l'imprenditore, limitandosi ora a stabilire l'inefficacia legale della dichiarazione da egli fornita, e lasciando dunque le porte aperte per la formazione di una nuova dichiarazione in tal senso.



## 2.8 Il fallimento del consumatore

Dal 1 Aprile 2009, i.e. dalla data in cui sono entrate in vigore le modifiche alla legge fallimentare polacca, è possibile anche per le persone fisiche che non esercitano un'attività imprenditoriale avanzare richiesta di fallimento.

Di conseguenza, l'ordinamento giuridico polacco ha introdotto il c.d. "fallimento del consumatore", che si affianca alla procedura fallimentare ordinaria, che vede coinvolte aziende/società. Nel fare ciò la Polonia si è aggiunta a quel gruppo di paesi che prevedono tale possibilità nei rispettivi ordinamenti (come gli USA, e molti altri paesi europei come la Germania, l'Olanda, la Spagna, la Francia). Le differenze tra i vari ordinamenti risiedono generalmente nel grado di "severità" della relativa disciplina nei confronti dei debitori/insolventi.

Vi è da precisare a proposito che in Italia è stato introdotto nel 2007 il nuovo istituto dell'esdebitazione, che si riferisce alla possibilità per il fallito-persona fisica di vedersi cancellata una parte residuale di debito nei confronti dei creditori concorsuali. Detto istituto presenta alcuni profili di similarità con il fallimento della persona fisica in Polonia (entrambi prevedono la possibilità per il debitore di venire esonerato dal pagamento di una parte di debito), tuttavia esso si applica nei confronti di imprenditori individuali o, per estensione analogica (visto che si parla di falliti-persone fisiche), a soci di società di persone responsabili illimitatamente; allo stato dunque sembra non sia applicabile nei confronti dei consumatori-persone fisiche non imprenditori. In ogni caso detto istituto giuridico è da qualche tempo oggetto di severe critiche da parte della dottrina italiana, sia per quanto riguarda il profilo della sua applicabilità che per il suo funzionamento.

Il legislatore polacco ha deciso di introdurre la disciplina di questo nuovo istituto aggiungendo un nuovo Titolo V alla terza parte della legge fallimentare (art. 491 (1) – 491 (12)). In generale, la ragione giustificatrice della procedura fallimentare per le persone fisiche non imprenditori è quella di dare loro la possibilità di formare un piano di ripagamento, di modo da ottenere alla fine la c.d. "discharge" (esdebitazione), i.e. la liberazione dalla parte





residua dei debiti nel caso in cui il piano di ripagamento venga rispettato come previsto dal debitore. In tal modo dovrebbero trovare soddisfazione sia il creditore (che otterrà, almeno parzialmente, soddisfazione delle proprie pretese) che il debitore (che vedrà cancellarsi la parte debitoria residuale).

Nonostante il fatto che tale riforma sia stata a lungo desiderata sia dalla dottrina che dagli operatori giuridici polacchi, e che la sua adozione ha fatto seguito ad anni di dibattiti nel Parlamento, una volta che la riforma è entrata in vigore, è stata sin da subito ampiamente criticata, nonchè etichettata come troppo severa nei confronti dei debitori/persone fisiche non imprenditori, ed è stato affermato che allo stato attuale non avrebbe potuto perseguire il proprio scopo di base, ossia quello di concedere una “seconda chance”, un “sollievo” all’individuo/debitore. E dunque, sembra che tale riforma sia destinata ad essere poco appetibile per le persone fisiche che in linea teorica potrebbero utilizzarla.

Nella presente brochure, verranno sottolineati solamente gli aspetti principali di tale riforma, che sono oggetto di critica. *In primis*, l’unico modo che l’individuo ha di ricorrere a tale procedura è la quasi totale liquidazione di tutti i propri beni ad eccezione di certi beni mobili espressamente elencati dalla legge. La legge polacca sul punto prevede la vendita dei beni immobili di appartenenza del debitore come una fase obbligatoria prima che il piano di ripagamento abbia inizio.

Inoltre, prima che venga realizzato il piano di ripagamento (un processo che può durare fino a 5 anni) il debitore viene privato della possibilità di assumere obbligazioni di una certa rilevanza, compresi i prestiti, ed anche in casi in cui tali obbligazioni potrebbero evidentemente portare ad una soddisfazione maggiore dei creditori. Naturalmente, il debitore otterrà l’esdebitazione dai debiti residui solamente qualora egli abbia propriamente e correttamente rispettato il piano di ripagamento. Per quel che riguarda i debiti accumulati nel corso del periodo di esecuzione del piano di ripagamento, questi vengono automaticamente esclusi dalla procedura, e perciò possono essere soggetti ad esecuzione individuale di fronte al Tribunale competente da parte dei singoli creditori.



Infine, la dottrina polacca ha criticato tale riforma, per il fatto che essa non ha tenuto conto dei possibili effetti tributari che potrebbero colpire gli individui/debitori che fanno ricorso a tale possibilità.

Infatti, a seguito dell'ottenimento dell'esdebitazione, al termine dunque dell'esecuzione del piano pluriennale di ripagamento dei debiti, detta esdebitazione verrà ritenuta un normale reddito, come tale tassabile. Perciò, lungi dal ricompensare il debitore/persona fisica che ha rispettato propriamente il piano di ripagamento per anni, come d'accordo con i vari creditori, le nuove disposizioni lo obbligheranno a pagare una parte considerevole della somma risparmiata a titolo di esdebitazione finale in tasse, calcolate sul valore dell'esdebitazione ottenuta.

In sostanza, sembrerebbe che il nuovo Titolo V della legge fallimentare, allo stato dell'arte, difficilmente sarà in grado di attrarre un numero sufficiente di debitori/individui. In effetti, gli operatori giuridici polacchi stanno già facendo pressione perché si adottino nuovi e ponderati emendamenti sul punto.

## **XI. PROCEDURA DI ARBITRATO**

### **1. Principi generali**

Solitamente le azioni civili condotte di fronte ai Tribunali ordinari polacchi (come d'altronde può facilmente accadere per gli organi giudiziari appartenenti al sistema di *Civil Law*) sono abbastanza lunghe, e tale fatto può rivelarsi a volte inaccettabile e fastidioso, specialmente quando sono coinvolte società ed imprese che hanno necessità di vedere accertate le proprie pretese in un lasso di tempo ragionevole. Di conseguenza, accade che sempre più spesso gli imprenditori che conducono in Polonia la propria attività, nel tentativo di evitare le lungaggini processuali della giustizia civile, si rivolgano a collegi arbitrali. Tale prassi ha il vantaggio di poter condurre ad un accertamento indubbiamente più rapido delle pretese fatte valere. Inoltre in Polonia i procedimenti arbitrali risultano essere in diversi casi (sebbene non nella



maggioranza di essi) persino meno costosi rispetto a quelli condotti dalla giustizia ordinaria. Il 28 Luglio 2005 il Parlamento polacco (*Sejm*) ha adottato una legge inerente la riforma dell'ordinamento procedurale civile.<sup>71</sup> Detta legge è entrata in vigore il 17 Ottobre 2005 e ha previsto anche la disciplina della procedura di arbitrato.

## **2. Arbitrabilità**

La nuova disciplina inerente la possibilità di ricorrere a collegi arbitrali indica che l'ambito di applicazione dell'arbitrato ricomprende sia le pretese patrimoniali che quelle non patrimoniali. In particolare le controversie inerenti il diritto del lavoro possono essere risolte con una decisione vincolante emessa dal collegio arbitrale (ciò non era possibile prima dell'entrata in vigore della legge nel 2005). Tra le varie disposizioni contenute nella legge del 2005, una in particolare prevede che nelle controversie derivanti dall'esecuzione delle clausole di un contratto stipulato da una società, in caso ci si rivolga ad un arbitro, la decisione arbitrale finale sarà vincolante sia per la società che per i soci.

Ad ogni modo, la disposizione certamente più rilevante è quella che prevede che gli organi della giustizia ordinaria sono deprivati dalla cognizione della causa inerente le pretese avanzate, qualora le parti decidano di utilizzare la procedura arbitrale. Detta disposizione è stata inserita allo scopo di evitare che la giustizia ordinaria possa interferire nella procedura arbitrale, come solitamente accadeva in passato prima della riforma.

## **3. Requisiti formali per l'accordo di arbitrato**

L'accordo di arbitrato deve essere contenuto in un atto scritto. Il principio della forma scritta viene in tal caso rispettato anche qualora l'accordo di arbitrato si ricavi dalla corrispondenza intercorsa tra le parti coinvolte, ovvero da dichiarazioni effettuate tramite qualsiasi mezzo di comunicazione a distanza, che possa in teoria dare prova dell'avvenuto accordo per il ricorso

---

<sup>71</sup> Dz. U. 2005, Nr. 178, Pos. 1478.



all'arbitrato. Tale "apertura" con riferimento al principio della forma scritta ha fatto sì che attualmente si possa formare un accordo di arbitrato anche tramite corrispondenza postale tra le parti, o tramite telegramma.

#### **4. Lingua della procedura**

Stante la nuova disciplina le parti non hanno alcun ostacolo legislativo anche con riferimento alla scelta della lingua (o delle lingue) con cui verrà condotta la procedura di arbitrato. In effetti, la legge sul punto ammette espressamente la possibilità di condurre la procedura in lingua straniera. Di conseguenza, potrà essere possibile per gli imprenditori e gli investitori italiani avere un processo arbitrale in lingua italiana (cosa che andrebbe indubbiamente a loro vantaggio). In assenza della scelta delle parti della lingua del processo, sarà il giudice arbitro a decidere la lingua (o le lingue) del procedimento arbitrale.

#### **5. Annullamento del lodo arbitrale**

Il codice di procedura civile polacco (*Kodeks Postepowania Cywilnego*) prevede la possibilità di appellare il lodo arbitrale, rivolgendosi al giudice ordinario. Di conseguenza, il lodo arbitrale, emesso da un giudice-arbitro polacco, potrà venire annullato solo qualora si agisca formalmente di fronte al Tribunale ordinario. La relativa azione va depositata al Tribunale competente entro il termine di tre mesi dalla data di emissione del lodo arbitrale. Le disposizioni del codice di procedura civile prevedono una lista espressa di motivi che legittimano l'annullamento del lodo arbitrale. Tra questi, i più rilevanti sono:

- La mancanza di un regolare accordo di arbitrato stipulato tra le parti;
- L'invalidità dell'accordo di arbitrato (e.g. mancanza della forma scritta);
- L'impossibilità per una parte di utilizzare i propri documenti per porre in essere la propria difesa o per il riconoscimento delle proprie pretese;



## XII. ACQUISTO DI BENI IMMOBILI DA PARTE DI STRANIERI IN POLONIA

### 1. Tipologia dei diritti reali in Polonia

All'interno del codice civile polacco è contenuta la disciplina della proprietà ed altri diritti reali su beni immobili (articoli 140 ss. del codice civile polacco). Inoltre, il codice civile contiene la disciplina dei c.d. diritti reali limitati, come elencati all'articolo 244. Si tratta in tal caso: dell'usufrutto, del diritto di pegno, della servitù, dell'ipoteca. L'ordinamento giuridico polacco poi prevede la disciplina di un diritto speciale di "usufrutto ereditario perpetuo".

Il diritto all'usufrutto ereditario perpetuo è regolato sia dalla "legge sui beni immobili"<sup>72</sup> che dal codice civile polacco<sup>73</sup>. Detto diritto in Polonia può essere concesso solo per i beni immobili/fondi che sono di proprietà del Tesoro, degli enti territoriali autonomi o loro associazioni. La legge sui beni immobili regola del pari la procedura per l'ottenimento del diritto all'usufrutto ereditario perpetuo. In particolare, tale diritto viene concesso tramite un concorso pubblico.

### 2. Acquisizione negoziale della proprietà sui beni immobili

In Polonia, l'acquisizione di beni immobili viene fatta per mezzo del contratto di compravendita, in rispetto del principio dell'autonomia negoziale delle parti contrattuali. La registrazione nel registro immobiliare ha un'efficacia di pubblicità dichiarativa, come previsto anche dal codice civile italiano in caso di trascrizioni immobiliari (articoli 2643 ss.). I.e., la registrazione nell'apposito registro immobiliare ha la funzione di risolvere possibili controversie tra più parti che reclamano la sussistenza di diritti su beni immobili. Essa non ha la funzione di trasferire il diritto di proprietà (o altro diritto reale) come nel sistema tedesco. Allo stesso tempo la trascrizione è obbligatoria ed in caso di assenza di trascrizione vi è

---

<sup>72</sup> *Ustawa o gospodarce nieruchomościami* (versione del 30 Novembre 2004, Dz. U. 2004 Nr. 261, Pos. 2603 e succ.mod).

<sup>73</sup> Articoli 232 – 243 del Codice Civile.



l'imposizione di una sanzione pecuniaria, corrispondente ad una somma compresa tra i 500,00 ed i 10.000,00 Zloty, stante l'articolo 36 della "legge sul registro immobiliare e sull'ipoteca".<sup>74</sup>

## **2.1 Contratto di compravendita di un bene immobile – particolarità**

La legge polacca regola l'acquisto del diritto di proprietà sui beni immobili, ed il trasferimento di proprietà in generale.

In Polonia la compravendita di immobili va realizzata nella forma di atto notarile (art. 158 codice civile). Tale requisito è obbligatorio, nel senso che in mancanza di esso non è ammessa una sanatoria successiva. L'atto notarile viene redatto in presenza di entrambe le parti contrattuali. Inoltre, anche tutti quanti gli atti giuridici in qualche modo connessi con il trasferimento del diritto di proprietà sul bene immobile devono essere effettuati alla presenza di un notaio. Ciò è valido in particolar modo per il conferimento della procura (ex articolo 99 comma 1 del codice civile). Si discute nella giurisprudenza e dottrina polacca se l'atto di recesso dal contratto di compravendita di un bene immobile abbia anch'esso bisogno di autenticazione notarile. Ad ogni modo è consigliabile sempre adoperarsi per avere tale autenticazione, se non altro per ragioni di certezza del diritto.

Il contratto di compravendita deve contenere perlomeno una chiara definizione delle parti contrattuali, l'oggetto del contratto, il prezzo della vendita e le condizioni della consegna.

È in particolare necessario che le parti contrattuali vengano indicate chiaramente nel contratto di compravendita. Nel caso di coinvolgimento di persone fisiche, devono essere indicate le informazioni seguenti: i) nome e cognome; ii) nome dei genitori; iii) indirizzo corrente; iv) un documento d'identità (normalmente il passaporto per gli stranieri); v) il codice fiscale/P.

---

<sup>74</sup>*Ustawa o księgach wieczystych i hipotece* (versione unificata del 11 ottobre 2001, Dz. U. 2001 Nr. 124, Pos. 1361 e successive modifiche).



IVA. In caso di procura, vanno inseriti i dati personali della persona delegata insieme con l'indicazione della sussistenza del rapporto di delega.

Per quanto riguarda le persone giuridiche, oltre alla sede legale e la ragione sociale dell'impresa/società (corrispondente a quella contenuta nel relative registro immobiliare), va indicato il numero di registrazione. Altrettanto, devono essere indicati i dati personali nonché la funzione ed il ruolo delle persone che rappresentano la società/azienda in questione.

L'immobile oggetto di contratto va definito nel contratto stesso in conformità con le informazioni contenute nel registro immobiliare (situazione tavolare, particella catastale). La presentazione di estratti correnti ed aggiornati dal libro fondiario e dal registro immobiliare va effettuata al momento in cui l'atto notarile viene sottoscritto da entrambe le parti contrattuali. Vanno riportati nel contratto di compravendita anche il numero di registro, la superficie nonché l'indirizzo del bene immobile in questione.

Il prezzo di vendita del bene immobile può essere direttamente indicato nel contratto. In ogni caso è sufficiente che le parti contrattuali si accordino in maniera autonoma con riferimento al modo di stabilimento del prezzo (in generale si è soliti indicare il prezzo per metro quadrato). Nel caso in cui il pagamento del prezzo concordato non viene effettuato al momento della stipulazione del contratto di compravendita (e.g. in caso di pagamento a rate successive) solitamente le parti contrattuali si accordano per la costituzione di determinate garanzie per i pagamenti futuri (come ad esempio la sottoscrizione di una cambiale in bianco, c.d. *weksel in blanco*).

Il trasferimento della proprietà dell'immobile avviene tramite la consegna dello stesso (si tratta dunque di un contratto reale). La decisione circa la data del trasferimento può venire liberamente concordata tra le parti. In assenza di una clausola contrattuale di tal genere, la consegna del bene immobile in questione viene effettuata a seguito della stipulazione del contratto di compravendita.



## 2.2 Procedura e garanzia del pagamento del prezzo

In Polonia il pagamento in contanti del prezzo di vendita concordato è ancora una prassi molto comune con riferimento alla compravendita degli immobili. Comunque, accade sempre più sovente che il prezzo di vendita venga pagato tramite bonifico bancario. In tal caso, come nel caso di pagamento parziale del prezzo, il pagamento viene garantito tramite una eventuale azione esecutiva che verrebbe condotta sulla base dello stesso atto notarile, il quale verrà dunque utilizzato come titolo esecutivo dalla parte venditrice, in caso di mancato pagamento del prezzo da parte del compratore. Ciò viene fatto al fine di garantire il pagamento del prezzo ed evitare, per il venditore, di attendere i lunghi tempi della giustizia civile ordinaria per il riconoscimento delle proprie pretese. Naturalmente, è possibile utilizzare altri mezzi di garanzia, e.g. l'ipoteca, ovvero la fideiussione bancaria.

## 2.3 Acquisto di beni immobili *in bona fide*

In Polonia è possibile acquisire la proprietà su di un bene immobile da parte del non - proprietario, se ciò viene fatto in rispetto del principio della buona fede, e tramite la stipulazione di un negozio di disposizione a titolo oneroso, da persona autorizzata e qualora detto trasferimento di proprietà venga regolarmente trascritto nel registro immobiliare. L'acquisto in buona fede di un immobile è possibile, come anche in Italia, in caso di usucapione abbreviata, in virtù del generale principio dell' acquisto *a non domino* (i.e., dal non – proprietario), principio con il quale si protegge il trasferimento del diritto di proprietà in favore degli acquirenti in buona fede che effettua propriamente e regolarmente la trascrizione nell'apposito registro immobiliare. In ogni caso va detto che stante l'articolo 7 della legge polacca sull'ipoteca ed il registro immobiliare, non è possibile fare riferimento al trasferimento di proprietà trascritto nel registro immobiliare in caso di servitù derivante da atto amministrativo. Infatti, seppure questa non venisse trascritta, l'acquirente del bene immobile non potrebbe appellarsi alla sua invalidità.

Per quel che riguarda la stipulazione del contratto, va sottolineato che la prassi della formazione di un contratto preliminare è molto diffusa in Polonia. Nel contratto preliminare





entrambe le parti si impegnano a stipulare un determinato contratto definitivo in futuro. Conformemente, il contratto preliminare dovrà contenere l'indicazione sostanziale del contratto "promesso", oltre alla previsione di un termine per la stipulazione di esso (articolo 389 del codice civile).

La stipulazione di un contratto preliminare potrà essere utile solamente in casi in cui entrambe le parti contrattuali sono sicure che si andrà a stipulare il contratto definitivo entro il termine indicato. Il contratto preliminare può contenere delle clausole solo se queste vengono ricondotte ad un termine. Qualora alcune situazioni siano sconosciute o incerte al momento in cui si suppone che il contratto preliminare debba essere stipulato, non sarà possibile concluderlo. Perciò, in questi casi andrà stipulato direttamente il contratto di compravendita definitivo, perlomeno per la parte inerenti le rispettive obbligazioni assunte dalle parti contrattuali.

L'atto di disposizione del diritto di proprietà (o di altro diritto reale) su di un bene immobile non tollera alcun tipo di condizione. Anche se il contratto preliminare non necessita obbligatoriamente della autenticazione notarile, questa è sempre consigliabile, al fine di garantire a livello giuridico la promessa di stipulazione futura del contratto di compravendita definitivo.

L'operazione inerente la compravendita di un bene immobile è soggetta a tassazione (in relazione all'acquisto dell'immobile stesso) solo con riferimento all'operazione definitivamente portata avanti dalle parti contrattuali. Infatti, la conclusione del contratto preliminare e la successiva stipulazione del contratto definitivo di compravendita stabiliscono meramente gli effetti obbligatori a carico delle parti coinvolte, mentre non fanno alcun riferimento alle obbligazioni fiscali derivanti dall'acquisto di un bene immobile (in Polonia la tassa per l'acquisto ammonta all'incirca al 2% della somma stabilita contrattualmente; inoltre vi è la c.d. tassa annuale di proprietà, una specie di equivalente dell'ICI italiana, che per gli appartamenti ammonta all'incirca a 1 Euro /metro quadro).



Infine, un'osservazione inerente l'accordo tra le parti per il rilascio di una caparra. Infatti, nel caso in cui la parte che ha ricevuto la caparra non stipuli il contratto, l'altra parte contrattuale ha il diritto di ottenere il doppio di quanto dato a titolo di caparra, stante l'articolo 394 del codice civile polacco.

### **3. Acquisto della proprietà tramite conferimento di un bene immobile in società**

In Polonia è in ogni caso necessario, in caso si voglia conferire un bene immobile in una società straniera, ottenere una specifica autorizzazione. Detta regola si ricava dalla lettura della legge del 1920 sull'acquisto di beni immobili da parte di stranieri. Infatti, il conferimento di un immobile in società viene considerato come una vendita, e nel caso in cui tale operazione richieda un'autorizzazione, la mancanza di questa causa l'invalidità dell'operazione stessa di vendita. Di conseguenza, è molto importante per il socio di una società essere molto cauto quando decide di conferire in società un bene immobile.

### **4. L'acquisto di un bene immobile da mano pubblica**

L'acquisto di un bene immobile da un ente pubblico ha luogo, in base all'articolo 28 n. 1 e articolo 37 della legge sui beni immobili, per via di una gara d'appalto pubblica. In questi casi, se la vendita viola le disposizioni di detta legge la relativa procedura per il trasferimento della proprietà viene annullata. Perciò, è necessaria la massima attenzione, quando si tratta di procedure per acquisizione di un immobile da mano pubblica.

In passato, accadeva che la partecipazione ad una gara di appalto pubblica da parte di una società straniera (o a partecipazione straniera) dipendesse dal rilascio di un'apposita autorizzazione. Oggigiorno tale autorizzazione è stata abolita. Ad ogni modo, è consigliabile l'ottenimento perlomeno della c.d. "promessa" di rilascio di autorizzazione a presentare l'offerta da parte del Ministero degli Interni.



Tutti i dettagli per la partecipazione alla gara pubblica sono contenuti negli articoli 37 ss. della legge sui beni immobili come anche nel decreto del Primo Ministro del 14 Settembre 2004. Data l'estensione di tali dettagli, essi non possono formare oggetto di trattazione nella brochure presente.

## **5. Riserva di concessione**

L'acquisto di beni immobili da parte di stranieri nella Repubblica di Polonia è regolato dalla apposita legge del 1920.<sup>75</sup> Nell'ambito di applicazione di tale legge sono ricomprese sia le procedure di acquisto diretto che quelle di acquisto indiretto, e.g. l'acquisto o l'incorporazione di quote di una società commerciale, la quale è proprietaria di un bene immobile in Polonia.

A partire dal 1 Maggio 2004, data di adesione della Polonia nell'UE, i cittadini stranieri di altri Stati Membri sono esentati dall'obbligo di ottenimento del permesso di cui al punto 3. Tale permesso viene dunque richiesto ora solo per i cittadini extra-comunitari.

Detta esenzione si riferisce sia agli acquisti diretti che a quelli indiretti di beni immobili. A questa regola generale vi è una sola eccezione, inerente l'acquisto di beni immobili agricoli o forestali, per i quali resta in ogni caso obbligatorio l'ottenimento del permesso per un periodo transitorio di 12 anni a partire dalla data di adesione della Polonia all'UE. Comunque, tale eccezione è valida esclusivamente per i contratti di compravendita. Di conseguenza, dal 1 Maggio 2004 l'acquisto di beni immobili di qualunque natura (anche agricoli e forestali) tramite l'incorporazione di quote di società è realizzabile senza restrizioni di sorta.

Il sopracitato periodo transitorio di 12 anni per l'acquisizione di beni immobili agricoli e forestali, non si applica ai locatari/leasees di beni immobili che esercitano un'attività agricola e che risiedono legalmente e vivono in Polonia. Per queste persone, il summenzionato periodo di transizione è spirato dopo soli 3 anni (il 30 Aprile 2007 dunque). Ad ogni modo, per le

---

<sup>75</sup>*Ustawa o nabywaniu nieruchomości przez cudzoziemców* („legge sull'acquisto dei beni immobili da parte di stranieri”), Dz. U. 1920. nr. 31.



Regioni orientali e occidentali, la Polonia si è riservata un periodo di transizione di 7 anni. In generale, è possibile ricavare dallo stabilimento di tali periodi di transizione, che in Polonia l'acquisto di beni immobili agricoli da parte di cittadini stranieri abbisogna in ogni caso di una più attenta verifica e valutazione.

A parte la riserva di autorizzazione per l'acquisto di beni immobili agricoli, vi era anche un'altra riserva, relativa all'acquisto di una seconda casa. I cittadini stranieri di altri Stati Membri, non residenti in Polonia, abbisognavano in ogni caso di uno speciale permesso per l'acquisto del beni immobili sui quali verrà costruita la casa. Tale obbligo è rimasto valido per il periodo di transizione di 5 anni (fino al 2009), solo per le persone fisiche. Anche in questo caso vi era l'eccezione per quelle persone fisiche che risiedono legalmente in Polonia, in maniera continuativa da almeno 4 anni. Tali persone dunque non hanno avuto bisogno del permesso per l'acquisto della seconda casa.

Nel caso in cui sia necessario ottenere una ulteriore autorizzazione per l'acquisto di un bene immobile, la relativa competenza spetta al Ministro degli Interni. In definite circostanze sarà necessario anche il consenso? del Ministro dell'Agricoltura e del Ministro della Difesa.

## **6. Trascrizione nel registro immobiliare**

In base all'articolo 16 della legge sull'ipoteca e sul registro immobiliare, determinati rapporti giuridici possono essere trascritti. In particolare, è possibile procedere alla trascrizione, anche agli effetti della legge penale, dei contratti preliminari e di quelli definitivi di compravendita immobiliare. Comunque in tal caso sarà necessario munirsi di atto notarile e del permesso per procedere alla trascrizione di detti contratti.

Considerando le sopracitate norme sulla buona fede, la trascrizione nel registro immobiliare del contratto preliminare e definitivo è importante perchè il relativo trasferimento di proprietà del bene immobile oggetto di compravendita possa essere opposto ai terzi, in rispetto dei requisiti di pubblicità, sebbene la validità del contratto di compravendita non venga messa in



discussione da una mancata trascrizione nel registro immobiliare. Inoltre, per il diritto polacco il notaio che autentica l'atto è obbligato a provvedere alla trascrizione dello stesso entro il termine di 7 giorni dalla conclusione del contratto stesso.

### **XIII LA COMPRAVENDITA INTERNAZIONALE DI BENI MOBILI**

Nella prassi commerciale internazionale, la formazione di contratti di compravendita di beni mobili (che siano di largo consumo, strumentali, macchinari, etc.) rappresenta senz'ombra di dubbio la transazione più frequentemente utilizzata quando sono coinvolte parti residenti in diversi paesi. In questi casi due sono, essenzialmente, le questioni che presentano maggiori difficoltà di risoluzione nel corso della formazione del contratto: la legge applicabile (diritto sostanziale) al rapporto contrattuale sottostante, e la questione della giurisdizione in caso di controversie future.

#### **A) Legge applicabile ai contratti di compravendita di beni mobili**

##### **1. La Convenzione di Vienna del 1980**

La prima delle due questioni (legge applicabile al contratto di compravendita) è stato oggetto di discussione a livello di diritto internazionale, ed ha portato all'adozione da parte dell'UNCITRAL<sup>76</sup> della Convenzione di Vienna del 1980 (Convenzione delle Nazioni Unite sui contratti di compravendita internazionale di merci, conclusa a Vienna l'11 Aprile 1980, d'ora innanzi: la Convenzione).

---

<sup>76</sup> *United Nations Commission on International Trade Law*, ovvero l'organismo internazionale delle Nazioni Unite stabilito a seguito dell'adozione della risoluzione 2205(XXI) del 17 dicembre 1966 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, adibito alla promozione e progressiva armonizzazione e unificazione del diritto commerciale internazionale.



Sia l'Italia che la Polonia hanno ratificato la Convenzione (l'Italia con legge 11 dicembre 1985, n. 765 in vigore dal 1° gennaio 1988; la Polonia con legge del 19 Maggio 1995, entrata in vigore il 1 Giugno 1996).

## **1.1 Ambito di applicazione della Convenzione**

La Convenzione si applica alle vendite avente appunto carattere “internazionale”, cioè ai contratti di compravendita tra parti residenti in paesi diversi: una vendita “interna” (cioè tra soggetti dello stesso Stato) resta disciplinata dalla legislazione nazionale (ad esempio, per quanto riguarda l'Italia, dalle norme del codice civile italiano; per la Polonia, dalle norme del codice civile polacco).

Il carattere internazionale della vendita si determina con riferimento alla sede d'affari delle parti (art. 1): se queste si trovano in due Stati diversi, la vendita è internazionale (con la sola eccezione del caso in cui tale situazione non risulti dal contratto o da altri elementi: art. 1.2 della Convenzione); se invece le parti hanno la rispettiva sede nello stesso Stato, la vendita è “interna”. In tal caso non rileva la sussistenza di altri, eventuali elementi di internazionalità come, ad esempio, il fatto che la merce debba essere trasportata da uno Stato all'altro.

La Convenzione va a regolare esclusivamente (art. 4) la formazione del contratto di compravendita e i diritti e gli obblighi che un tale contratto fa sorgere tra il venditore e il compratore. E dunque alcune materie contrattuali non sono disciplinate e ad esse risulteranno applicabili le disposizioni della legge nazionale individuata dalle rispettive norme di diritto internazionale privato. In particolare ci si riferisce agli effetti che il contratto può avere sulla proprietà delle merci vendute, ed alla validità del contratto o di singole disposizioni del contratto o la validità degli usi. Inoltre la Convenzione non si applica ai seguenti contratti di compravendita (art. 2): i) la vendita per uso personale, familiare e domestico; ii) la vendita di beni all'asta, di valori mobiliari, di titoli di credito e di denaro; iii) la vendita di navi, imbarcazioni, veicoli a cuscino d'aria e aeromobili.



Per le materie non disciplinate dalla Convenzione, sarà dunque opportuno in ogni caso per le parti contraenti (in questo caso tra l'azienda italiana e quella polacca) decidere circa la normativa di riferimento applicabile, e formare il contratto in modo tale da definire con sufficiente precisione tutti quanti i termini, le condizioni e le varie definizioni contrattuali, di modo da evitare possibili malintesi e/o questioni interpretative.

La Convenzione si applica automaticamente quando le parti contraenti fanno parte di paesi aderenti ad essa. Tuttavia, le parti possono decidere (art. 6) di escluderne l'applicazione, ovvero di derogare a una qualsiasi delle sue disposizioni o modificarne gli effetti, decidendo di sottoporre il contratto ad una legge diversa (ad esempio la legislazione "interna" dello Stato di una delle parti).

## **2. Il Regolamento n. 593/2008 (Roma I) – rapporti con la Convenzione di Vienna**

Ai contratti di compravendita conclusi tra soggetti appartenenti a diversi Stati Membri dell'UE (come nel caso di Polonia e Italia), dovrebbero applicarsi di regola le disposizioni di cui al Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 593/2008 "sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali" (c.d. Roma I), del 17 Giugno 2008, adottato al fine di garantire maggiore certezza del diritto e promuovere regole maggiormente comuni ed uniformi per le transazioni di tipo commerciale concluse all'interno dell'UE.

Prima di andare ad analizzare l'ambito di applicazione e le principali disposizioni di Roma I, e' necessario precisare che sebbene trattasi di un atto di diritto Comunitario, esso stessa statuisce all'articolo 25 comma 1 che "il presente regolamento non osta all'applicazione delle convenzioni internazionali di cui uno o più Stati membri sono parti contraenti al momento dell'adozione del presente regolamento e che disciplinano i conflitti di leggi inerenti ad obbligazioni contrattuali". Dal che se ne ricava come esso abbia lasciato sopravvivere le convenzioni internazionalprivatistiche uniformi (come appunto la Convenzione di Vienna) che già erano in vigore tra gli Stati Membri (compresi Polonia ed Italia). La Convenzione di Vienna e' dunque *lex specialis* rispetto a Roma I.



In sostanza dunque, qualora un contratto di compravendita dovesse essere sottoscritto tra una parte polacca ed una italiana, ad esso si applicheranno di regola le disposizioni della Convenzione di Vienna e, nelle materie da questa non regolate, quelle di Roma I, disciplinante i criteri per l'applicazione della legge nazionale di una delle parti contrattuali. Ovviamente qualora invece le parti dovessero di comune accordo stabilire la non applicabilità della Convenzione di Vienna, automaticamente si applicherebbero le norme di Roma I.

## **2.1 Ambito di applicabilità di Roma I**

Roma I si applica (art. 1 comma 1) generalmente alle obbligazioni contrattuali in materia civile e commerciale, nel caso in cui si registri un possibile conflitto di leggi (e dunque nel caso in cui le parti appartengano a Stati Membri differenti).

Alcune materie sono espressamente e tassativamente escluse dal campo di applicabilità di Roma I. Si tratta di:

- materie fiscali, doganali o amministrative;
- le questioni di stato e di capacità delle persone fisiche;
- le obbligazioni derivanti dai rapporti di famiglia o dai rapporti che secondo la legge applicabile a tali rapporti hanno effetti comparabili, comprese le obbligazioni alimentari;
- le obbligazioni derivanti da regimi patrimoniali tra coniugi, da regimi patrimoniali relativi a rapporti che secondo la legge applicabile a questi ultimi hanno effetti comparabili al matrimonio, nonché dalle successioni;
- le obbligazioni derivanti da cambiali, assegni, vaglia cambiari e da altri strumenti negoziabili, nella misura in cui le obbligazioni derivanti da tali altri strumenti risultano dal loro carattere negoziabile;
- i compromessi, le clausole compromissorie e le convenzioni sul foro competente;
- le questioni inerenti al diritto delle società, associazioni e persone giuridiche, su aspetti quali la costituzione, tramite registrazione o altrimenti, la capacità giuridica, l'organizzazione interna e lo scioglimento delle società, associazioni e persone





giuridiche e la responsabilità personale dei soci e degli organi per le obbligazioni della società, associazione o persona giuridica;

- la questione di stabilire se l'atto compiuto da un intermediario valga ad obbligare di fronte ai terzi il mandante, o se l'atto compiuto da un organo di una società, altra associazione o persona giuridica valga ad obbligare di fronte ai terzi la società, altra associazione o persona giuridica;
- la costituzione di «trust» e i rapporti che ne derivano tra i costituenti, i «trustee» e i beneficiari;
- le obbligazioni derivanti da trattative precontrattuali;
- i contratti di assicurazione che derivano da operazioni effettuate da soggetti diversi dalle imprese di cui all'articolo 2 della direttiva 2002/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 novembre 2002, relativa all'assicurazione sulla vita (1), aventi lo scopo di erogare ai lavoratori, dipendenti o non, riuniti nell'ambito di un'impresa o di un gruppo di imprese o di un settore professionale o interprofessionale, prestazioni in caso di decesso, in caso di vita o in caso di cessazione o riduzione d'attività, o in caso di malattia professionale o di infortunio sul lavoro.

## **2.2. Disciplina delle norme uniformi**

Come la Convenzione di Vienna, anche Roma I lascia alle parti contrattuali la possibilità di decidere liberamente la legge da applicare al contratto da concludere, in rispetto dell'universale principio di autonomia negoziale delle parti. L'art. 3 comma 1 infatti recita che "il contratto è disciplinato dalla legge scelta dalle parti. La scelta è espressa o risulta chiaramente dalle disposizioni del contratto o dalle circostanze del caso. Le parti possono designare la legge applicabile a tutto il contratto ovvero a una parte soltanto di esso". L'autonomia negoziale viene tutelata in ogni momento della vita del contratto posto in essere, come conferma il comma 2 dell'articolo 3 quando afferma che "le parti possono convenire, in qualsiasi momento, di sottoporre il contratto ad una legge diversa da quella che lo disciplinava in precedenza per effetto di una scelta anteriore effettuata ai sensi del presente articolo o per effetto di altre disposizioni del presente regolamento".



Fatta salva l'autonomia contrattuale delle parti dunque, qualora queste ultime non abbiano deciso quale legislazione applicare, entrano in gioco, in via suppletiva, le disposizioni di Roma I. Con riferimento esclusivo al contratto di compravendita di beni (qui in esame), l'art. 4 comma 1 lett. a) di Roma I così recita: "In mancanza di scelta esercitata ai sensi dell'articolo 3 (...) la legge che disciplina il contratto è determinata come segue:

a) il contratto di vendita di beni è disciplinato dalla legge del paese nel quale il venditore ha la residenza abituale" (sott. agg.).

Tuttavia, il comma 3 dello stesso articolo, in deroga a quanto disposto al comma 1 afferma che "se dal complesso delle circostanze del caso risulta chiaramente che il contratto presenta collegamenti manifestamente più stretti (sott. agg.) con un paese diverso da quello indicato ai paragrafi 1 o 2, si applica la legge di tale diverso paese". Il concetto di "collegamento manifestamente più stretto" è di non facile interpretazione, e da ricavarsi caso per caso. Solitamente, si considera il paese con collegamenti "manifestamente" più stretti quello in cui deve essere eseguita l'obbligazione principale oggetto del contratto.

Per sintetizzare dunque: la legge applicabile ai contratti di compravendita internazionale (coinvolgenti cioè parti contraenti di paesi diversi) è lasciata alla libera autodeterminazione negoziale delle parti coinvolte; in mancanza di scelta, se le parti sono di due paesi che hanno ratificato la Convenzione di Vienna, si applicheranno automaticamente le sue disposizioni; per le materie non disciplinate dalla Convenzione di Vienna (più in avanti descritte), qualora le parti siano di due Stati Membri UE, si applicherà la legge nazionale di una delle due parti, individuata in base ai criteri delineati dal Regolamento n. 593/2008 (Roma I).

In generale comunque, ciò che si consiglia di fare al momento della conclusione di un contratto di compravendita con una controparte straniera è di definire con precisione la legge applicabile, prevedendola in anticipo e non tralasciando al caso alcun aspetto.



### **3. La disciplina del contratto di compravendita internazionale secondo la Convenzione di Vienna**

Nelle pagine seguenti saranno proposti gli aspetti essenziali della complessa disciplina della Convenzione, la quale molto spesso fa riferimento a principi e concetti indefiniti o di natura generica, che abbisognano di essere interpretati, in un'ottica di favorire entrambe le parti contrattuali, alla luce della casistica e giurisprudenza formatasi.

#### **3.1 La forma del contratto**

La Convenzione prevede il principio della "libertà di forma" del contratto di compravendita internazionale (art. 11). E' dunque ammissibile in linea di principio anche la conclusione di contratti in forma orale. Tuttavia il successivo articolo 12 prevede la possibilità per le parti contraenti di derogare a tale principio, richiedendo dunque sempre la forma scritta. Tale deroga va fatta nella forma di esercizio di una riserva ex art. 96 della Convenzione.

Per espressa previsione normativa (art. 13) il contratto si considera concluso in forma scritta anche quando concluso a mezzo telex, telefax.

#### **3.2. proposta e accettazione del contratto di compravendita**

La Convenzione definisce in maniera alquanto minuziosa la proposta contrattuale, stabilendo che essa può essere considerata come offerta qualora rispetti le seguenti condizioni: i) sia indirizzata ad una o più persone determinate (sul punto la Convenzione distingue l'offerta dal semplice invito ad offrire, effettuato nei confronti di persone indeterminate) ; ii) indica la volontà dell'autore di essere vincolato in caso d'accettazione; iii) è sufficientemente precisa. Più in particolare, una proposta è sufficientemente precisa quando indica le merci e, esplicitamente o implicitamente, fissa quantità e prezzo o fornisce indicazioni che permettano di determinarli.

I successivi articoli 15 e 16 determinano le condizioni per un eventuale ritiro o revoca della proposta contrattuale. In particolare, l'art. 15 comma 2 stabilisce che un'offerta, anche se



irrevocabile, può essere ritirata se il ritiro giunge al destinatario prima dell'offerta stessa o contemporaneamente a questa.

L'art. 16 dal canto suo chiarisce che una offerta può essere revocata ad ogni tempo fino al momento della conclusione del contratto, a condizione che la revoca giunga al destinatario prima che questi abbia spedito la propria accettazione.

In ogni caso un'offerta viene considerata irrevocabile quando in essa si indica espressamente la propria irrevocabilità, prevedendo ad esempio un termine determinato per l'accettazione o in qualsiasi altro modo. Inoltre, ex art. 16 comma 2 lett. b) un'offerta si considera irrevocabile se per il destinatario era ragionevole ritenere irrevocabile l'offerta e se ha agito di conseguenza. Il concetto di "ragionevolezza" in questi casi va interpretato a seconda dei casi coinvolti nelle varie controversie, e tenendo presente ovviamente tutte quante le dovute circostanze.

In riferimento all'accettazione dell'offerta contrattuale, la Convenzione chiarisce che si considera tale una dichiarazione o "altro comportamento" del destinatario che indichi approvazione dell'offerta (art. 18 comma 1). Si considera dunque esplicitamente il comportamento concludente del destinatario come accettazione. Tuttavia, il silenzio o l'inazione non possono per sé valere come accettazione.

Anche nel caso dell'accettazione la Convenzione fa riferimento al generale concetto di "ragionevolezza". In generale l'accettazione di un'offerta esplica i suoi effetti dal momento in cui l'indicazione dell'approvazione perviene all'offerente. Tuttavia, l'accettazione ha effetto esclusivamente nel caso in cui l'indicazione dell'approvazione pervenga all'offerente entro il termine stipulato. In mancanza di stipulazione di detto termine, si fa riferimento appunto al concetto di "termine ragionevole", che tenga in dovuto conto le circostanze della transazione e della rapidità dei mezzi di comunicazione utilizzati dall'offerente. Con riferimento all'offerta verbale, questa dev'essere accettata immediatamente, a meno che "le circostanze" non implicino il contrario. Anche in questi casi sarà necessario dunque chiarire, in sede di risoluzione di possibili controversie, la durata del "termine ragionevole" e "le circostanze" inerenti l'accettazione dell'offerta fatta oralmente.



La Convenzione conferma un principio classicamente contenuto in tutti quanti gli ordinamenti nazionali, secondo il quale una risposta tendente ad essere, in linea teorica, accettazione di un'offerta, ma che contenga complementi, limitazioni o altre modificazioni è da considerare un rigetto dell'offerta e costituisce una contro-offerta (art. 19 comma 1).

L'art. 19 comma 2 presenta un'eccezione a tale regola generale, stabilendo che quando una risposta contenga elementi modificativi che non alterano "sostanzialmente" le condizioni dell'offerta, costituisce accettazione e non contro-proposta.

Tuttavia, vi è da dire che detta eccezione risulta di applicazione molto rara nella prassi. Si consideri infatti che la Convenzione ritiene *expressis verbis* (art. 19 comma 3) quali alterazioni sostanziali qualsiasi tipo di elemento complementare o differente relativo a: i) prezzo; ii) pagamento; iii) qualità e quantità delle merci; iv) luogo e momento della fornitura; v) portata della responsabilità di una parte nei confronti dell'altra; vi) composizione delle controversie. In pratica, tutti gli elementi più importanti della proposta contrattuale. Giuridicamente parlando, dunque, l'eccezione di cui all'art. 19 comma 2 rappresenta una disposizione di portata quasi esclusivamente teorica.

### **3.3. Obblighi delle parti**

#### **Obblighi del venditore**

La Convenzione prevede esplicitamente una serie di obblighi a carico del venditore, in particolare:

- obbligo di trasferire la proprietà della merce (art. 30) alle condizioni previste dalla Convenzione stessa e dal contratto;
- obbligo di trasferire la merce nel luogo pattuito (art. 31). Qualora non si sia stato stabilito alcun luogo di consegna, l'obbligo di consegna consiste: a) ove il contratto di compravendita implichi un trasporto di merci, a rimettere le merci al primo trasportatore per trasmissione al compratore; b) se il contratto concerne una merce determinata o una cosa di genere che deve essere prelevata da una massa determinata o che deve essere fabbricata o prodotta e se, al momento della conclusione del



contratto, le parti sapevano che le merci si trovavano o dovevano essere fabbricate o prodotte in un luogo particolare, a mettere le merci a disposizione dell'acquirente in tale luogo; c) in tutti gli altri casi (rappresenta dunque questa una disposizione "di chiusura") di mettere le merci a disposizione dell'acquirente nel luogo nel quale il venditore aveva stabile organizzazione al momento della conclusione del contratto;

- consegnare la merce alla data pattuita (art. 33). In particolare, il venditore deve fornire le merci: a) se una data è fissata dal contratto o è determinabile in base al contratto, in tale data; b) se un periodo di tempo è fissato dal contratto o è determinabile in base al contratto, in un momento qualsiasi nel corso di tale periodo, a meno che non risulti dalle circostanze che spetta al compratore scegliere una data; c) in tutti gli altri casi, entro un termine "ragionevole" (da ricavarsi caso per caso) a partire dalla conclusione del contratto;
- consegnare i documenti relativi alla merce (art. 34);
- consegnare merce "conforme" al contratto (i.e. priva di difetti e vizi occulti) (artt. 35 e segg.). Più in particolare, la merce può considerarsi non conforme al contratto quando:
  - a) non sono adatte agli usi ai quali servirebbero abitualmente merci dello stesso tipo;
  - b) non sono adatte a ogni uso speciale portato esplicitamente o tacitamente a conoscenza del venditore al momento della conclusione del contratto, a meno che non risulti dalle circostanze che il compratore non si sia rimesso alla competenza o alla valutazione del venditore o che non era ragionevole farlo da parte sua; c) non posseggono le qualità di una merce che il venditore ha presentato all'acquirente come campione o modello; d) non sono imballate o condizionate secondo il modo abituale per le merci dello stesso tipo o, mancando un modo abituale, secondo la maniera atta a conservarle e a proteggerle. Qualora si accertasse che il compratore conosceva o "non poteva ignorare" la sussistenza di difetti di conformità, ciò varrebbe come esclusione della responsabilità per il venditore. Specifiche disposizioni disciplinano le modalità per la denuncia dei vizi, prevedendo tra l'altro dei termini perentori entro i quali il compratore è tenuto a denunciarli. In particolare, l'art. 39 comma 1 impone al compratore di denunciare eventuali difetti di conformità, precisandone la natura, entro un "termine ragionevole" dal momento in cui li ha scoperti, o avrebbe potuto scoprirli,



con un limite massimo in ogni caso di due anni dalla consegna (art. 39 comma 2). Ancora una volta la ragionevolezza del termine va ricavata di volta in volta in base alle circostanze del caso. Tuttavia, ex art. 44 se il compratore adduce una valida giustificazione per non aver effettuato tempestivamente la denuncia, il principio del termine ragionevole può essere superato: in tal caso, però, al compratore saranno preclusi i rimedi diversi dalla riduzione del prezzo e dal risarcimento del danno (e quest'ultimo non potrà comunque estendersi al mancato guadagno, ma soltanto al *lucro cessans*).

### **Obblighi del compratore**

In generale, gli obblighi primari del compratore nel contratto di compravendita sono due: i) il pagamento del prezzo; ii) la presa in consegna della merce comprata (art. 53). Con riferimento in particolare all'obbligo di pagamento del prezzo, l'obbligo del compratore si estende all'adozione di misure ed il compimento di tutte quante le formalità destinate a permettere il pagamento del prezzo che sono previste dal contratto o dalle leggi e dai regolamenti (art. 54).

Di regola il pagamento del prezzo deve avvenire nei modi, nel luogo ed alla data pattuita nel contratto. Tuttavia, nel caso in cui le parti non abbiano precisato tali elementi, la Convenzione fornisce delle regole integrative da applicarsi in caso di:

- mancata determinazione del prezzo (esplicitamente o implicitamente o da una disposizione che permetta di determinarlo). In tal caso (art. 55), le parti sono ritenute essersi tacitamente riferite al prezzo abitualmente praticato al momento della conclusione del contratto, nel ramo commerciale considerato, per le stesse merci vendute in circostanze comparabili. Inoltre, in base al successivo art. 56, se il prezzo è fissato secondo il peso delle merci, in caso di dubbio è il peso netto a determinare tale prezzo;
- mancata determinazione del luogo di pagamento (art. 57). In tal caso il compratore è tenuto a pagare il venditore a) alla stabile organizzazione del venditore; o b) se il



pagamento deve avvenire contro consegna della merce o dei documenti, nel luogo nel quale avviene la consegna;

- mancata determinazione del termine di pagamento (art. 58). In tal caso il compratore deve effettuare il pagamento non appena, conformemente al contratto e alla Convenzione, il venditore mette a sua disposizione sia le merci sia i documenti rappresentativi delle merci. In queste circostanze poi il venditore ha la possibilità di fare del pagamento una condizione della consegna delle merci o dei documenti. Ancora, se il contratto implica un trasporto delle merci, il venditore può farne la spedizione a condizione che le merci o i documenti rappresentativi saranno consegnati al compratore soltanto dietro pagamento del prezzo (art. 58 comma 2); infine, l'art. 58 comma 3 prevede che di regola il compratore non è tenuto a pagare il prezzo prima di avere avuto la possibilità di esaminare le merci, a meno che le modalità di fornitura o di pagamento convenute tra le parti non gli lascino tale possibilità.

### **3.4. Rimedi previsti dalla Convenzione in caso di inadempimento contrattuale**

#### **Rimedi in caso di inadempimenti del venditore**

In caso di inadempimento contrattuale da parte del venditore la Convenzione riconosce al compratore i seguenti rimedi:

- Richiesta di adempimento. I.e., il compratore può chiedere l'adempimento delle prestazioni non eseguite (ad esempio, consegna della merce).

Egli può anche chiedere la sostituzione della merce non conforme, però solo in presenza di un inadempimento di tipo "essenziale" del venditore. Per quanto riguarda la riparazione della merce, questa può venir richiesta solo ove ciò non appaia irragionevole, tenuto conto di tutte le circostanze del caso concreto.

- La risoluzione del contratto e conseguente restituzione delle prestazioni sinallagmatiche già effettuate. Questa può esser chiesta solo in presenza di un inadempimento "essenziale" (es.





mancata consegna della merce) o in caso di mancata consegna entro un termine “ragionevole” addizionale, concesso dal compratore ex art. 47. Dopo la consegna della merce, la risoluzione del contratto richiede in ogni caso una denuncia “tempestiva” dell' avvenuto inadempimento.

- riduzione del prezzo in caso di non conformità della merce (art. 50), salvo che il venditore rimedi al difetto o se il compratore rifiuta la prestazione del venditore.

- risarcimento del danno (art. 45). In aggiunta ai rimedi sopra evidenziati il compratore può chiedere il risarcimento del danno cagionato dall'inadempimento del venditore, purché non riconducibile a forza maggiore.

Il danno è costituito sia dal danno emergente che dal lucro cessante.

Tuttavia, esso non può superare la perdita che il venditore aveva previsto o avrebbe potuto prevedere al momento della conclusione del contratto (art. 74).

### **Rimedi in caso di inadempimenti del compratore**

In caso di inadempimento perpretato dal compratore, il venditore può richiedere l'adempimento contrattuale (generalmente, il pagamento del prezzo e/o la presa in consegna della merce) oppure in alternativa la risoluzione del contratto. Quest'ultima può però essere richiesta solo in presenza di un inadempimento “essenziale” del compratore, oppure ove il compratore non effettui il pagamento o non prenda in consegna la merce entro un “ragionevole periodo” aggiuntivo fissatogli dal venditore (art. 64).

In aggiunta, il venditore può richiedere il risarcimento del danno ed il pagamento degli interessi (ex art. 78).



#### **4. Il problema del trasferimento del rischio e della riserva di proprietà**

Come sopra ricordato, la Convenzione non va a disciplinare la questione del passaggio di proprietà della merce; tale materia resta quindi regolata dalla legge nazionale applicabile in base alle normative di diritto internazionale privato, ovvero da quella scelta di comune accordo dalle parti contrattuali.

Vi è da dire che sebbene la Convenzione non abbia direttamente affrontato tale questione, essa è andata a regolarne un'altra che ne è conseguenza diretta, e che in molti casi può servire a risolvere anche il problema del passaggio di proprietà: si tratta del c.d. "passaggio del rischio".

La Convenzione statuisce che in caso di vendita senza implicazione di trasporto, ossia qualora sia stato deciso che il compratore debba andare a ritirare personalmente la merce, il rischio passa al momento della consegna al compratore. Tuttavia, se quest'ultimo non prende in consegna la merce (nell'immediato o a tempo debito), il rischio si trasferisce al momento in cui la merce viene posta a sua disposizione ed egli si rende inadempiente mancando di prenderla in consegna (art. 69).

In ogni caso il rischio si trasferisce solo e soltanto in riferimento alla merce identificata come quella oggetto del contratto (artt. 67 comma 2, 69 comma 2).

Relativamente più semplice la disciplina del passaggio del rischio per la merce da trasportare: in tal caso infatti, se il venditore si obbliga alla consegna della merce al compratore o al trasportatore in un luogo determinato, il rischio passa nel momento stesso della consegna; altrimenti si trasferisce con la consegna al primo trasportatore.

Nonostante la Convenzione abbia previsto regole abbastanza chiare per la disciplina del trasferimento del rischio, potrebbero sorgere nella prassi commerciale controversie in merito al più precipuo problema del passaggio - trasferimento di proprietà della merce oggetto di compravendita.



Di conseguenza le parti contraenti di un contratto di compravendita internazionale dovranno fare in modo che nel contratto siano espressamente regolati alcuni punti e/o clausole che si ritengono essenziali, soprattutto nel caso di disposizioni standard applicabili a tutti i contratti che richiamano le c.d. “Condizioni Generali di Vendita”. Tra queste, una delle clausole più utilizzate al fine di garantire il venditore circa il buon esito della transazione commerciale (specialmente per metterlo al riparo da indesiderate e repentine richieste di fallimento avanzate dal compratore) è quella della “riserva di proprietà”, detto anche “patto di riservato dominio” tramite la quale viene concesso al venditore di conservare la proprietà della o delle cose fino al pagamento per intero del prezzo pattuito, mentre al contempo il compratore ne acquisisce il possesso immediato, e ne assume i rischi sin dal momento della consegna. Si tratta di una clausola utilizzata soprattutto in caso di vendita rateale.

Di seguito un tipico esempio di riserva di proprietà a garanzia di successive rivendite a terzi e fallimento del compratore:

### ***Riserva di proprietà.***

*La merce fornita rimane di proprietà di (...) fino al completo pagamento del prezzo di acquisto e di tutti i crediti presenti e futuri risultanti dai rapporti contrattuali con il Cliente. Il Cliente ha diritto a rivendere la merce nelle normali operazioni commerciali e solo con riserva di proprietà. Il Cliente cede sin d'ora a (...) l'intero importo di tutti i crediti acquisiti dal Cliente dalla vendita a terzi e i diritti per prestazioni assicurative per la distruzione o il danneggiamento della merce soggetta alla riserva di proprietà o per azione illecita. (...) accetta questa cessione. In caso di pignoramenti o di altri oneri, il Cliente dovrà informare il terzo del diritto di riservato dominio e comunicarlo immediatamente a (...). Il Cliente dovrà informare immediatamente(...) anche nel caso di fallimento e escludere dalla massa fallimentare la merce soggetta al diritto di proprietà a nome di (...).*



Come si puo' vedere, e' possibile abbastanza agevolmente formare clausole di questo tipo, da inserire nel testo del contratto o nelle Condizioni Generali di Vendita.

Tuttavia e' importante valutare anche l'efficacia di eventuali clausole di riserva di proprietà, alla luce della legge applicabile al contratto (solitamente, la legge del paese in cui la cosa si trova fisicamente). Se dunque si desidera fare affidamento su clausole di questo tipo per garantirsi nei confronti del compratore, sarà anzitutto necessario accertarsi se, e a quali condizioni, la relativa clausola possa essere validamente opposta alla controparte (soprattutto in caso di fallimento) e/o ad eventuali terzi compratori.

## **B) Questioni di giurisdizione**

Con riferimento al *forum litis* per le controversie nascenti dalla messa in essere di controversie in material di contratti di compravendita, quando sono coinvolte parti appartenenti a due Stati Membri dell'UE (come e' il caso di Polonia ed Italia), entrano in gioco le norme di cui al Regolamento n. 44/2001 del 22 Dicembre 2000 "concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale". Tale Regolamento stabilisce dei criteri per individuare il foro competente nei casi concreti.

La regola generale è quella stabilita all'art. 2 del Regolamento, che stabilisce: "1. Salve le disposizioni del presente regolamento, le persone domiciliate nel territorio di un determinato Stato membro sono convenute, a prescindere dalla loro nazionalità, davanti ai giudici di tale Stato membro. 2. Alle persone che non sono in possesso della cittadinanza dello Stato membro nel quale esse sono domiciliate si applicano le norme sulla competenza vigenti per i cittadini".

Tuttavia, l'articolo 5 del Regolamento disciplina i casi in cui si può essere convenuti in Stati Membri diversi da quello in cui il convenuto risiede. È il caso delle controversie per contratti di compravendita. All' articolo 5 comma 1 viene delieato che "la persona domiciliata nel territorio di uno Stato membro può essere convenuta in un altro Stato membro:



1) a) in materia contrattuale, davanti al giudice del luogo in cui l'obbligazione dedotta in giudizio è stata o deve essere eseguita”.

Successivamente alla lettera b) si chiarisce con riferimento alla compravendita che “ai fini dell'applicazione della presente disposizione e salvo diversa convenzione, il luogo di esecuzione dell'obbligazione dedotta in giudizio è:  
- nel caso della compravendita di beni, il luogo, situato in uno Stato membro, in cui i beni sono stati o avrebbero dovuto essere consegnati in base al contratto” (sott. agg.).

Vi è da dire che la giurisprudenza europea maggioritaria in punto, generalmente ha fornito due diverse interpretazioni della nozione di “luogo di consegna” ex articolo 5 (1) b) del Regolamento 44/2001:

- i) il “luogo di consegna” è il luogo ove le merci entrano nel possesso materiale del compratore. Di conseguenza, la giurisdizione sarebbe del giudice del luogo di residenza del compratore;
- ii) il “luogo di consegna” è il luogo ove il venditore ha eseguito l'obbligazione di consegna delle merci (i.e. al trasportatore che le consegnerà al compratore). Con questa interpretazione, la giurisdizione viene fissata nel luogo di residenza del venditore.

Si tratta dunque molto spesso di stabilire cosa afferma la giurisprudenza, nazionale ed Europea, in punto.

Ad esempio, in Italia la Corte di Cassazione ha da sempre sostenuto che per “luogo di consegna” si intende quello sub ii), in tal modo dando la possibilità ai venditori – esportatori italiani di “mantenere” la giurisdizione presso il giudice italiano.

Tuttavia, a seguito delle recenti pronunce della Corte Europea di Giustizia, alla fine del 2009 ha emesso una sentenza a suo modo “rivoluzionaria” con la quale è stato cambiato il proprio precedente orientamento, interpretando stavolta il concetto di “luogo di consegna” alla luce di quanto stabilito sub i). Dal 2010 dunque, i venditori – exporters italiani non dovrebbero essere



in grado, di regola, di citare in giudizio la controparte straniera di fronte al giudice italiano, in caso di controversie nascenti da contratti di compravendita internazionali.

Ciò vale in ogni caso anche, viceversa, per i venditori polacchi che esportano / vendono in Italia i loro prodotti.

#### **XIV. SISTEMA FISCALE**

##### **Introduzione**

A seguito dell'entrata della Polonia nell'UE il 1 Maggio 2004 il sistema fiscale in vigore in Polonia ha assunto una grande importanza anche con riferimento alle relazioni intercorrenti tra le imprese **italiane e polacche**. Il presente capitolo delinea quelle che sono le condizioni fiscali per le imprese operanti in Polonia, tenendo in dovuto conto i recenti sviluppi avutisi in questo settore nel 2011.

Le imposte più rilevanti attualmente previste dal sistema fiscale polacco sono:

1. Imposta sul reddito delle persone fisiche,
2. Imposta sul reddito delle persone giuridiche,
3. VAT – Value Added Tax; imposta sul valore aggiunto per beni e servizi,
4. Imposta per le attività di diritto civile.

##### **1. Tipi di imposte**



### 1.1 Imposta sul reddito delle persone fisiche

Questo tipo di imposta è soggetta a regolamentazione da parte della legge sull'imposta sul reddito per le persone fisiche.<sup>77</sup>

I redditi<sup>78</sup> delle persone fisiche sono in linea di principio<sup>79</sup> sottoponibili alla relativa imposta per le persone fisiche qualora tali persone risultino residenti in Polonia, indipendentemente dal luogo in cui sono localizzati detti ricavi (c.d. obbligo fiscale illimitato).

Per persona residente in territorio di Polonia si intende quella persona fisica, che possiede in Polonia il proprio centro di interessi personali ovvero la propria attività economica o che in generale vive in territorio polacco per un periodo di tempo superiore a 183 giorni.

Le aliquote attualmente vigenti con riferimento all'imposta sul reddito per le persone fisiche variano da un minimo del 18% ad un massimo del 32%.

L'imposta sul reddito si preleva in base a calcoli effettuati sulla base della scala seguente:

Base imponibile in złotych polacchi		Imposta dovuta
oltre	fino a	
	85 528	18% meno la quota di detrazione di imposta pari a

<sup>77</sup> Testo unificato del 31.01.2000, G.U. 2000, Nr 14, pos. 176 e succ. mod.

<sup>78</sup> Per redditi ottenuti in Polonia si intendono *inter alia* i redditi da lavoro eseguito in Polonia, redditi da attività eseguite personalmente in Polonia, indipendentemente dal luogo di pagamento del salario o del guadagno, e di attività economiche condotte in territorio di Polonia.

<sup>79</sup> Le disposizioni di tale legge non si applicano in caso di redditi derivanti da produzione agricola, redditi da attività forestali ed anche con riferimento a quei redditi inerenti alle disposizioni di legge che disciplinano la successione e le donazioni.



		556 zł 02 gr
85 528		14 839 zł 02 gr + 32% della quota sopravanzante 85 528 zł

È importante sottolineare che dal 2004 è stata introdotta anche in Polonia la c.d. imposta forfettaria, nella misura del 19% per le persone fisiche che esercitano un'attività commerciale non in relazione con alcun tipo di attività agricola. Gli imprenditori, che sono soggetti ad imposta sul reddito per le persone fisiche, hanno dunque diritto di scegliere, in riferimento alla tassazione dei propri ricavi, tra la tassazione corrente (18%, 32%) e quella forfettaria (19%).

## 1.2. Imposta sul reddito per le persone giuridiche

La legge sull'imposta sul reddito per le persone fisiche<sup>80</sup> regola la tassazione in riferimento alle persone giuridiche (società di capitali, società di persone), società di capitali in organizzazione, unità organizzate sprovviste di personalità giuridica, tenendo ben presente in ogni caso il fatto che le società sprovviste di personalità giuridica (es. le società civili) non rientrano nel campo di applicazione di detta legge.

Questo particolare tipo di imposta si riferisce ad ogni tipo di **reddito** senza alcun riguardo alla sua fonte /provenienza, con alcune eccezioni tuttavia, ad es. i redditi derivanti da attività agricole e/o forestali, i quali per legge non sono sottoponibili a detta imposizione.

Inoltre, nel calcolo della base reddituale imponibile non bisogna tenere in conto, ad es. dei pagamenti dovuti in conto forniture di beni e servizi, e della quota (interessi) maturata ma non ancora ottenuta sulla somma principale, prestiti compresi. In caso di contratto di locazione

---

<sup>80</sup> Legge sull'imposta sul reddito per le persone giuridiche, testo unificato del 14.06.2000 (G.U. 2000 nr 54, Pos. 654 e succ. mod.).





stipulato con imprenditori stranieri si applica l'imposta alla fonte, nell'ammontare rispettivamente previsto dalla legge.

Ai ricavi da attività economiche condotte da persone giuridiche si applica a partire dal 2004 un'aliquota del 19%.

Nel caso in cui il reddito delle persone giuridiche straniere sia soggetto a tassazione in Polonia, l'aliquota corrisponde al 10% o 20%. Dal 2004, i dividendi sono tassati al 19%.

### **1.3 Imposta per beni e servizi (VAT/ IVA)**

Dal 1.05.2005 è entrata in vigore in Polonia la nuova legge sull'imposta del valore aggiunto per beni e servizi.<sup>81</sup> La tassazione IVA si riferisce in particolare a:

- (1) fornitura a titolo oneroso di beni e prestazione di servizi a titolo oneroso in Polonia,
- (2) esportazione di merci,
- (3) importazione di merci,
- (4) acquisto intra-comunitario di merci a titolo oneroso in Polonia,
- (5) fornitura di merci a livello intra-comunitario.

Per fornitura di beni il legislatore intende il trasferimento del potere di disporre dei beni in qualità di legittimo proprietario (rilascio di merci, ad esempio). Per prestazioni di servizi si intende invece qualsiasi attività in favore di una persona fisica, persona giuridica o unità organizzata sprovvista di personalità giuridica, che non costituisce fornitura di merci.

Il legislatore polacco ha previsto un elenco di merci /servizi che sono esenti dall'IVA.

---

<sup>81</sup> Ustawa o podatku od towarów i usług z 11.03.2004 r. („Legge sull'imposta per beni e servizi“ dell' 11.03.2004, G.U. 2004, Nr 54, pos. 535 e succ. mod.) (da qui in avanti: „Legge – IVA“).



Si tratta ad esempio di: fornitura di fabbricati, costruzioni e loro parti, fornitura di prodotti agricoli derivanti da attività commerciale esercitata dall'agricoltore a pagamento forfettario, come anche prestazione di servizi da parte dell'agricoltore a pagamento forfettario.

A partire dal 1 Gennaio 2011, sono entrate in vigore una serie di significative modifiche con riferimento al sistema IVA. In linea con detti cambiamenti, l'aliquota di base dell'IVA è ora del 23%.<sup>82</sup> Per alcuni particolari beni e servizi, come i prodotti agricoli, prodotti alimentari, libri, giornali, prodotti legati alla tutela della salute, servizi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura si applica un'aliquota dell'8%.<sup>83</sup> Inoltre, le forniture intracomunitarie di beni godono dell'IVA a tasso 0%. Del pari, anche per l'esportazione di merci a livello intracomunitario l'aliquota IVA è pari allo 0%. Va osservato che alle operazioni / transazioni intracomunitarie si applica l'aliquota IVA a tasso 0%, solo qualora il contribuente abbia effettuato una consegna ad un acquirente provvisto di un valido ed appropriato numero di identificazione fiscale (NIP, *numer identyfikacji podatkowej*), per le transazioni a livello intracomunitario.

L'IVA viene pagata ogni mese, a seguito di formale dichiarazione dei redditi, che va presentata entro il 25° giorno del mese successivo. Sia le società che le persone fisiche sono tenute ad iscriversi come contribuenti IVA

a partire da:

- a) 1 Gennaio 2010 – soggetti il cui valore in totale delle vendite imponibili ha superato nell'esercizio annuale precedente l'importo di 100 000 zł (25.000 Euro ca.),

---

<sup>82</sup> Fino al 1 Gennaio 2011 r. l'aliquota ammontava al 22%. Dal 2013 l'IVA in Polonia avrà un'aliquota di base del 25%.

<sup>83</sup> Si tratta di tutti quei beni e servizi elencati nell'allegato n. 3 della legge – IVA.



- b) 1 Gennaio 2011- soggetti il cui valore in totale delle vendite imponibili ha superato nell' esercizio annuale precedente l'importo di 150 000 zł (37.500 Euro ca.).

A seguito di registrazione come contribuenti IVA si riceve il sopracitato NIP (*numer identyfikacji podatkowej*, i.e. il codice fiscale), che dovrà essere apposto per legge su tutte le fatture ed i conti dell'imprenditore.

#### **1.4 Imposta per le attività di diritto civile.**

A partire dal giorno 1.01.2001 è entrata in vigore in Polonia la legge sull'imposta per le attività di diritto civile.<sup>84</sup> Questa imposta si applica a tutti quanti i negozi giuridici di diritto civile, che hanno ad oggetto il trasferimento di diritti patrimoniali, a condizione che non rientrino nel campo di applicazione della legge – IVA.

Sono soggetti a tale imposta, ad esempio:

- (1) i contratti di compravendita, scambio di beni,
- (2) contratto di prestito di una somma di denaro,
- (3) contratto di donazione,
- (4) istituzione di un'ipoteca,
- (5) istituzione di usufrutto a titolo oneroso,
- (6) contratto di società (atto costitutivo).

Le aliquote per tale imposta corrispondono a:

- 2% per i contratti di compravendita, ad esempio, di beni immobili, beni mobili, diritto di usufrutto perpetuo; 1% per la compravendita di altri diritti patrimoniali,

---

<sup>84</sup> Legge sull'imposta per le attività di diritto civile, testo unificato del 3.03.2005, G.U. 2005 Nr 41, Pos. 399 e succ. mod.



- 2% per i contratti di prestito,
- 0,1% per l'istituzione di ipoteca a garanzia del credito e 19 zł. per la garanzia del credito per un ammontare non meglio definito
- 0,5% per i contratti di società (atti costitutivi).

## **2. Le problematiche inerenti le zone economiche speciali.**

La base per la creazione in Polonia delle c.d. zone economiche speciali (ZES) è la legge del 20.10.1994 “sulle zone economiche speciali”.<sup>85</sup> L'obiettivo dello stabilimento di tali zone in Polonia era quello di ridurre drasticamente il tasso di disoccupazione in tali zone della Polonia / attraverso l'utilizzazione di benefici finanziari e l'incoraggiamento degli investitori ad investire in queste aree in cambio di agevolazioni fiscali tra cui:

- esenzione totale dal versamento delle imposte sul reddito per le persone giuridiche/ fisiche per un periodo di 10 anni di conduzione dell'attività,
- ulteriore esenzione del 50% dell'imposta dovuta, se successivamente la ZES esiste ancora,
- esenzione dal versamento dell'imposta sui beni immobili.

Ci sono attualmente 14 zone economiche speciali in Polonia. Queste zone si differenziano in termini di dimensioni, natura, condizioni per la conduzione delle attività economiche, nonché per condizioni tecniche ed infrastrutture.

**L'esenzione** dal versamento delle imposte sul reddito spetta al contribuente **esclusivamente** in riferimento ai redditi ottenuti con la conduzione di attività economiche **sul terreno della ZES e nell'ambito dell'apposita autorizzazione**. *A contrario*, nel caso in cui un certo tipo di attività non è stato menzionato nel testo dell'autorizzazione a condurre attività economiche

---

<sup>85</sup> GU. 2007 Nr 42, Pos. 274 e succ.mod.



nella ZES, i redditi ottenuti da tale attività verranno sottoposti ad imposizione in base alle norme sull'imposta per il reddito delle persone giuridiche.

In generale quindi, nei redditi soggetti ad esenzione non vanno ricompresi tutti quanti i ricavi ed i costi, connessi con la conduzione di attività economica nella ZES, ma esclusivamente i ricavi ottenuti in relazione alla conduzione dell'attività economica così come indicata nell'autorizzazione, oltre ai costi sostenuti per la sua realizzazione.

## **XV. RIEPILOGO**

Il diritto commerciale polacco, negli ultimi anni oggetto di continue modifiche, è caratterizzato dall'impegno costante di allineare le normative vigenti al panorama europeo ed internazionale, creando al contempo delle condizioni trasparenti per l'esercizio di attività commerciali in Polonia. L'attuazione di standard comunitari è particolarmente evidente nel diritto commerciale, societario, dei mercati di capitale, tributario e fiscale. Confidiamo di aver raggiunto con la presente brochure il nostro principale obiettivo, ossia quello di illustrare le principali normative polacche in considerazione delle recenti modifiche introdotte, e auspichiamo che essa rappresenti uno strumento utile, in particolar modo per le piccole e medie imprese, per poter facilitare la comprensione del sistema legislativo polacco.



**DERRA, MEYER & PARTNER**

---